

A conclusione di un lungo dibattito approvato un odg De Martino-Tanassi LA DIREZIONE DEL PSU per l'uscita dal governo

A pag. 2

Roma: gli studenti occupano il Magistero

(A pag. 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Centinaia di migliaia di operai e studenti sfilano attraverso Parigi scandendo le richieste del possente movimento di rivolta

«VIA DE GAULLE POTERE POPOLARE»

Il generale prepara lo scioglimento del Parlamento?

Una immensa folla marcia dalla Bastiglia alla Repubblica sotto una selva di bandiere rosse, di cartelli e di striscioni - De Gaulle lascia Parigi per incontrarsi segretamente con esponenti dell'opposizione moderata - Mendès-France dichiara di essere disposto a entrare in un governo provvisorio - Pompidou farà un importante annuncio in Parlamento

Dal nostro corrispondente PARIGI, 29

Un immenso corteo, una folla straripante, fitta, compatta, che certamente superava il mezzo milione, di operai, studenti, intellettuali, ha marciato oggi dalla Bastiglia a Saint Lazare nella più grande manifestazione popolare dall'inizio della crisi, scandendo le richieste delle masse in rivolta contro il potere: « Via

De Gaulle! De Gaulle dimissioni! Governo popolare! ». Nel frattempo, il generale si allontanava da Parigi per destinazione ignota e solo sei ore dopo giungeva a Colombey-les-Églises. Si dice che durante quelle sei ore De Gaulle si sia incontrato segretamente con alcune personalità, fra cui Mendès-France.

Il governo intanto si dibatteva in disperate manovre per salvare l'insalvabile (veniva prima annunciato, poi subito smentito un « decisivo » discorso di Pompidou alle ore 20, e infine si apprendeva che il premier farà domani un importante annuncio al parlamento). La folla ha cominciato a raccogliersi fin dalle prime ore del pomeriggio. Alle 16, quando piazza della Bastiglia era un solo immenso mare di tute azzurre, di bandiere rosse, di cartelli agitati da migliaia di mani, un corteo si è mosso verso la République e quando l'avanguardia vi arrivava piazza della Bastiglia era ancora affollata di manifestanti.

« E' un corteo pacifico - ha cominciato a trasmettere alle 17 lo speaker di una delle catene radio francesi - sorridente, disteso, che ha la sua forza proprio nella sua calma e nella sua compattezza. Il servizio d'ordine è magnifico. Il corteo passa davanti ai giardini della République dove i bambini continuano a giocare. E questo, ci sembra, è estremamente significativo. La gente è sulle porte, sui balconi, alle finestre, come i marciapiedi e a migliaia sono quelli che si uniscono man mano alla manifestazione. Sono più di centomila sicuramente, sono la grande capacità di mobilitazione della CGT le cui tre lettere aprono, gigantesche, il corteo... »

Una marcia di gente che si estende per chilometri, e sempre più ampia man mano che passano le ore. In testa sono i dirigenti della CGT: Georges Seguy, Benoit Frachon. Poi i dirigenti del PCF: Waldeck Rochet, Roland Le-roy, i deputati, i membri del Comitato centrale, del consiglio municipale. Poi gli intellettuali con Aragon e Jean Luc Godard e numerosi altri confusi fra la folla.

Poi gli slogan, scritti su migliaia di cartelli e striscioni, e ripresi e scanditi all'unisono da un coro possente di voci: « Unità », « Governo popolare », « De Gaulle dimissioni », « Operai, studenti e in-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)



COL PUGNO CHIUSO

Un lavoratore parigino saluta i suoi compagni che marciano attraverso la metropoli dietro i dirigenti della CGT e del Partito comunista



SPERIAMO che abbiano visto alla TV, ieri l'altro sera, i membri della direzione democristiana riuniti alla Camille. Avrete notato come stavano seduti vicini, gomito a gomito, stretti, pigri. Uno, che non abbiamo riconosciuto, a destra, pareva seduto sulle ginocchia del suo vicino. Si sarebbe detto un raduno di fratelli siamesi. Alcuni sorridevano, altri ostentavano indifferenza e sicurezza, ma noi siamo certi che a tenerli così uniti, vorremmo dire avvinghiati, era la paura. Dal 19 maggio la DC è

terrorizzata dalla prospettiva di dover fare un governo da sola, un governo che non le consenta alibi, scappatoie, pretesti, chiamate di correo. Non state mica a credere che in tutti questi anni i democristiani abbiano voluto allearsi al governo per senso dello Stato, come dicono, o per « disponibilità democratica ». Macché. Hanno sempre accolto qualcun altro per dargli la colpa, per dire che era stato lui, che loro volevano, sì, che cercavano, che tentavano, ma come si fa (braccia in alto, imploranti) con

questi benedetti liberali? E chi riesce a combinare qualche cosa (occhi al cielo, supplichevoli) con questa razza di socialisti? Avete mai notato come il ministro Colombo, seduto al banco del governo, guardava il suo collega Pieraccini, accasciato accanto a lui? Sembrava uno di quei padri che portano il bambino in Chiesa e gli danno da tenere l'ombrello perché si disbrugga. Zitto che c'è la benedizione, quando usciamo si compro il gelato.

Adesso che rischiano di restare soli, se c'è qualcuno tra voi che vuole diventare ministro, anche se non è deputato, scriva all'on. Rumor che è in cerca affannosa di complici. Ha assolutamente bisogno di qualcuno che si prenda la colpa quando non toccheranno le pensioni, quando non faranno pagare le tasse alla Santa Sede, quando tenteranno di rinviare le regioni. Cercansi ministri. Così, se avete un cugino mezzo scemo, mandatelo subito a Roma che c'è un buon posto.

Fortebraccio

Solidarietà della CGIL con i lavoratori francesi

La segreteria della CGIL ha espresso ieri la più viva solidarietà e simpatia per il vasto movimento guidato unitariamente dai sindacati francesi. La CGIL considera le lotte operaie in Francia come un elemento di ulteriore e vigorosa spinta ed impegno, sia per l'Italia sia per tutti i lavoratori europei e i loro sindacati (A PAG. 12)

La FGCI ai giovani:

Manifestate in appoggio alle lotte in corso in Francia e Germania

La FGCI in un comunicato reso noto ieri chiama tutti i giovani italiani a manifestare in massa solidarietà ed appoggio a quanti si battono oggi in Francia e in Germania, per aiutarli a raggiungere quel successo da cui trarrà ulteriore impulso e slancio anche il movimento di liberazione e di progresso nel nostro paese (A PAG. 12)

Compromesso sul MEC

LONGO: illegale l'azione del governo Moro

All'alba di ieri, dopo una notte di discussioni, i ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea hanno approvato un compromesso sui regolamenti per il latte e i prodotti derivati, che interessa circa la metà della produzione agricola. Su questa decisione - di cui diamo i particolari a pagina 4 - il compagno on. Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La notizia che ci giunge da Bruxelles è grandissima. L'on. Restano, senza averne alcun potere, ha firmato un accordo che, se applicato, avrebbe conseguenze negative per il reddito dei contadini, per le cooperative, per la produzione zootecnica e anche per

il bilancio dello Stato italiano. Il governo Moro - che tra giorni dovrà andare via - ha voluto in effetti tentare di dare una mano al traballante governo del generale De Gaulle. Ma la questione non è chiusa. Il Parlamento dovrà occuparsene, prima ancora che siano emanati i regolamenti definitivi. Appoggeremo con tutte le nostre forze la lotta dei contadini per annullare l'accordo illecitamente firmato a Bruxelles, per imporre la sospensione del MEC e insieme una nuova politica di riforme sociali, di rinnovamento produttivo e di sviluppo della zootecnia e di tutta l'agricoltura italiana ». (A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE)

Grande successo CGIL alla Monti di Pescara

PESCARA, 29. - La FILTEA-CGIL ha ottenuto un brillante successo alla Monticonfezioni di Pescara nelle elezioni della commissione interna, conquistando 3 seggi su 6 pari a 613 voti (77,5%). Precedentemente la CGIL non aveva rappresentato nella Commissione interna. Il risultato ottenuto corona mesi di lotta dellettante, impegnate in dure battaglie per il rinnovo del contratto, per il rispetto delle qualifiche e della libertà sindacali. Attualmente i lavoratori della Monti si battono per la regolamentazione del cottimo. Queste i risultati delle elezioni: CGIL, voti 613, 77,5 per cento, 3 seggi; sono risultati eletti Alberico Nevio, Valerio Di Davide, Alfonso Di Giovanni, Antonio Pasquon, Giancarlo D'Amico, Cisl, voti 111 (14%) 1 seggio. È risultato eletto Tommaso D'Adamo, Uil, voti 67 (8,5%), in precedenza la commissione interna era costituita dalla Cisl, Uil e Confal.

RFT: studenti e operai contro le leggi di emergenza

BERLINO OVEST - Manifestazione contro le « Notstandsgesetze » (leggi d'emergenza) nel cuore della città, presso i ruineri dell'ex chiesa imperiale: la forza simbolica della legislazione reazionaria e militarista (il fanello reca il cartello: « Non ho voluto fare il servizio militare ») (A PAG. 11)



Processo rivoluzionario

Dal nostro inviato

PARIGI, 29. Un processo rivoluzionario è in atto, la macchina del capitalismo è ferma da quasi due settimane, domani è la giornata decisiva: ecco la sintesi della situazione in Francia. Cerchiamo di vedere questi tre elementi separatamente.

Perché è in atto un processo rivoluzionario? La risposta è nei fatti. Il governo ed il regime non hanno più la minima possibilità legale di rovesciare la situazione a loro favore. Lo sciopero generale, al quale i lavoratori sono arrivati in grande misura spontaneamente, è diventato sindacale e politico al tempo stesso: sindacale in quanto esiste una piattaforma precisa di rivendicazioni elaborate alla base; politico in quanto questa stessa piattaforma è direttamente ed indissolubilmente legata ormai alla fine del regime gollista. Ma la fine del regime gollista non è prevista, per così dire, dalla Costituzione. Dunque si stanno cercando i mezzi per rimpiazzarlo attraverso una procedura straordinaria. Una tale procedura può essere trovata pacificamente, ma può anche richiedere soluzioni violente. Tutto dipende dalla volontà e dalla capacità della sinistra di rimanere unita. L'immensa maggioranza dei lavoratori lo richiede, ma non è detto che ciò si verifichi. In ogni caso, il passaggio dal potere gollista a un altro potere, provvisorio e non ben definito, è il frutto dell'eccezionale movimento di massa che si è scatenato in Francia e all'interno del quale la rivolta studentesca ha agito soltanto da detonatore. E si tratta di un movimento in rapidissima evoluzione. Ancora ieri, ad esempio, tutto il fuoco era concentrato sul referendum del 16 giugno; oggi, invece, comincia a maturare la certezza che non sarà referendum a che tutto si risolvirà molto prima del 16 giugno. Questa certezza matura grazie al fatto che tutta la macchina del capitalismo, del sistema capitalistico, è ferma e non si vede come possa rimettersi in movimento senza la volontà dei lavoratori. Tutto è stato tentato a questo scopo: niente è riuscito. Salatamente in possesso delle loro fabbriche, s

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

TRENTO

Possente manifestazione di operai e studenti contro le violenze della polizia e dei padroni

A pag. 4

I dirigenti socialisti costretti a trarre una prima conseguenza del voto del 19 maggio

La Direzione del PSU decide l'uscita dal governo

La sinistra si batte per una prospettiva unitaria

Nenni isolato non partecipa al voto — L'ordine del giorno De Martino-Tanassi approvato con 31 voti e 11 astensioni lascia alla Democrazia cristiana l'iniziativa per un monocolore — Lombardi: né trattare né garantire l'appoggio al governo — La sinistra ha votato un suo documento

Ieri sera la Direzione socialista ha approvato a maggioranza un ordine del giorno a favore dell'uscita del PSU dal governo. Il documento, presentato da De Martino e Tanassi, ha avuto 31 voti. La sinistra ha votato un suo ordine del giorno. Sono state espresse 11 astensioni con motivazioni distinte. Non ha partecipato al voto Pietro Nenni che vede nettamente isolata e battuta la sua linea del centro-sinistra a tutti i costi. Sulla decisione della Direzione si pronuncerà il Comitato centrale convocato per domani mattina.

La risoluzione approvata «rileva che il risultato elettorale non significa ripulsa del centro-sinistra, ma sottolinea invece l'esigenza di conferire a questa politica un rinnovato impegno riformatore. L'aumento dei voti registrati dal Pci non muta la ferma convinzione dei socialisti sulla indispensabilità di quel partito per una lotta rivolta alla conquista del potere». Questo giudizio non viene ricavato da una concreta valutazione della politica e dei programmi del Pci ma — come dice il documento — dall'atteggiamento del Pci di fronte ai grandi problemi in atto nell'Europa orientale e all'ondata revisionista che investe tutto il movimento comunista. Da qui discende l'affermazione politica che «il Pci non è in grado di fornire uno sbocco politico alle aspirazioni dei lavoratori: posizione che non è solo totalmente sbagliata in sé, come ha dimostrato il 19 maggio, ma che appare autolesionistica anche da un punto di vista tattico». Il PSU in questo modo si brucia i ponti alle spalle mentre lascia che sia la Dc a dire la parola decisiva.

Si afferma a questo punto che «la Dc non sembra voler sciogliere i nodi delle sue ambiguità, anzi ambivalenza di questo partito si rafforza col tentativo in corso di far apparire, nella fittizia unanimità del suo gruppo dirigente, la manifestazione di una esplicita volontà rinnovatrice. «Di fronte a tali elementi di giudizio la Direzione ritiene che non esistono, al presente — le condizioni per una coalizione governativa con la Dc». Il PSU «deve articolare una linea di azione che gli consenta di valutare senza apriorismi e preclusioni preconcette il programma e l'attività di un governo del quale il partito di maggioranza governativa

deve assumersi la responsabilità. L'iniziativa autonoma dei socialisti consentirà in tal modo di valutare nei fatti la disponibilità della Dc per una ripresa organica della politica di centro-sinistra riportata al suo impegno di rinnovamento delle strutture dello Stato e della società, favorendo l'uscita in campo aperto delle forze popolari esistenti in quel partito così avviando il necessario processo di chiarificazione». Il PSU, in sostanza, lascia alla Dc l'alternativa di formare un governo monocolore (o anche a partecipazione repubblicana) e si riserva di dare un proprio giudizio sul programma di quel governo.

I 31 voti favorevoli a questo documento sono di De Martino, Tanassi, Brodolini, Cariglia, Mosca, Cattani, Bertolli, Montagnani, Vittorelli, Palleschi, Venturini, Lezzi, Barnabei, Santoro, Fabbrì, Pellucani, Averardi, Zannier, Bemporad, Battara, Righetti, Orsello, Orlando, Arfé, Giuseppe Amadei, Lauricella, Ippolito, Ariosto, Nicolazzi, Levi Sandri, Vigliani. Per la sinistra Lombardi, Santi, Balzamo e Veronesi hanno presentato un documento a loro favorevole. Il settimanale valicano ha scritto che «i socialisti, anche se non possono rimanere insensibili agli umori della loro sinistra interna... non possono evadere di fronte a responsabilità riconosciute e riaffermate dal corpo elettorale». Dietro questa contrapposizione del voto del 19 maggio c'è chiarissimo l'intento di riprendere la collaborazione organica con la Dc nel centro sinistra.

Nella mattinata, appena la Direzione del PSU ha ripreso i suoi lavori, il primo a parlare è stato Riccardo Lombardi. Egli si è detto contrario alla partecipazione socialista al governo. «I socialisti non devono né trattare né garantire l'appoggio al governo «bensì quello di definire il nuovo indirizzo politico che secondo il giudizio autonomo del PSU dovranno avere una maggioranza e un governo che vogliono rispondere allo spostamento a sinistra indicato dal voto del 19 maggio. Questo discorso deve partire dall'annunciazione di un nuovo rapporto con l'opposizione, ma che non può essere affrontata in termini di esclusione da una presunta area democratica». Però non ha detto che il nuovo discorso avrebbe più forza se si basasse anziché su un di-

stinta paralizzante.

In ogni caso — ha concluso Lombardi — occorre da oggi dare facoltà ai direttivi provinciali di deliberare anche a maggioranza semplice l'indizione di congressi provinciali e porre fine alla distruzione delle giunte di sinistra perseguite sistematicamente anche ricorrendo ai metodi ostruzionistici di cui è esempio umiliante la situazione di Firenze».

In appoggio alle tesi di Lombardi sono intervenuti Veronesi e il segretario della federazione giovanile, Cassola. Il socialdemocratico Righetti ha detto che «il disimpegno» dal governo è «una sortita per verificare la disponibilità della Dc ad una politica di centro-sinistra alla quale sia restituito lo slancio rinnovatore». Il demartiniano Lezzi ha sostenuto invece che l'uscita dal governo «va intesa come frutto della necessità di un profondo mutamento del quadro politico e in primo luogo della Dc, mutamento che non può avvenire in breve tempo» ma che condiziona un eventuale rilancio del centro-sinistra «perché il ruolo di osservatore della domenica, il settimanale valicano ha scritto che «i socialisti, anche se non possono rimanere insensibili agli umori della loro sinistra interna... non possono evadere di fronte a responsabilità riconosciute e riaffermate dal corpo elettorale». Dietro questa contrapposizione del voto del 19 maggio c'è chiarissimo l'intento di riprendere la collaborazione organica con la Dc nel centro sinistra.

Una valanga di vergognose denunce ha investito i dirigenti del movimento

Milano: comitato di giuristi per difendere studenti e insegnanti

Oltre 400 i colpiti dalle accuse più impensate - Indignazione per questo nuovo «trucco ricattatorio» con cui si tenta di eludere le richieste dei giovani - Raccolte dai dirigenti delle agitazioni studentesche le controprove

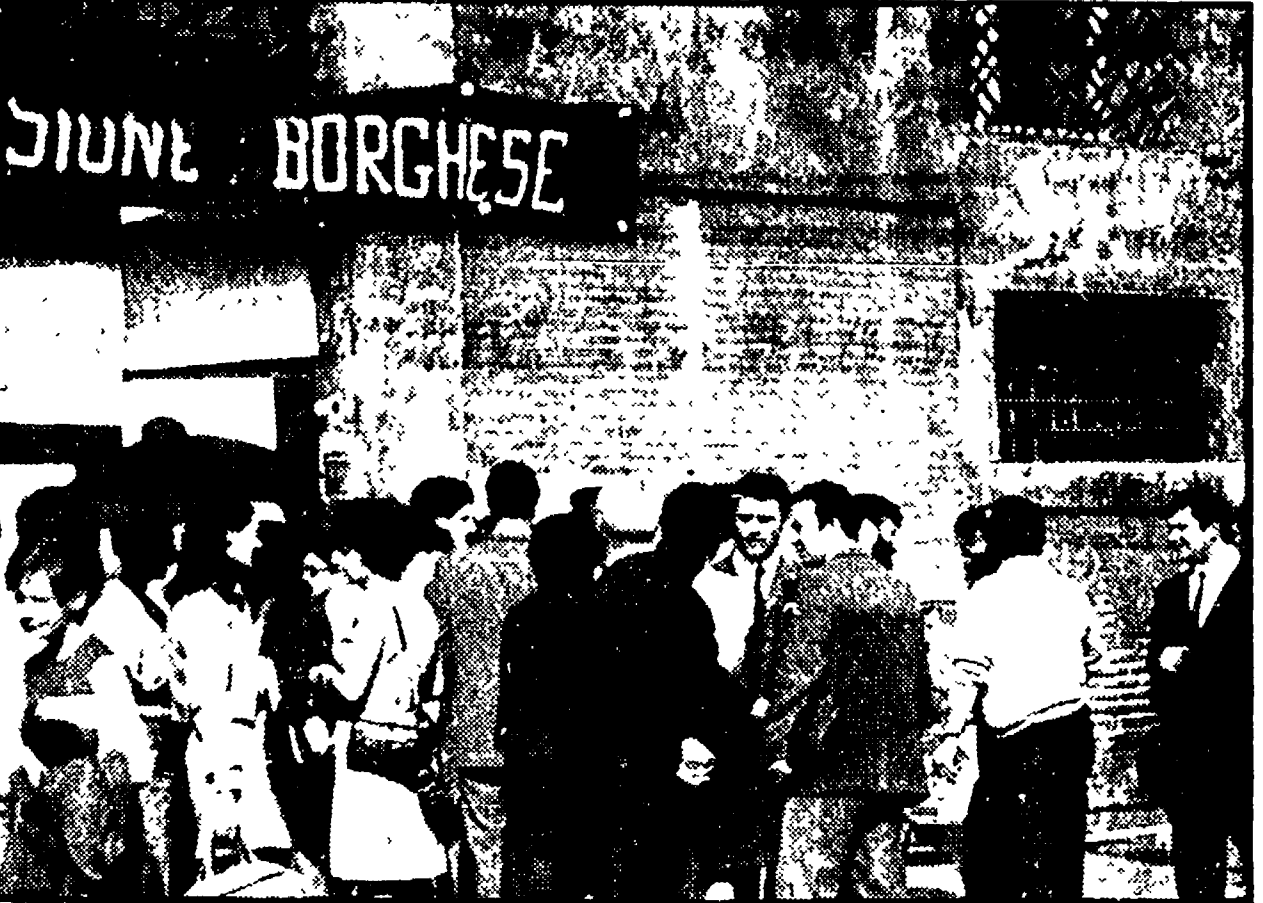
Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Finita la «tregua» pre-elettorale e elettorale in tutta la regione, le denunce di abbuoni e di irregolarità amministrative si sono moltiplicate. In una serie di denunce, a Milano i fascisti, i dossier, gli esposti che il procuratore capo dottor Enrico De Peppo si è visto riversare addosso nel giro di un mese, messi uno sull'altro formano un mucchio di oltre tremila fogli di pesante carta protocollo. Quanti sono i denunciati? Non è possibile saperlo con certezza assoluta, ma sicuramente oltre quattrocento tra studenti, assistenti e docenti. In un po' di tutto: violenza, sedizione, danneggiamenti, resistenza alla forza pubblica, oltraggio, vilipendio alle istituzioni, inservenza dei provvedimenti delle autorità, cornei non autorizzati.

E l'avvocata generale dello Stato preme sulla procura della Repubblica perché alle denunce sia dato corso immediato. Ci sono dei ragazzi come Campagna, Bassati, Spada, Moneta, Spagnoli che hanno già sulle spalle un numero di «reati» sufficiente secondo il codice italiano a farli stare per anni in galera. I docenti denunciati a Milano sono 29 (4 di lettere e filosofia e 25 di architettura, tra cui il preside della facoltà) e gli assistenti una settantina.

In realtà, è una faccenda vergognosa: nelle università dove ancora la lotta continua accanita, dura, pesante, al Politecnico come alla Bocconi, alla Cattolica come alla sta-

Mentre prepara la giornata di solidarietà con la Francia



Gli studenti dinanzi alla facoltà di Magistero occupata

A Roma il Movimento studentesco occupa la facoltà di Magistero

Precisati in un documento i motivi della protesta Sabato manifestazione di solidarietà con gli studenti francesi - Invitato in Italia Daniel Cohn Bendit - Il magistrato ha interrogato i tre professori denunciati per aver difeso gli studenti

MILANO: RIOCCUPATA L'UNIVERSITA' STATALE

Gli studenti hanno nuovamente occupato ieri a Roma la facoltà di Magistero: alle 13,30 il portone del palazzo di piazza Esedra è stato sbarrato e alle finestre sono spuntati i primi cartelli e un grande striscione rosso: «No alla repressione borghese». Il movimento studentesco ha subito convocato un'assemblea per elaborare un documento sui motivi della protesta. Dopo aver esaminato i motivi e le condizioni che rendono l'università un aspetto della società di classe, la mozione afferma: «L'autoritarismo e selezione economica si evidenziano nel controllo delle frequenze, nella durata catturata dalla scelta allargare il consenso all'intero di strati sempre più vasti della popolazione studentesca, negli esami quiz, nel voto contro giudizio sindacabile, nel carriero di assistenti laiche, nella speculazione sulle dispen-

se, nel prelatario riservato a pochi eletti, negli studenti lavoratori doppiamente sfruttati, negli studenti fuori sede. Tutto questo continua il testo elaborato dall'assemblea — per fare dell'università una struttura di integrazione della società sulla quale è modellata, e cioè una facoltà dall'arrivismo insensato dalla possibilità di illusori miglioramenti economici e sociali». Il movimento studentesco sottolinea che questa analisi è particolarmente valida per la facoltà di Magistero dove il problema dei fuorisede e degli stu-

denti lavoratori è particolarmente grave. Ne è una dimostrazione il numero degli studenti che non arrivano alla laurea: più del 50 per cento. Una delle ragioni dell'occupazione è inoltre il fatto che i professori sono tenuti meno alla loro dedizione del febbraio scorso con la quale si impegnavano a far pubblicare da cooperative di studenti le dispense a prezzo di costo.

Nel corso dell'assemblea sono stati discussi anche la manifestazione di sabato prossimo in solidarietà con il popolo francese e l'invito rivolto da una rappresentanza del movimento studentesco che si trova a Parigi a Daniel Cohn Bendit, il giovinotto leader degli studenti francesi, a visitare alcune città italiane tra le quali Roma. Intanto il movimento ha fissato la data di una assemblea generale: domani gli universitari si riuniranno alle ore 18 nell'aula I della facoltà di Lettere, mentre per questa mattina il movimento ha convocato una assemblea a Magistero.

Ieri, quasi a riprova della giustizia delle affermazioni degli studenti in merito alla repressione e all'autoritarismo, è giunta la notizia dell'interrogatorio dei tre professori di architettura Zevi, Quaroni e Marini che sono stati convocati dal sostituto procuratore dottor Piana, dopo che la polizia ha denunciato un'assemblea di reato per aver firmato un documento nel quale dichiaravano di essere solidali con gli studenti in lotta.

Commentando la notizia delle possibili incriminazioni dei tre docenti il professor Giorgio Spini presidente dell'Associazione nazionale docenti universitari ha dichiarato di essere svenamente contrariato da tutti i membri della associazione. Infine c'è da segnalare un episodio abbastanza singolare avvenuto la mattina all'accademia di Belle Arti. La polizia è stata chiamata dagli studenti che occupano l'accademia da quindici giorni per impedire che alcuni studenti portassero via documenti e altro materiale depositato in segreteria.

MILANO 29. Alcune centinaia di studenti al termine di un'assemblea generale hanno rioccupato l'edificio dell'università statale. L'Università era stata rioccupata stamattina dal rettore aveva chiamato la polizia perché controllasse ai cancelli insieme ai bidelli i tesseri degli studenti. Il tono provocatorio di questa inutile formalità provocava la reazione dei giovani. Le altre università milanesi — Politecnico, Cattolica, Bocconi — continuano ad essere occupate.

In risposta alla lettera di Anderlini

Dichiarazione di Claudio Signorile

Dopo la pubblicazione sul nostro giornale della lettera aperta alla sinistra socialista del compagno Anderlini, Claudio Signorile, del gruppo Pci, ha rilasciato un'intervista a ADN Kronas. La seguente dichiarazione che volentieri pubblichiamo:

Quale senso ha parlare ai compagni della sinistra socialista chiedendo loro il disimpegno da una battaglia politica che stia subito, con responsabilità e chiarezza, perché non ci siano incertezze e confusioni nella sinistra socialista, e non venga indebita una battaglia che da anni portiamo avanti e che oggi è giunta ad una fase decisiva per le sorti del Partito socialista e per le prospettive politiche della sinistra italiana.

Le battaglie politiche si fanno attraverso i partiti: operano per nuovi schieramenti e per i più ampi collegamenti, ma portando il proprio peso politico e morale in quelli che non sono ancora oggi gli strumenti della nostra democrazia. Sulla base di questa valutazione la sinistra socialista restò nel Partito socialista unitario, continuando al suo interno un'azione politica di contestazione e di critica che aveva due obiettivi: il primo, quello di tenere aperta all'interno del Partito socialista unitario la possibilità di una alternativa politica di sinistra che potesse, in occasioni storicamente favorevoli, realizzarsi pienamente; il secondo quello di tenere da noi una coscienza socialista e l'esigenza di un legame profondo con la classe lavoratrice come elemento di recupero e rilancio della forza socialista nel paese. I risultati del 19 maggio hanno dato ragione alla nostra azione: la crisi politica che investe a mio giudizio il regime, e non solo il Partito socialista unitario, vede però nei comportamenti futuri del Partito socialista unitario il suo elemento qualificante e forse decisivo.

La politica di centro sinistra — ha aggiunto Lombardi — è ormai superata dalle esigenze obbiettive di una situazione sociale più avanzata, che pone in termini nuovi i problemi dello sviluppo democratico. Problemi la cui soluzione è incompatibile con l'equilibrio di poteri e di redditi esistente e che impone alle due forze politiche prevalenti, la democristiana e la comunista, la necessità di assumere la piena responsabilità dell'impiego democratico delle masse che esse rappresentano e influenzano e di uscire dalla semplice amministrazione l'una del potere di governo l'altra del potere di opposizione. La rinascita di libertà dei socialisti favorirà tale processo critico e autorilevitico della sinistra italiana. Le sue scelte, la sua necessaria ristrutturazione che consenta di farne valere unitariamente il peso e l'efficacia nella lotta politica. E se tale processo sarà così profondo da mutare la geografia politica italiana, non potrà verificarsi la nascita di una nuova coalizione elettorale che veda una sbocco politico rilevante. A tale processo il PSU deve partecipare e per farlo deve fare i conti con se stesso: da qui l'utilità che il congresso sia fatto nei termini più abbreviati possibili e senza attendere ottobre. E ciò non per farne un congresso di recriminazioni e di frustrazione ma appunto per costruire una linea politica senza cui esso è menomato sia al governo che all'opposizione e per farla finita con una struttura dual-

mente. Il disimpegno dal governo è «una sortita per verificare la disponibilità della Dc ad una politica di centro-sinistra alla quale sia restituito lo slancio rinnovatore». Il demartiniano Lezzi ha sostenuto invece che l'uscita dal governo «va intesa come frutto della necessità di un profondo mutamento del quadro politico e in primo luogo della Dc, mutamento che non può avvenire in breve tempo» ma che condiziona un eventuale rilancio del centro-sinistra «perché il ruolo di osservatore della domenica, il settimanale valicano ha scritto che «i socialisti, anche se non possono rimanere insensibili agli umori della loro sinistra interna... non possono evadere di fronte a responsabilità riconosciute e riaffermate dal corpo elettorale». Dietro questa contrapposizione del voto del 19 maggio c'è chiarissimo l'intento di riprendere la collaborazione organica con la Dc nel centro sinistra.

Le risposte di Amendola, Basso, Parri e Valori all'«Espresso»

Quali prospettive per l'unità delle sinistre?

Quali sono le prospettive della sinistra dopo il successo conquistato nelle ultime elezioni politiche? A questo interrogativo L'Espresso ha chiesto una risposta ad Amendola, Basso, Parri e Valori, dei quali il settimanale pubblica nell'ultimo numero brevi interviste. Parri afferma che il dato più evidente delle elezioni è la conferma dell'esistenza di larghi settori dell'opinione pubblica disposti per una esperienza unitaria della sinistra.

Basso mette in rilievo che negli ultimi mesi si è assistito ad un «moto di rinnovamento» e «ondata di fondo», che ha come protagonisti soprattutto i giovani. Però «il compito dei dirigenti di sinistra dev'essere di mantenersi aperti di fronte ad una realtà nuova che, in parte, è necessario riconoscere, essi stessi non avevano previsto». Il PSU in questa situazione si propone di svolgere una funzione di stimolo. «Se ad un certo punto tale azione — aggiunge

Amendola — non abbia rinunciato ma al recupero delle forze che nel PSU si oppongono alla socialdemocrazia». Ma Amendola aggiunge subito che il problema, in una situazione di rapido movimento come quella attuale, non è soltanto quello delle forze politiche con cui allearsi, ma quello di trovare un chiaro accordo su alcuni principi di fondo. «Il punto più importante a me sembra — afferma in proposito Amendola — è di capire che in Italia un vero processo di rinnovamento non può avere un carattere indolore». L'illusione di Nenni è stata di poter portare avanti un piano di riforme, con l'accordo di tutti, anche degli industriali. L'esperienza degli ultimi cinque anni ha dimostrato invece che un simile progetto non è assolutamente realistico. Questa lezione è stata capita non solo da molti uomini del PSU, ma anche da chi parte come la si vuol far cominciare».

Annunziata Rodari

Il PSU e le questioni internazionali

«LA SCELTA DI CIVILTÀ»

La vicenda NATO è esemplare - Di fronte ai grandi schieramenti che si contrapponevano in Europa, i socialisti avevano poi cercato di assumere una propria posizione, che si era espressa dapprima con l'idea di neutralità, poi col concetto di un «superamento dei blocchi» - Di tutto questo nel giro di pochi anni non è rimasto più niente

Nel 1946 solo 31.020 (8,2 per cento) dei napoletani votavano comunista
OGGI SONO 182.628 (28,8 PER CENTO)

CHE COSA SUCCEDDE A NAPOLI?

Ora nei quartieri del cedimento, della vittoria del ricco, non s'alza la bandiera dello sfascio, ma, vittoriosa, quella della classe operaia, del suo partito di avanguardia, della sua tenace linea di lotta - La lunga marcia verso la vittoria di oggi è cominciata da ogni vico, da ogni casamento, da ogni grappolo familiare



Due immagini della manifestazione popolare svolta a Barra per festeggiare la vittoria elettorale della sinistra unita



Dal nostro inviato

NAPOLI, maggio 29. Sulla strada che porta alla piazza sono stesi - come panni ad asciugare - in fondo, proprio davanti al teatro di Eduardo De Filippo, c'è il palco e sul palco fiorito di piante come un giardino suona l'orchestra. Si sente da lontano, insieme all'urlo dei ragazzi, il violino stridere al microfono: chiste è 'o paese d'o mare...

Andiamo verso l'orchestra nella strada scivolosa, piena di fanghiglia; sui due marciapiedi si aprono i bassi illuminati, le donne sono sulla porta, alle loro spalle il comò con le foto dei morti, il letto con la grande bambola fra i cuscini, piccolo totem dell'unità familiare.

Che data ha questa scena? E' difficile leggerlo sui muri. Potrebbe anche essere ieri, quando i ragazzi, correndo fuori da questi vicoli, uscivano su via Foria a rincorrere i camion americani dritti al fronte (e su quella stessa via, qualche settimana prima, gli stessi ragazzi avevano abbracciato i fuochi contro le autobombardate tedesche che venivano dalla direzione opposta).

A quel tempo un gruppo di ragazzi intellettuali (che poi s'è disperso per l'Italia in cerca di qualcosa da fare) stampava a Napoli un giornale, scriveva: qui anche il mare è una latrina. E protestava, presso d'amore-odio verso la città, i brandelli, affamata, bruciante negli antichi palazzi rossi dalla lebbra degli anni, squarciati dai bombardamenti: protestava contro le canzoni, contro il mare azzurro, contro i figli degli emi-

granti tornati in divisa di marinai.

Ma potrebbe anche essere d'altro tempo questa scena. Di quando - era stata proclamata la repubblica - una folla di ragazzi urlanti assalì la federazione comunista, con le armi, per cercare di far abbassare la nostra bandiera. O di quando - il tempo si confonde su queste mura serenate - uscì dalle urne delle amministrative la maggioranza assoluta per la lista di Lauro.

Ma no, non può essere, quel ragazzino scamiciato che ora corre con un panno rosso in cima a una canna (e dietro rotola la sua banda) allora non lo avrebbe fatto, avrebbe usato altre bandiere.

Qualcosa è già cambiato

Allora si cantava nei vicoli, «io voglio bene a Stella» e ora... ora, figurarsi, si canta «Bandiera rossa».

«Bandiera rossa» è la stella e Stella è il lauro. Ora sono rimasti i suoi manifesti sui muri, con la stessa foto che ci ossessionava dieci e quindici anni fa, ma il suo è diventato un piccolo partito, una macchietta di partito, e il primo invece, il primo del partito, è quello che si lancia a resistere, sempre, il partito comunista. Ci avviciniamo alla piazza; soffiano i maestri d'orchestra negli strumenti, il bar di fronte è addobbato con palloncini veneziani, e scattate vogliono, sulla spalliera rossa del palco spiccano le lettere: Avanti con il PCII per cambiare.

Il bello è questo: che già qualcosa è cambiato, radicalmente cambiato in questa città dal volto rugoso, che sembra immobile negli anni. Può essere che il turista non se ne accorga. O non se ne accorga chi torna dopo vent'anni; o non se ne accorga chi ci vive dentro, immerso nell'angoscia della miseria d'ogni giorno. O che gli unici cambiamenti - agli occhi dell'osservatore - appaiano, quelli della speculazione edilizia, come l'emblematico grattacielo di via Medina o quei palazzi costruiti sui trampoli che sedemmo nel fiume. Le mani sulla città? E allora sarà facile concludere che nulla è cambiato o che, se qualcosa cambia, è subito avvelenato e immerso e degradato dalla generale miseria che persiste, e sembra eterna, condizione dell'uomo, senza tempo.

Non sarà colpa del turista o dell'osservatore o del giovane intellettuale che oggi ancora grida, disperato, «qui anche il mare è una latrina» e prepara le sue valigie per andare a bussare alla porta di un'altra città. E' vero, il volto di Napoli non sembra cambiato, non è cambiato. Siamo stati un po' in giro, nei vicoli antichi intorno alla piazza della festa, a vicolo Lungo, a vicolo Avvocato, a vicolo Lezze, a vicolo Guardia e borgo.

A vicolo Lungo 28 c'è un portone che è un antro senza luce, un'immondizia. Si entra nel buio e si intravede una porta. «Entra qui, compagno». La stanza sarà di quattro metri per quattro, ci vive Ferrarino, il figlio di un 30, con sei figli, la madre e una zia cieca. Accanto alla porta c'è il cesso, cioè la tazza del cesso, e accanto la cucina; la stanza (senza finestre) è quasi completamente occupata da due letti sui quali rotolano i ragazzi; c'è ancora un neonato in una culla e un ragazzino gioca seduto in una scatola di cartone (di lui si sono occupati i giornali: quando un topo, uscendo dalla fogna, lo ha aggredito nel sonno e non voleva staccarsi dal suo plectro, fu quando l'hanno ammazzato). Saremo in dieci ora in questa stanza; tutti parlano, meno il padrone di casa. Ferrarino di lui, dei suoi bisogni, si può fare qualcosa? La vecchia, cieca, immobilitata, sembra

non ascoltare affatto.

Certo si può fare qualcosa per Ferrarino Vincenzo, ma per Napoli - per una città caratterizzata da case come questa - si può fare qualcosa?

Quante volte, quanta gente s'è posta questa domanda! Quante lotte, quanti scontri, quanti sacrifici per questo scopo!

I corifoi del centro-sinistra stanno a dire che comunque qualcosa è cambiato in questi ultimi anni. Le fabbriche... Né noi vogliamo dire che è rimasto tutto uguale. Qualche ciminiera s'è spenta, qualche albero ha preso a fumare; in conclusione, a parte la gran massa delle promesse per il futuro, oggi, gli occupati nel settore industriale erano il 37% delle forze-lavoro complessive, nel '61 erano il 32%; per questo significa che il vecchio pantano della disoccupazione, della sottoccupazione, dell'attesa per niente è risanato; il dramma di Napoli - che essenzialmente è da sempre è quello del lavoro e della povertà - è rimasto uguale, senza fine.

Tuttavia questa città, dove sembra che il tempo non muova nulla, è la città che ha subito dal dopoguerra ad oggi la più grande trasformazione delle coscienze: questa è la città in cui il partito comunista è passato - e non in un giorno solo - dai 31.020 voti del '46 ai 182.628 voti di oggi, dall'8,2% al 28,8%.

Forse sarebbe giusto parlare di altre feste di questi giorni, proporre al lettore altri dati, altre percentuali che testimoniano il balzo qualitativo in avanti del voto comunista nel napoletano; parlare di vecchie roccaforti operaie come Castellammare, Torre Annunziata, Pozzuoli o - nella cinta della città - Ponticelli, Barra, San Giovanni (e poi ancora Milano, Secor, S. Maria Capua Vetere, S. Maria Capua Vetere, S. Maria Capua Vetere, S. Maria Capua Vetere).

Ma non è questo che ci interessa. Ci interessa il fatto che il voto del partito comunista è cambiato, radicalmente cambiato in questa città dal volto rugoso, che sembra immobile negli anni. Può essere che il turista non se ne accorga. O non se ne accorga chi torna dopo vent'anni; o non se ne accorga chi ci vive dentro, immerso nell'angoscia della miseria d'ogni giorno. O che gli unici cambiamenti - agli occhi dell'osservatore - appaiano, quelli della speculazione edilizia, come l'emblematico grattacielo di via Medina o quei palazzi costruiti sui trampoli che sedemmo nel fiume. Le mani sulla città? E allora sarà facile concludere che nulla è cambiato o che, se qualcosa cambia, è subito avvelenato e immerso e degradato dalla generale miseria che persiste, e sembra eterna, condizione dell'uomo, senza tempo.

Non sarà colpa del turista o dell'osservatore o del giovane intellettuale che oggi ancora grida, disperato, «qui anche il mare è una latrina» e prepara le sue valigie per andare a bussare alla porta di un'altra città. E' vero, il volto di Napoli non sembra cambiato, non è cambiato. Siamo stati un po' in giro, nei vicoli antichi intorno alla piazza della festa, a vicolo Lungo, a vicolo Avvocato, a vicolo Lezze, a vicolo Guardia e borgo.

A vicolo Lungo 28 c'è un portone che è un antro senza luce, un'immondizia. Si entra nel buio e si intravede una porta. «Entra qui, compagno». La stanza sarà di quattro metri per quattro, ci vive Ferrarino, il figlio di un 30, con sei figli, la madre e una zia cieca. Accanto alla porta c'è il cesso, cioè la tazza del cesso, e accanto la cucina; la stanza (senza finestre) è quasi completamente occupata da due letti sui quali rotolano i ragazzi; c'è ancora un neonato in una culla e un ragazzino gioca seduto in una scatola di cartone (di lui si sono occupati i giornali: quando un topo, uscendo dalla fogna, lo ha aggredito nel sonno e non voleva staccarsi dal suo plectro, fu quando l'hanno ammazzato). Saremo in dieci ora in questa stanza; tutti parlano, meno il padrone di casa. Ferrarino di lui, dei suoi bisogni, si può fare qualcosa? La vecchia, cieca, immobilitata, sembra

non ascoltare affatto. Certo si può fare qualcosa per Ferrarino Vincenzo, ma per Napoli - per una città caratterizzata da case come questa - si può fare qualcosa? Quante volte, quanta gente s'è posta questa domanda! Quante lotte, quanti scontri, quanti sacrifici per questo scopo! I corifoi del centro-sinistra stanno a dire che comunque qualcosa è cambiato in questi ultimi anni. Le fabbriche... Né noi vogliamo dire che è rimasto tutto uguale. Qualche ciminiera s'è spenta, qualche albero ha preso a fumare; in conclusione, a parte la gran massa delle promesse per il futuro, oggi, gli occupati nel settore industriale erano il 37% delle forze-lavoro complessive, nel '61 erano il 32%; per questo significa che il vecchio pantano della disoccupazione, della sottoccupazione, dell'attesa per niente è risanato; il dramma di Napoli - che essenzialmente è da sempre è quello del lavoro e della povertà - è rimasto uguale, senza fine. Tuttavia questa città, dove sembra che il tempo non muova nulla, è la città che ha subito dal dopoguerra ad oggi la più grande trasformazione delle coscienze: questa è la città in cui il partito comunista è passato - e non in un giorno solo - dai 31.020 voti del '46 ai 182.628 voti di oggi, dall'8,2% al 28,8%.

Forse sarebbe giusto parlare di altre feste di questi giorni, proporre al lettore altri dati, altre percentuali che testimoniano il balzo qualitativo in avanti del voto comunista nel napoletano; parlare di vecchie roccaforti operaie come Castellammare, Torre Annunziata, Pozzuoli o - nella cinta della città - Ponticelli, Barra, San Giovanni (e poi ancora Milano, Secor, S. Maria Capua Vetere, S. Maria Capua Vetere, S. Maria Capua Vetere, S. Maria Capua Vetere).

pagna elettorale imposta dal più tendendo la vecchia rete della corruzione e la gente che ha squarciato questa rete e ha alzato nei vicoli, a sfida, una parata di manifesti comunisti appesi fili fra un balcone e l'altro a simbolo della sua fiducia finalmente ben riposta; e la gente che ha respinto gli assaggi di 2 mila lire o la colomba pasquale che il vecchio rappresentante della «generosità» e della protesta del ricco - l'armatore Achille Lauro (ma anche i suoi imitatori della do) - mandava a distribuire agli affamati.

Una signora, al vicolo Lungo, ci fa entrare nel suo busso, manda a chiamare il figlio, ce lo vuol presentare, dice - e ne è visibilmente orgogliosa - un po' meravigliata - che «ha fatto cose e pazzie po' comunista»; poi ci presenta un'altra donna - una giovane compagna - e racconta la storia della colomba.

Dice: «O' comandante ha mandato le colombe, lo sapete?», e lo dice con orgoglio, e la faccia sua, e volate come volete. Ma lei no, «io sono comunista» dice, queste cose non le faccio, «così dite abbiamo rimandato indietro, le colombe».

Parole di dignità

E' forse un episodio da niente, il vicolo Lungo, comunque, il PCI è diventato il primo partito) ma quando il povero respinge il pane del ricco, non accetta neanche il compromesso di fare e di votare come gli pare, allora qualcosa di nuovo e veramente avvenuto e grida nei vicoli parole di dignità, di modernità, d'impegno civile che echeggeranno a lungo per tutta la città (e nessuno può voler nascondere il fatto che il cuscino per non sentirlo).

Cosa succederà ora a Napoli? Te lo chiedono i compagni nelle vie, ai margini della festa, nelle sedi del partito, giovani compagni. E' semplice, cambiate le coscienze ora bisogna cambiare le cose. Le antiche parole d'ordine - per il lavoro, per la casa, per le scuole, per il pane... - dovranno diventare lotte, lotte più ampie e vittoriose, lotte di classe, e abbiamo organizzato di ieri, e con le lotte dovranno venire i fatti che finalmente muteranno il volto della città.

Si racconta che nei primi anni del secolo - al tempo del decennio giolittiano - il vecchio primo ministro ogni mattina appena sveglio, si faceva portare il rapporto sull'ordine pubblico telegrafato dal prefetto di Napoli. Voleva sapere insomma «cosa succede a Napoli».

Tutto ciò non deve meravigliare: gli anni della amministrazione giolittiana sono gli anni del radicale potenziamento e concentrazione dell'industria al nord, del consolidamento del blocco dominante che abbandona Napoli e il sud alle forze più retrive dell'«agraria». E nei «quartieri» si sottintende la famiglia lo «sfascio». E Giovanni Giolitti ha paura di Napoli.

Molto tempo è passato da allora, molta acqua sotto i ponti, ma il tempo passa nei libri di storia; qualche piccolo «sfascio» c'è stato davvero, seguito dalla amara esperienza della repressione del cedimento, della vittoria del ricco. Ora però nei «quartieri» non s'alza la bandiera dello sfascio, ma vittoriosa, quella della classe operaia, del suo partito d'avanguardia, della sua tenace linea di lotta. Non c'è che da fare un facile pronostico: chiunque sia, il prossimo presidente del consiglio dovrà riprendere le vecchie abitudini di Giovanni Giolitti e domandarsi ogni mattina appena alzato: «che cosa succede a Napoli?».

Aldo De Jace

Vorremmo tentare di dare un modesto contributo al difficile dibattito in corso nel partito socialista. Non sarà la causa principale della sua disfatta elettorale il collocamento internazionale che la direzione del partito ha cercato via via che si prolungava la partecipazione al centro-sinistra, ma certo è stata un termometro della sua progressiva capitolazione. E' accaduto così che quello che era un tempo, ancora molto recente, il nucleo più avanzato del socialismo europeo abbia finito col trovarsi proiettato all'ala destra dell'Internazionale socialdemocratica, scavalcato a sinistra dalla maggior parte degli altri partiti di orientamento analogo. Abbandonata ogni proposta autonoma e originale, il partito socialista si è in parte ridotto a difendere, a proposito di politica estera, qualche tesi presa in prestito qua e là, che doveva poi rivelarsi di una assoluta sterilità.

Imbarazzo

La vicenda NATO è esemplare. Le battaglie che il partito socialista condusse contro il Patto atlantico insieme ai comunisti sono storia di ieri. Di fronte ai grandi schieramenti che si contrapponevano in Europa, i socialisti avevano poi cercato di assumere una propria posizione, che si era espressa dapprima con l'idea di neutralità, poi col concetto di un «superamento dei blocchi». Di tutto questo nel giro di pochi anni non è rimasto più niente.

Un anno fa si riapriva in Italia un dibattito sul Patto atlantico, cui nessuna forza politica poteva restare estranea. Era una discussione che, dopo la secessione francese, andava serpeggiando per tutta l'Europa. Diversi gruppi socialdemocratici erano e sono almeno per una revisione della NATO. Il partito socialista unitificato in Italia non ha saputo che dire. Nenni è stato semplicemente imbarazzato dall'emergere di questo tema all'approssimarsi delle elezioni. Nel partito le posizioni variavano dall'intransigenza di coloro che vedevano nei comunisti il modello di una «scelta di civiltà», alla timida richiesta di qualche ritecno dell'organizzazione NATO, che era destinata in anticipo a non modificare assolutamente nulla: le voci che chiedevano un cambiamento più sostanziale non venivano. Infatti prese in considerazione.

In pratica il governo in cui erano presenti i socialisti continuava a sedere accanto ai colonnelli di Fede. E il modello di civiltà, i socialisti protestavano, ma ingoiavano il rosso. Come sempre. Prigionieri della stessa logica atlantica, essi non erano neppure capaci di dissociarsi dalla «comprensione» che Moro andava manifestando, per l'aggressione americana nel Vietnam.

Nello stesso tempo la direzione socialista respingeva aprioristicamente la collaborazione politica con i comunisti in base ad una «prescindibile democrazia». E' questa una tesi che ha una sua storia nelle vicende post-belliche della Internazionale socialdemocratica. L'enunciazione programmatica dell'incompatibilità tra socialisti e comunisti risale infatti a quella «Dichiarazione Francoforte» che fu il documento politico con cui l'Internazionale si ricostituì nel '51. Allora quel testo fu giustamente e duramente criticato dal Partito socialista italiano. Da quel periodo tante cose sono cambiate nell'Europa e nel mondo. Ed oggi i dirigenti del PSU si ritrovano ad essere fra i pochissimi che ripetono stancamente alcuni motivi di quel vecchio testo.

E' di questi giorni la notizia del viaggio a Mosca del capo del socialdemocratico finlandese, Paasio, che si è incontrato con i leaders del PCUS. Nel documento che ha concluso i colloqui si parla esplicitamente di una collaborazione fra socialisti e comunisti sia nell'interno dei singoli paesi che nell'arena internazionale. Del resto, sono ormai due anni esatti che in Finlandia è in voga un governo in cui comunisti e socialisti si trovano insieme. Eppure non è passato molto tempo da quando

la socialdemocrazia finlandese era nello schieramento socialista europeo uno dei partiti più a destra.

Ciò che accade in Francia è cronaca di ogni giorno. Ma al dirigenti del PSU sono state rievocate ben altre sorprese. Il loro continuo arretramento ha fatto sì che dovessero essere proprio loro a trovarsi in imbarazzo quando i socialdemocratici tedeschi - gli stessi che avevano ospitato la Conferenza di Francoforte ed erano stati l'estrema ala destra della socialdemocrazia - hanno preso direttamente contatto con i comunisti italiani, riconoscendo in loro un partito di cui non si può ignorare il peso nazionale e internazionale. Ma i tedeschi non sono i soli socialdemocratici ad avere un simile genere di contatti. La stessa crisi profonda che la socialdemocrazia attraversa in Europa - e di cui pure il voto italiano del 19 maggio è una prova - spinge altri partiti sulla stessa via; cioè a una ricerca del contatto con i comunisti, siano essi sovietici, cecoslovacchi, jugoslavi o italiani. Basti pensare per questo agli scandinavi.

Se si vuole cercare che cosa in compenso hanno proposto i socialisti italiani in materia di politica internazionale, stringi stringi, si arriva a ben poca cosa. In sostanza, tutto si è ridotto a volere un allineamento sui laburisti inglesi e a chiedere l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Ma il laburismo britannico, anche se tuttora al governo, è di tutti i settori della socialdemocrazia europea proprio quello che conosce la crisi più grave, come le ultime elezioni amministrative dimostrano. Quanto al MEC, Nenni, che nella battaglia pro-inglese era un neofita, ha fatto a suo tempo alcune sparate, che lo stesso Brandt ha accolto con una alzata di spalle. Il risultato pratico non poteva essere più misero: l'Inghilterra è ancora lontana dalle porte del MEC.

Rinuncia

Proprio nella politica europea il PSU ha rinunciato ad ogni originalità. Il tema dell'Europa, della sua sicurezza e della sua unità, è stato infatti un motivo importante della politica internazionale di questi anni. Qui si poteva dire qualcosa di nuovo. I comunisti, lo hanno fatto, indicando nel graduale

superamento dei blocchi, nella sicurezza collettiva e nella collaborazione fra le grandi forze politiche del continente la via per una più vasta e reale unità europea. Lo hanno fatto, in particolare, i comunisti italiani. I socialisti unitificati si sono limitati a sposare - in ritardo - la vecchia tesi del falso europeismo alla De Gasperi e all'Adenauer, che era stato concepito all'ombra della NATO e della «guerra fredda».

Si arriva così alla Cecoslovacchia. Che i dirigenti del PSU ne abbiano fatto una speculazione elettorale, quando dovrebbero essere stati i primi a sapere per esperienza che con questi artifici in Italia non si spostano voti e comunque non se ne tolgono ai comunisti - pazienza. Ognuno fa la campagna che vuole. Poi parlano i risultati. Ma qui c'era in gioco qualcosa di più.

E' chiaro infatti sin dall'inizio che l'operazione politica in corso a Praga era qualcosa di importante per tutti coloro che vogliono una avanzata del socialismo e della democrazia in Europa. Così come doveva essere chiaro che, proprio per via della spaccatura profonda che c'è ancora in Europa, si sarebbe trattato di un'operazione irta di difficoltà.

Ebbene, è proprio davanti a questo banco di prova che si è vista tutta l'aridità della posizione del PSU. Noi, comunisti italiani, abbiamo apprezzato subito l'iniziativa dei comunisti cecoslovacchi e, pur non nascondendo i pericoli che erano presenti negli avvenimenti, le abbiamo dato il nostro appoggio: Longo non ha esitato ad abbandonare per qualche giorno gli stessi impegni della campagna elettorale per prendere contatto con i nuovi dirigenti di Praga e manifestare loro, sia in pubblico che in privato, questa nostra posizione. I capi del PSU non hanno visto altro che l'occasione di una speculazione politica da «comitato civico». Dove sta il partito «vecchio» e dove quello capace di muoversi con i tempi?

D'accordo, non saranno questi i temi centrali del dibattito politico di oggi fra i compagni socialisti. Ma anche questi meritano una certa riflessione. Non dimentichiamo che oggi tutta l'Europa è in movimento.

Giuseppe Boffa

La Siria un anno dopo la guerra



Questi bambini, ospiti di un campo profughi vicino Damasco, vivevano fino ad un anno fa a Kuneitra, la cittadina siriana posta sul confine con Israele. Kuneitra, dopo un'aspra battaglia, venne occupata dalle truppe israeliane: i suoi abitanti costretti ad abbandonare le proprie case nel giro di pochi minuti. Oggi i 120.000 abitanti di Kuneitra sono andati ad accrescere il numero già elevato di profughi che attendono di rientrare nelle proprie case. La foto è tratta da un servizio di «Noi Donne», in edicola da oggi

L'ARABO ERRANTE

TRENTO: un'intera città solidale con l'entusiasmante e combattiva protesta unitaria

Possente manifestazione di operai e studenti contro le violenze della polizia e dei padroni

Grande successo dello sciopero generale - Massiccio corteo per le strade del centro - Fabbriche e scuola, due aspetti di un'unica struttura politica e sociale

Dal nostro inviato TRENTO, 29

La città è stata percorsa oggi da una ventata di gioventù, di entusiasmo operai, di combattività e di unità quale nessuno ricorda. Era in programma lo sciopero generale dell'industria cittadina contro le violenze poliziesche e l'intransigenza padronale alla Michelin: è stata una manifestazione grandiosa di operai e di studenti, attorno ai quali la cittadinanza si è stretta con stupore, con ammirazione con una testimonianza straordinaria di solidarietà. Qualcosa si è speso, come un cordone sanitario, un muro di incomprensione e di diffidenza nei quali si tentavano di confinare da una parte i lavoratori delle fabbriche, con le loro rivendicazioni insoddisfatte, dall'altra gli studenti estremi.



TRENTO - Un aspetto dell'imponente corteo di operai, lavoratori e studenti che ieri ha percorso la città durante lo sciopero generale unitario contro le violenze della polizia e della Michelin. Un grande comizio unitario ha concluso la manifestazione.

- A Trento uno sciopero generale ha dimostrato la solidarietà della popolazione con gli operai della Michelin
- A Bari da tre giorni gli operai occupano le Fucine Meridionali, azienda a Partecipazione statale, dove si è risposto con i licenziamenti alle richieste aziendali
- A Palermo i tremila della Piaggio hanno raccolto l'iniziativa del reparto saldatori, per la contrattazione di cottimi e dell'ambiente di lavoro, paralizzando il cantiere con un forte sciopero

Bari: dopo l'occupazione

Solidarietà con gli operai delle Fucine

Sciopero di 24 ore alla Brema-Frestone. Corteo di lavoratori al centro di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 29. Cresce la protesta della zona industriale di Bari e insieme la lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro. Gli operai della Brema-Frestone, una fabbrica del settore gomma con capitali americani e delle partecipazioni statali che avevano scioperato compatti per 24 ore poco prima delle elezioni, hanno rinnovato la loro protesta oggi per la intera giornata per costringere la direzione dell'azienda ad accettare la discussione sulla loro piattaforma rivendicativa che comprende la regolamentazione dei premi di produzione, dei cottimi e delle qualifiche, la salubrità dei posti di lavoro e il rispetto della dignità umana.

Alle manovre delle Fucine Meridionali gli operai della Brema hanno espresso la loro solidarietà, quindi si sono diretti in corteo verso la città percorrendo le strade principali.

Dopo gli scioperi di reparto

Palermo: in lotta i tremila della Piaggio

Le richieste all'azienda - Risposta unitaria all'iniziativa della Fiom

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Un fortissimo sciopero - la media delle astensioni si aggira in tutti i reparti tra il 95 ed il 98% - ha investito oggi i Cantieri Navali Riuniti di Palermo (gruppo Piaggio), bloccando completamente l'attività. Lo sciopero, che segna il magnifico avvio della ripresa generale della lotta nel più grande stabilimento industriale della città, era stato proclamato in un comunicato della Fiom (e l'unanime adesione ad esso dei tremila cantieristi palermitani costituisce una significativa conferma della forza e del prestigio del sindacato unitario, e, insieme, la più evidente censura all'accademismo della Cisl e della Uil) in appoggio alla battaglia, ed anzi si essa mutandone i termini, che già da venti giorni viene sviluppando 1.500 operai del reparto saldatori.

E' appunto in questo reparto, tradizionalmente d'avanguardia al cantiere dell'Acqua Santa che si era cominciata a delineare - nel fuoco di uno scontro ravvicinato con le sempre più agguerrite cricche di sfruttamento escogitate dal padronato - una avanzata piattaforma di lotte. Esce articolano in tre direzioni: 1) per conquistare migliori condizioni ambientali di lavoro. Nei cantieri di Palermo si registra la più alta percentuale di infortuni di tutti gli stabilimenti del gruppo. Inoltre, per tremila operai ci sono ventidue docce in tutto; e si potrebbe continuare a lungo, su questo piano; 2) per una revisione generale delle tabelle di cottimo, sia a stima che a cronometro; e l'appuntamento di tabelle speciali per i lavori alle macchine automatiche. Oggi, per uno stesso lavoro, e a parità di condizioni, nel cantiere

si e fanatici» della facoltà di sociologia. Attraverso la breccia, sono passate le forze vive di una città della quale si tenta invano di perpetuare l'immagine di un inattuabile modernismo, di un'insuperabile vocazione conservatrice. Vecchi militanti del movimento operaio che sono stati stamane testimoni di questo «miracolo» avevano gli occhi lucidi per la commozione. Il «fatto nuovo» era nell'aria fin dalle prime ore del mattino. Durante tutta la giornata di ieri, gli attivisti dei

sindacati avevano propagandato lo sciopero davanti a tutte le fabbriche; gli universitari, dal canto loro, davanti alle scuole medie e nei quartieri cittadini. Gli studenti di sociologia erano stati dipinti come una tuta da abnorme, un corpo estraneo nel tessuto «ordinato e tranquillo» della vita di Trento. Essi invece, negli ultimi mesi, banditi alcuni inutili estremismi di facciata, hanno saputo collegarsi a fondo proprio con gli stessi decisivi della città: con i ragazzi delle scuole medie, con gli operai delle fabbriche. La loro presenza a tutte le manifestazioni, nei picchetti durante gli scioperi, ha stimolato l'emulazione dei lavoratori, ha sicuramente accresciuto la loro fiducia e combattività.

L'appuntamento per il corteo era per le dieci, in piazza del Duomo. Già da parecchio tempo prima, la piazza formicolava di gente, giovani soprattutto. Automezzi con bandiere e altoparlanti circolavano in continuazione invitando la cittadinanza a manifestare con gli operai. Sul muro, spicca tra gli altri un manifesto del sindacato nazionale scuola media che esortava con i lavoratori della Michelin. Poco dopo le dieci, come diretti da un'invisibile regia, da due strade diverse confluiscono contemporaneamente nella piazza due cortei: uno degli operai in sciopero, l'altro degli studenti universitari e medi. Scoppiano applausi, grida di saluto e di incitamento. I due cortei imboccano insieme via Bellinzoni, si confondono in una massa di molti e diversi entusiasmi, di cartelli.

L'enorme striscione azzurro dei sindacati è seguito da quello a strisce rosse con cui gli studenti del liceo Prati dicono di aderire alle lotte operaie. E con i liceali, ci sono anche le ragazze delle magistrali, e quelle dell'istituto professionale delle ACLI. Le bandiere azzurre della Fim-Cisl, sventolano insieme alle bandiere rosse della Fiom-Cgil; i cartelli dipinti a mano e portati dai lavoratori, proclamano soprattutto il valore. Si potrebbero dire le «disco-presse» dell'unità: «Il padrone è uno solo: colpalmo uniti»; «Il padrone ci vuole divisi, noi dobbiamo essere uniti».

La manifestazione si snoda, vivace, animatissima, lungo le strade gremite di folla. Trento non aveva mai assistito a nulla di simile, e sui volti diverse gentile è dipinta la sorpresa. L'ammirazione. Non si vede in giro un solo poliziotto. Forti reparti sono concentrati presso la chiesa di San Pietro, ma si tengono ben nascosti. Il corteo, nel massimo ordine, senza un minimo incidente sfilava a lungo, raggiungendo nel piazzale Cesare i sindacati dove già migliaia di cittadini sono accampati. La piazza si rivela quasi incapace a contenere tutti i manifestanti. Scoppiano applausi e continue grida di burla all'indirizzo degli operai in lotta e della solidarietà fra operai e studenti. Tutti i discorsi pronunciati dai dirigenti sindacali, insistono su questo motivo. Rostano, uno dei leader del movimento studentesco della facoltà di sociologia, parla apertissimo: «Abbiamo guardato fuori della scuola, e abbiamo capito che dovevamo schierarci dalla parte della classe operaia. Tentavamo di tenerci divisi, in due ghettoni. Oggi possiamo dire che la manovra è fallita. Abbiamo compreso che non può esserci democrazia nella scuola, se non c'è democrazia nelle fabbriche, nel paese».

Parlano Schmidt e Panza della Cgil, Marchesoni della Uil; Mattei e Pagani della Cisl, ed il loro è un linguaggio comune, profondamente unitario. Dicono che mai la classe operaia a Trento è andata tanto forte e unita. Ma quello di oggi è solo un punto di partenza, per andare avanti perché le cose cambino. «Siamo cresciuti in pochi mesi, più di quanto non sia avvenuto in molti anni». Gli operai riconoscono la stima che è venuta dagli studenti. E gli studenti sanno stare ai nostri non vogliono sottrarsi ai sindacati nella direzione delle lotte operaie. E' una unità che andrà avanti, verso una unità più organica delle fabbriche, fino ai vertici del paese.

Mario Passi

Il MEC continua a ignorare le esigenze di fondo dei contadini

Varati i regolamenti agricoli con lievi ritocchi ai prezzi

I contadini insoddisfatti

Alleanza: sui prezzi manovra l'industria

Il Parlamento deve riesaminare tutta la politica agraria

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29. Dal 1. luglio scatterà il mercato comune anche per i prodotti zootecnici. Latte, burro e carne potranno circolare liberamente entro i confini dei sei paesi che fanno parte della Comunità europea, vale a dire dell'Italia, della Francia, della Germania occidentale, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo. Lo ha stabilito questa mattina alle 5.30 il consiglio dei ministri della Agricoltura del MEC dopo una seduta durata ininterrottamente, con qualche breve pausa, dalle 10 di ieri mattina. Il prezzo indicativo del latte sarà di 39 pfennig (64 lire e mezzo) al litro; quello di intervento del burro sarà di 173.50 dollari al quintale.

Le spese che il «Feoga» è chiamato a sostenere annualmente per lo smaltimento delle eccedenze di burro, non dovranno superare i 630 milioni di dollari. Le spese supplementari non saranno a carico della Comunità ma soltanto dei paesi responsabili della formazione di eccedenze.

Il Consiglio ha poi deciso di applicare una tassa sulle materie grasse di origine vegetale (e quindi sulla margarina e sull'olio di oliva) che consentirà un introito di 87 milioni di dollari.

Il ministro dell'Agricoltura italiana, Restivo, si è reso responsabile fra l'altro di un grave atto di scorrettezza politica nei confronti del nuovo Parlamento italiano che è il solo chiamato a decidere su una vicenda che investe le sorti degli allevamenti del nostro paese.

Edgar Faure ha partecipato al Consiglio con un solo proposito: quello di concludere il più presto possibile per tornare a Parigi con in tasca un accordo che, nelle sue intenzioni, dovrebbe servire a tranquillizzare, almeno per ora, i contadini francesi. Tutte le dichiarazioni dei ministri, d'altra parte, sono improntate all'ottimismo. Tutti sostengono di aver ottenuto un risultato apprezzabile per i coltivatori dei propri paesi. Concessioni, per quanto riguarda la stabilità dei prezzi, sono state fatte a tutti: per il latte, il burro, il formaggio grana padano e reggiano, il latte in polvere (non escluso quello utilizzato per l'allevamento del bestiame) e i formaggi molli, per le carni (e la cosa interessa in modo particolare l'Italia) di importazione dai paesi terzi, per le spese di stoccaggio dei prodotti lattiero-caseari. Insomma, le casse della Comunità si dichiarano sintonizzabili per tutti i prodotti zootecnici elencati dai vari paesi. Solo che la somma che verrà utilizzata per sostenere i prezzi resta sempre la stessa. Circa 500 miliardi di lire, oltre i quali ciascun paese dovrà provvedere a finanziare le proprie eccedenze.

Orazio Pizzigoni

Il governo italiano in carica per la « normale amministrazione » ha dato il suo assenso al grave gesto politico - Garanzia comunitaria fino a 500 miliardi di lire, poi ogni paese dovrà provvedere da sé - Una nuova tassa sulla margarina e l'olio d'oliva (che la R.F.T. si rifiuta di applicare)

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29. Dal 1. luglio scatterà il mercato comune anche per i prodotti zootecnici. Latte, burro e carne potranno circolare liberamente entro i confini dei sei paesi che fanno parte della Comunità europea, vale a dire dell'Italia, della Francia, della Germania occidentale, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo. Lo ha stabilito questa mattina alle 5.30 il consiglio dei ministri della Agricoltura del MEC dopo una seduta durata ininterrottamente, con qualche breve pausa, dalle 10 di ieri mattina. Il prezzo indicativo del latte sarà di 39 pfennig (64 lire e mezzo) al litro; quello di intervento del burro sarà di 173.50 dollari al quintale.

Le spese che il «Feoga» è chiamato a sostenere annualmente per lo smaltimento delle eccedenze di burro, non dovranno superare i 630 milioni di dollari. Le spese supplementari non saranno a carico della Comunità ma soltanto dei paesi responsabili della formazione di eccedenze.

Il Consiglio ha poi deciso di applicare una tassa sulle materie grasse di origine vegetale (e quindi sulla margarina e sull'olio di oliva) che consentirà un introito di 87 milioni di dollari.

Il ministro dell'Agricoltura italiana, Restivo, si è reso responsabile fra l'altro di un grave atto di scorrettezza politica nei confronti del nuovo Parlamento italiano che è il solo chiamato a decidere su una vicenda che investe le sorti degli allevamenti del nostro paese.

Edgar Faure ha partecipato al Consiglio con un solo proposito: quello di concludere il più presto possibile per tornare a Parigi con in tasca un accordo che, nelle sue intenzioni, dovrebbe servire a tranquillizzare, almeno per ora, i contadini francesi. Tutte le dichiarazioni dei ministri, d'altra parte, sono improntate all'ottimismo. Tutti sostengono di aver ottenuto un risultato apprezzabile per i coltivatori dei propri paesi. Concessioni, per quanto riguarda la stabilità dei prezzi, sono state fatte a tutti: per il latte, il burro, il formaggio grana padano e reggiano, il latte in polvere (non escluso quello utilizzato per l'allevamento del bestiame) e i formaggi molli, per le carni (e la cosa interessa in modo particolare l'Italia) di importazione dai paesi terzi, per le spese di stoccaggio dei prodotti lattiero-caseari. Insomma, le casse della Comunità si dichiarano sintonizzabili per tutti i prodotti zootecnici elencati dai vari paesi. Solo che la somma che verrà utilizzata per sostenere i prezzi resta sempre la stessa. Circa 500 miliardi di lire, oltre i quali ciascun paese dovrà provvedere a finanziare le proprie eccedenze.

Orazio Pizzigoni

Conquistati miglioramenti salariali e normativi

Positivo contratto per i 100 mila dell'ENEL

Una dichiarazione del segretario generale della FIDAE-CGIL Valentino Invernizzi

Parastatali: nuovo sciopero deciso dai tre sindacati

Le federazioni nazionali dei lavoratori parastatali aderenti alla Cgil e Uil, hanno annunciato uno sciopero generale della categoria, dopo aver constatato che l'altro che ancora da parte degli organici competenti non è stata istituita la commissione mista per lo studio del riassetto funzionale.

Dopo tre giornate di sciopero e numerose sessioni di trattative quella conclusa si è svolta ininterrottamente per 13 ore e si è conclusa alle ore 6 di ieri) è stato rinnovato per 2 anni il contratto nazionale di lavoro per i 100.000 dipendenti dell'ENEL.

L'accordo prevede miglioramenti delle retribuzioni del 4,75%, a partire dal 1. gennaio 1968, per tutti i lavoratori. Per gli addetti ai lavori di esercizio è stato elevato a 38-39 anni il limite di età al fine di consentire la partecipazione dei lavoratori ai concorsi per l'assunzione all'ENEL sempreché essi abbiano maturato, alle dipendenze di imprese appaltatrici, 2-3 anni di anzianità, anche se con interruzioni nel complesso non superiori a un mese. Altri miglioramenti sono: la ricostruzione di carriera e degli scatti iniziali da attribuirsi per le anzianità precedenti al 1952. Il costo complessivo di tale rivalutazione non deve superare i 2 miliardi per il nuovo quadriennio che sarà esaminato dalle parti entro il corrente anno. Sono state concordate, inoltre, variazioni agli inquadramenti in atto fino

al dicembre del 1968. E' stata prevista la istituzione del comitato per la sicurezza e l'igiene del lavoro, il riconoscimento delle commissioni ARCA, attraverso compartimenti distrettuali, che hanno il compito di deliberare le norme regolamentari e la realizzazione delle attività ricreative, culturali e assistenziali.

Per gli addetti all'attività mineraria « Carbonifera Sarda » le parti si incontreranno nel mese di settembre prossimo per discutere i premi di produzione e le indennità di sottosuolo. E' stato ottenuto, infine, che l'eventuale ricorso alla direzione a richiesta del lavoratore interessato venga discusso con l'assistenza delle Commissioni interne.

Altri miglioramenti riguardano gli assegni di merito e le libertà sindacali, la cassa assistenza malattia, ferie, passaggi di categoria, ecc.

Missione etiopica visita gli impianti elettronici del Banco di Napoli

Si trova attualmente a Roma una missione etiopica, composta da funzionari del dipartimento di Stato e da giornalisti, per un viaggio di lavoro nel nostro Paese. La delegazione ha compiuto una visita ai modernissimi centri elettronici del Banco di Napoli, dove agli ospiti sono stati illustrati anche con esempi pratici, il funzionamento degli impianti e le nuove tecniche operative introdotte dal Banco con la trasmissione a distanza in tempo reale (teleprocessing real time).

Colpo di grazia alla vecchia legge urbanistica

Indennizzo anche per i vincoli urbanistici!

Una grave sentenza della Corte Costituzionale. I Comuni non potranno più stabilire l'inedificabilità dei suoli, senza corrispondere un « adeguato ristoro » ai padroni. Piani regolatori in crisi. Urgente uscire dallo stato di paurosa carenza legislativa provocato dal governo Moro

Una sentenza della Corte Costituzionale pubblicata ieri a Palazzo della Consulta porta un altro grave colpo alla vecchia struttura della legislazione urbanistica italiana. È stato infatti dichiarato illegittimo un articolo della legge urbanistica del 1912 — tuttora in vigore, poiché negli ultimi anni si sono arenati prima di giungere al vaglio del Parlamento tutti i progetti di riforma annunciati dal governo — che stabilisce i vincoli tendenti a rendere non più edificabili « le aree destinate dal piano regolatore a usi o servizi pubblici (piazze, parchi, scuole, chiese, stadi, edifici pubblici, ecc.) non possano più disporre a scopi edilizi.

Già nel 1966 la Corte aveva sentenziato, con riferimento all'articolo 42 della Costituzione, che debbono essere considerati espropriativi non soltanto quei provvedimenti che producono il trasferimento di un singolo bene da un soggetto a un altro, « bensì anche quegli altri che, intervenendo nei confronti di singoli beni, e pur senza operare un trasferimento, vengono a svuotare nondimeno la proprietà del suo contenuto essenziale, o comunque a snuare quest'ultimo in modo notevolmente incisivo. Proprio riallacciandosi a questa pronuncia, i giudici costituzionali hanno ritenuti fondati i dubbi di costituzionalità relativi ai vincoli di carattere edilizio. Secondo la Corte, quindi, la legge urbanistica del '12 incorre in contraddizione quando riconosce come possibile oggetto di proprietà privata le aree urbane (tanto che ne stabilisce l'indennizzo, in caso di esproprio, secondo il valore venale del momento) e poi esclude qualsiasi indennizzo per l'imposizione dei vincoli di contenuto espropriativo.

La sentenza della Corte, viene precisato, non comporta il venir meno dei vincoli fissati dai piani regolatori, ma, invece, la correzione di un indennizzo nel caso che questi vincoli comportino « un apprezzabile svilimento della proprietà ». La portata della sentenza è grave. Le amministrazioni comunali, da qui in avanti, dovranno quindi sborsare fior di miliardi ai proprietari di aree, se vorranno fissare limitazioni alle costruzioni edilizie tali da garantire un minimo di ordine allo sviluppo delle città. Ciò aggrava lo stato di carenza della legislazione urbanistica e minaccia di sommergere le amministrazioni locali sotto un cumulo di vertenze intestine.

Tre giovani storditi da gas velenosi in una concerta: uno muore

AVELLINO, 29. Un operaio è morto ed altri due sono rimasti intossicati dalle esalazioni di gas sprigionatesi in una concerta in località Celentano di Solofra. La vittima è Michele De Stefano, di 22 anni, gli intossicati sono Alfonso De Maio, di 17 anni, e Nicola Napoli, di 28.

rate dei padroni dei suoli. Tra i casi che potrebbero essere sollevati prossimamente in sede giudiziaria vi è, tra l'altro, il vincolo recentemente deciso a Roma per il parco dell'Appia Antica. In ogni piano regolatore di qualsiasi città italiana, però, stando alla sentenza della Corte Costituzionale, sono contenuti innumerevoli elementi che possono prestarsi alla impugnazione di ogni provvedimento di programmazione urbanistica.

Se sono chiare le responsabilità per l'attuale stato di carenza legislativa, è evidente anche l'urgenza con la quale il Parlamento eletto il 19 maggio dovrà porvi rimedio, pena un insostenibile aggravamento della paralisi e del caos che da tempo hanno investito il settore urbanistico. La sentenza è stata pronunciata due mesi fa; la sua pubblicazione avviene però soltanto dopo le elezioni: è evidente che si è fatto di tutto, da parte del governo, perché il grave contenuto di essa venisse rivelato solo ad elezioni avvenute.

Navi e aerei incrociano alla ricerca del sommergibile USA

2 mesi d'agonia per i marinai dello Scorpion?

Se invece si fosse guastato l'impianto nucleare, una fine terribile nel giro di 5 giorni - Drammatica trasmissione radio raccolta da un inglese

WASHINGTON, 29. L'agonia dei novantanove uomini dello Scorpion, se il sottomarino non si è disintegrato in seguito alla pressione del mare scivolando a profondità di rilievo, può durare dai 45 ai 70 giorni. Queste le conclusioni alle quali sono giunti i tecnici e gli specialisti della marina USA e del Pentagono. Conclusione terribile per i marinai e gli ufficiali del sommergibile americano a propulsione nucleare, del quale non si hanno, ormai, più notizie dal 21 maggio scorso.

La macchina si stava muovendo lentamente a 1.000 miglia a est di Norfolk. In quella zona, il mare ha una profondità di tremila metri e se fosse accaduto il peggio proprio lì, lo Scorpion, per la spaventosa pressione dell'acqua, sarebbe stato disintegrato sul fondo. È evidente, però, che la macchina d'olio potrebbe essere stata lanciata da qualche parte.

L'ultima notizia che ha tenuto desta l'attenzione delle autorità è stata la ricezione di un messaggio, dell'opinione pubblica e dei congiunti disperati degli uomini dello Scorpion, viene dall'Inghilterra. Un radioamatore, John Grayson, con un apparecchio ricevente da quattromila lire (un risultato dell'ultima guerra da adattare a un ricevitore di funzionare) ha captato un messaggio che potrebbe provenire proprio dallo Scorpion. Il radioamatore ha raccontato di aver ascoltato, lunedì mattina alle 9,30, una voce con un forte accento americano provenire da chi sa dove. La voce comunicava che c'era a bordo un radioamatore e che l'unità avrebbe cercato, in tutti i modi, di rientrare alla base.



Il procuratore della Louisiana, Jim Garrison

Sospeso dalla magistratura federale il processo a Clay Shaw

WASHINGTON BLOCCA L'INCHIESTA SUL COMLOTTO DI DALLAS

Garrison si apprestava a dimostrare che Lee Oswald fu in realtà vittima di un complotto organizzato dall'FBI e dalla CIA per assassinare il presidente Kennedy — L'improvviso veto non ha precedenti

Mentre il filone reatario non accenna ad esaurirsi, anche se perde colpi sul piano del favore popolare, tornano di moda i film in costume, di ambientazione rinascimentale o affini. A Roma, per la regia di Ovidio Givirani, sono cominciate le riprese di « Lucrezia Borgia l'amante del diavolo ». Nei panni della protagonista è l'attrice cecoslovacca Olinka Berova (nella foto); al suo fianco, tra gli altri, Lou Castel, che, ormai votato a personaggi infernali, sarà Cesare, detto il Valentino.



Il procuratore della Louisiana, Jim Garrison

Nostro servizio NEW ORLEANS, 29.

Un nuovo colpo di scena — ormai se ne è perduto il conto — è avvenuto alla vigilia dell'inizio del processo contro l'industriale Clay Shaw, accusato di cospirazione per l'assassinio del presidente degli Stati Uniti John Kennedy. Un magistrato federale, il giudice distrettuale della Louisiana Frederick Heebe, ha emesso un'ingiunzione con la quale si proibisce alla Procura dello stato di Louisiana, vale a dire al procuratore distrettuale Jim Garrison, ogni ulteriore azione giudiziaria nei confronti di Shaw.

Con questa disposizione di Heebe il tanto atteso processo contro Shaw, che doveva iniziare l'11 giugno, viene praticamente rinviato sine die.

Era, questo processo, l'occasione che l'intera opinione pubblica mondiale attendeva per sapere, nella realtà, quali fossero i fondamenti giuridici delle precise denunce di « cospirazione » rivolte da Jim Garrison a Clay Shaw, denunciando i quali, al di là dello stesso Shaw, chiamavano in causa direttamente, quasi come coimputati, la relazione della Commissione Warren, la polizia federale (Fbi), la Cia, il governo e lo stesso presidente Johnson.

La tesi di Garrison è nota, anche se egli ne ha sempre e gelosamente tenuto nascoste le « prove » riservandosi di esibire al processo: non fu Lee Harvey Oswald ad uccidere Kennedy, o perlomeno non fu il solo. Oswald fu vittima di una vasta congiura organizzata da diverse persone, tra le quali — con paroli di rilievo — Clay Shaw, alcuni dirigenti della Cia, un agente dell'Fbi.

E' ovvio a questo punto che il vero e proprio « siluro » lanciato dal giudice Heebe contro Jim Garrison, per bloccare ogni azione, non può essere giudicato altro che un tentativo in extremis per impedire — da parte delle autorità federali — il processo contro Shaw. Dal momento che, è necessario sottolinearlo, sarebbero proprio le autorità federali quelle che uscirebbero stritolate dal « torchio » di questo processo, è evidente che il tentativo di Heebe è stato fatto per demoralizzare le autorità statali e federali.

Heebe, dal canto suo, ha motivato la sua ingiunzione affermando che vi sono « questioni assai delicate » di riservatezza e di carattere costituzionale, che debbono essere valutate con cura dalla magistratura federale.

Il giudice Heebe ha anche comunicato alla stampa di aver agito su istanza degli avvocati difensori di Shaw; questi ultimi avevano elencato ben 115 articoli di legge per sostenere che i diritti del loro cliente, sanciti dalla Costituzione americana, erano stati violati. In particolare, nel memorandum inviato a Heebe, i difensori di Shaw chiedevano che tutto il materiale del rapporto Warren (testimonianze, dichiarazioni, risultanze) fosse considerato giuridicamente valido e quindi lo si potesse accettare come prova nel corso del processo. Ed è proprio questo il punto nodale di tutta la vicenda.

Il processo contro Shaw assumerebbe in realtà, sin dalle prime battute, il tono di uno scottante atto di accusa contro le risultanze dell'inchiesta condotta dal giudice supremo Warren su mandato del presidente Johnson. Se solo venisse dimostrato in qualche modo, in sede giudiziaria, che Oswald non fu l'assassino di Kennedy (o non fu il solo) allora scoppierebbe il più grande scandalo della storia d'America » dice oggi il Chicago News. Forse è questo che il giudice Heebe tenta di evitare.

Uccidono il creditore che irrompe in casa

CAGLIARI, 29. Un commerciante di 24 anni, Renato Dejana, è stato ucciso questa notte, poco prima delle quattro, con un colpo di fucile. Le modalità dell'uccisione non sono state ancora chiarite. Sembra che il Dejana, con quattro amici, abbia fatto irruzione, dopo aver sfondato la porta con una jeep, nell'abitazione di un debitore, sparando anche alcuni colpi di pistola. La reazione del debitore, o di un suo congiunto, sarebbe stato il mortale colpo di fucile.

Si schianta con l'auto per sfuggire ai poliziotti

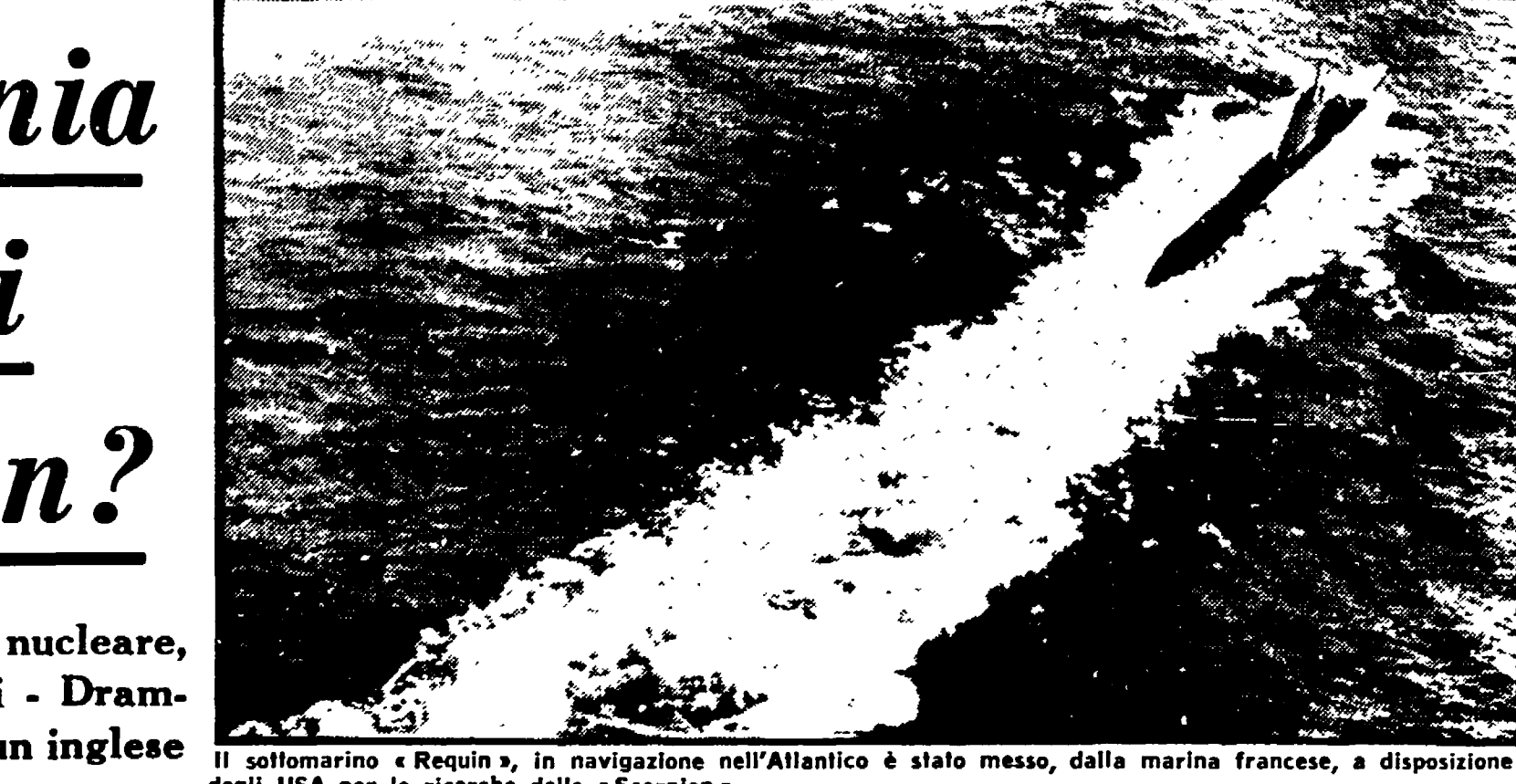
VILLANOVA D'ASTI, 29. E' morto sul colpo per sfuggire agli agenti che lo stavano inseguendo, Alberto Grossa, di 18 anni, con una « 850 » non si era fermato ad un posto di blocco e quando si è accorto che due poliziotti lo stavano tallonando con la loro auto, ha accelerato. Nell'abitato di Dusino, in piena curva, l'utilitaria è uscita di strada finendo contro il muro di una abitazione. Il Grossa è morto sul colpo. Fucili istanti dopo, dalla curva, è sbucata la macchina della polizia che è andata a finire contro la stessa casa. I due agenti sono rimasti feriti. Le loro condizioni, comunque, non destano preoccupazioni.

Tutto era cominciato quando gli agenti avevano intimato l'alk alla macchina condotta dal Grossa. Si trattava di un « 850 » non si era fermato ad un posto di blocco e quando si è accorto che due poliziotti lo stavano tallonando con la loro auto, ha accelerato. Nell'abitato di Dusino, in piena curva, l'utilitaria è uscita di strada finendo contro il muro di una abitazione. Il Grossa è morto sul colpo. Fucili istanti dopo, dalla curva, è sbucata la macchina della polizia che è andata a finire contro la stessa casa. I due agenti sono rimasti feriti. Le loro condizioni, comunque, non destano preoccupazioni.

Più voti al Pci più iscritti al Partito più lettori all'Unità

DOMENICA 2 GIUGNO INSERTO SPECIALE LO SPRECO DEL LAVORO Portiamo L'UNITA' al maggior numero di famiglie che hanno votato per il Pci

Gli accusati si preoccupano di prendere tempo



Il sottomarino «Requin», in navigazione nell'Atlantico è stato messo, dalla marina francese, a disposizione degli USA per le ricerche dello «Scorpion»

Ogni giorno un cavillo al processo contro i fabbricanti di talidomide

Repentino ciclone sconvolge un paese

La zona di Serramanna investita da una tromba d'aria - Distrutti i raccolti, rovinati centinaia di case

Una violentissima tromba d'aria, quasi un ciclone, si è abbattuta d'improvviso oggi pomeriggio su Serramanna, un grosso centro agricolo della provincia di Cagliari, provocando gravissimi danni al raccolto, alle abitazioni, a una fabbrica.

Respinta una richiesta la difesa ne ha pronta un'altra - L'inventore: « Sono vittima di un'ingiustizia! » - Le udienze non saranno riprese prima della prossima settimana

Nostro servizio AQUISGRANA, 29.

« Le richieste della difesa sono respinte: il processo continua ». Questo l'annuncio che il presidente della Corte, giudice Weber, ha dato stamane dopo dieci minuti di camera di consiglio.

G. P.

CHE COSA NASCONDE L'OPERAZIONE-BATTISTI?

Un rimpasto per far posto ai trombati

Così dorotei e socialdemocratici intendono la richiesta del PSU di «verificare» la politica del Campidoglio - Importante riunione degli operai del PSU - No dei socialisti e della sinistra democristiana al reclutamento dell'ex monarchico

Le prime reazioni del PSU e della sinistra d.c. all'operazione Battisti sono state un secco no. L'altro - a nostri lettori lo ricordiamo - il consigliere monarchico Orlando Battisti ha inviato una lettera a Covelli e al sindaco annunciando le sue dimissioni dal PDIUM. Da oggi - ha scritto in buona sostanza Battisti - mi ritengo «impedito» e ho molto difficilmente aggiunto - intendo che l'evento abbia «cristo nella DC»

In documento della Federazione comunista

Portare avanti il «Mese del proselitismo»

Un appello per la diffusione dell'Unità di domenica prossima

La Segreteria della Federazione comunista romana, ringraziata le decine e decine di migliaia di lavoratori, i giovani, le donne, le famiglie, tutti coloro che, nonostante l'incertezza del tempo hanno partecipato alla manifestazione di martedì scorso a piazza San Giovanni con il compagno Luigi Longo, per festeggiare la vittoria elettorale.

Il ringraziamento va altresì a quanti hanno provveduto all'allestimento della piazza, a coloro che hanno collaborato alla parte creativa, ai compagni del servizio d'ordine, alle compagnie che si sono prodigate nella distribuzione delle coccarde.

Bisogna ora che le Sezioni ed i compagni intensifichino la propria attività. La situazione politica nuova creata dal voto del 19 e 20 maggio richiede lo svolgimento di un colloquio di massa, il rafforzamento dell'unità con i compagni del PSU, la promozione di iniziative ed incontri con le altre forze politiche, socialiste e cattoliche, nei quartieri e nei luoghi di lavoro, per illustrare gli obiettivi che il PCI indica per la costituzione di una larga unità delle forze di sinistra capace di battere la DC e la politica di centro-sinistra.

Nella consapevolezza del nuovo livello di responsabilità che ci viene dal voto del 19 maggio e della necessità di consolidare ed accrescere la forza organizzata del nostro Partito in rapporto alla aumentata nostra influenza in mezzo al popolo, la Segreteria della Federazione chiama le Sezioni ad impegnarsi a fondo nel «Mese del proselitismo» nell'opera di rafforzamento dei Comitati di Sezione, nel miglioramento delle sedi e delle attrezzature, nell'azione per l'evacuamento del livello politico e ideologico dei nostri quadri.

In occasione dell'imminente inizio della campagna per la Stampa Comunista, le Sezioni sono invitate a continuare lo sforzo organizzativo di diffusione dell'Unità, a cominciare dalla giornata indetta per domenica 2 giugno, ed a perseguire obiettivi e strumenti per una campagna della stampa che riesca, quest'anno, all'altezza del successo elettorale.

Sono invitati: i membri del Comitato federale della Commissione federale di controllo; i segretari di zona; i membri del CP della FGCR; i segretari di tutte le sezioni comuniste e dei circoli della FGCR; i compagni dirigenti delle organizzazioni di massa e democratiche.

Terrà la relazione il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione. Il dibattito si svolgerà in due sedute, ognuna delle quali inizierà alle ore 18,30 per terminare alle ore 22.

L'esercito di ventura del centro-sinistra



Se l'operazione Battisti andasse in porto sarebbe il caso di parlare di «non più di gruppi politici di maggioranza in Campidoglio, ma di un esercito di ventura». In questi termini si è espresso il segretario della Federazione romana del PSU commentando la possibilità che il bilancio di precisione del Comune venga approvato con il voto determinante del consigliere Battisti, eletto in Consiglio comunale nelle liste del PDIUM, ora dimissionario, e improvvisamente scopertosi simpatizzante della DC.

O corre ricordare che un esercito di ventura in Campidoglio c'è già stato. Anzi, fu proprio la prima edizione del centro-sinistra capitolino presieduta da Petrucci a creare questo esercito di ventura. Il primo «mercenario» fu anche quella volta un monarchico, Emilio Patrissi, che con il suo voto determinante permise l'approvazione del bilancio di precisione. Poi la formazione del PSU ridusse ulteriormente il numero dei consiglieri del centro-sinistra e allora si fece ricorso all'aiuto dell'ex federale missino Emilio Pompei. La Giunta minoritaria di Petrucci si rese in piedi per anni merce l'appoggio di questi due personaggi.

Non basta. Anche l'ultima edizione del centro-sinistra ha fruito dell'appoggio determinante delle destre. Fu proprio nel dicembre dell'anno scorso che nel corso del rimpasto della Giunta di centro sinistra, Petrucci e il socialista Martini furono eletti assessori con il voto determinante di tre consiglieri di destra, uno dei quali - da indiscrezioni trapelate - era il fascista Caradonna.

Petrucci e Martini definirono il voto delle destre un «incidente tecnico» e restarono al loro posto. Galluppi dovrebbe quindi spiegare se Caradonna non fa parte dell'esercito di ventura e se non vi facevano parte Pompei e Patrissi.

Nelle foto: da sinistra a destra Patrissi, Pompei, Caradonna e Battisti.

Spara alla ragazza che non vuole sposarlo e fugge pistola in pugno: preso a Trionfale

Lo zio ha 24 anni, lei 19 - La giovane è morente - Il sanguinoso dramma in una stanzetta in Prati - Sconcertante racconto della madre: «Voleva uccidersi, mio fratello le ha dato la pistola ed è partito il colpo...» - Il mancato omicida, arrestato a tarda sera, conferma la versione della sorella

FU AGGREDITO COSÌ



Così il giorno della rapina fu ricostruito l'assalto: Andrea Galante (in alto) fu trovato legato e imbavagliato sul divano dalla donna delle pulizie, Maria Paliani.

Muore dopo la rapina

Alla fine di febbraio era stato stordito con un colpo alla testa da tre uomini che tentarono di portare via la cassaforte dell'Adriano - Una settimana fa colto da male - Ematomi cerebrali nelle lastre

È morto in clinica tre mesi dopo essere stato aggredito e percosso dai rapinatori: era stato assalito nel cinema Adriano, dove lavorava come guardiano notturno, colpito alla testa e imbavagliato. Da allora le conseguenze del colpo ricevuto alla nuca si erano fatte sentire e l'uomo dopo essere stato visitato al Policlinico martedì scorso era stato inviato al reparto neurologico della clinica psichiatrica, dove è morto l'altra sera. Soltanto l'autopsia, che sarà eseguita quanto prima, chiarirà se l'uomo, Andrea Galante di 63 anni, è morto in seguito alla ferita riportata durante l'aggressione o se per altre cause. Nel primo caso si tratterebbe di un omicidio; nel secondo di un caso di suicidio, tuttora sconosciuto. Le indagini sulla rapina all'Adriano infatti non hanno mai approdato a nulla.

L'assalto al cinema avvenne la notte di lunedì 26 febbraio: tre rapinatori si fecero rinchiusere nel cinema di piazza Cavour, poi aggredirono il guardiano notturno.

Stato facendo il giro di sorveglianza - raccontò all'epoca Andrea Galante che abitava in via Silvio Benco 74 con la moglie e i due figli - erano le due: mi sono balzati addosso in tre, non sono riuscito a vederli in faccia, mi hanno strappato la pistola, poi mi hanno colpito alla testa, sono svenuto, quando ho ripreso i sensi ero legato, sul divano, e avevo un cerotto sulla bocca.

I tre rapinatori cercarono quindi vanamente di forzare la cassaforte dove erano custoditi ben 60 milioni, vale a dire gli incassi del cinema della catena Amati, e fuggirono quindi dopo essersi impossessati di 40 mila lire e di una macchina fotografica.

Fu la donna delle pulizie, Maria Paliani, a scoprire il guardiano legato e imbavagliato, e a dare l'allarme. Le indagini ben presto si arrestarono e d'altronde sembrava che tutto fosse concluso.

Invece Andrea Galante martedì scorso ha accusato dei

Trovato morto dopo cinque giorni

Un uomo di 79 anni, Ferdinando Nulli, è stato trovato morto ieri pomeriggio nella sua abitazione di via Beltrami 21 interno 3. Alcuni vicini, avvertiti un odore sospeso filtrare dalla porta, hanno dato l'allarme. L'uomo è stato trovato in cucina dove era stato colto da male cinque giorni or sono: era da venerdì, infatti, che non era stato più visto.

Un pensionato si uccide con il gas

In un momento di estremo sconforto un pensionato ha staccato il tubo del gas e si è lasciato morire: lo hanno trovato i vigili del fuoco chiamati dai vicini di casa che avevano avvertito un acre odore di gas. Si chiamava Alfredo Leoni e viveva da solo in un appartamento di via Roberto De Nobili 13, alla Garbatella.

Revolverata alla nipote



I due protagonisti del sanguinoso episodio: Concetta Curci, la ragazza di 19 anni, in fin di vita in ospedale per la revolverata al petto e lo sparato lo zio Angelo Cinquegrani. L'uomo, fuggito con la pistola in pugno dopo aver fatto fuoco, è stato rintracciato e arrestato a tarda serata.

Ha esplosa una revolverata contro la nipote che non voleva sposarlo; poi, mentre la ragazza crollava morente in una pozza di sangue, è fuggito, con la pistola in pugno. Lo hanno trovato e arrestato soltanto a tarda sera, a Trionfale. La giovane è in fin di vita al Santo Spirito; i medici dopo una difficile operazione sono riusciti ad estrarle la pallottola che si era conficcata nel petto.

Il sanguinoso dramma è esplosa, fulmineo, in una modesta stanzetta, e per molti versi è ancora inspiegabile. Alla sparatoria infatti ha assistito anche la madre della ragazza (e sorella del mancato omicida) che però dopo aver ripetuto in un primo tempo di non sapere cosa fosse accaduto, ha fornito una versione del sanguinoso episodio abbastanza sconcertante. La ragazza - secondo quanto ha detto la madre - voleva uccidersi. Lo zio le ha dato la pistola, per caso è partito un colpo. La polizia però ritiene invece che l'uomo abbia sparato al termine di un ennesimo litigio e di un nuovo rifiuto della giovane a sposarlo.

La ragazza, d'altro canto, visto la gravità delle sue condizioni non è stata interrogata. Concetta Curci - questo il nome della giovane - di 19 anni, era venuta a Roma due anni fa con la sorella Vincenza di 14 anni e la madre Maria Cinquegrani di 48 anni, separata dal marito, che vive ad Enna, in Sicilia, con gli altri tre figli. Una ventina di giorni sono poi entrati in scena i due: il fratello sparato, 24 anni, che uscì dal carcere (sul suo conto la polizia ha trovato dei precedenti per violenza carnale, detenzione abusiva d'armi e furti) di Enna è venuto a Roma, ha rintracciato la sorella, la ha convinta a trasferirsi in una stanza arredata presa in subaffitto, in via degli Scipioni 53.

Nel piccolo locale così sono andati a vivere Maria Cinquegrani e le due figlie, mentre Angelo Cinquegrani la notte dormiva nella cucina. Proprio in cucina ieri, alle 14,30, è avvenuto il dramma: i vicini hanno sentito una esplosione, delle urla, si sono affacciati sul pianerottolo, hanno visto Angelo Cinquegrani che correva per le scale con una borsa sotto braccio.

Qualcuno è entrato nella stanza: a terra, sulle piastrelle bagnate di sangue, c'era Concetta Curci, priva di sensi. Accanto a lei la madre, che urlava disperata e cercava di soccorrerla. I vicini hanno chiamato la polizia e su una ambulanza Concetta Curci è stata portata al Santo Spirito, i medici l'hanno subito operata e quindi ricoverata con prognosi riservata.

Non è stato difficile ricostruire la sparatoria: la circine è stata colpita al petto da una pistola calibro 38 esplosa da una scatola a tamburo Angelo Cinquegrani e sparata contro la nipote. Charire i motivi del sanguinoso dramma è stato invece difficile, e tuttora gli uomini della Mobile si hanno spinti che altro su supposizioni.

Maria Cinquegrani infatti, ha ripetuto per ore che al momento dello sparato non aveva visto nulla, che non aveva visto nulla, che non aveva sentito niente prima del colpo, che non c'erano motivi per il fratello sparato, se contro sua figlia. Poi, a sera, ha fornito un'altra versione.

Concetta Curci lavorava fino a pochi giorni fa, insieme alla sorella Vincenza, in una cartiera. Poi aveva lasciato il posto e questo aveva provocato la vivace reazione della madre.

«Avevamo bisogno di soldi - ha detto infatti la donna a San Vitale - dovevo per forza trovare un nuovo lavoro, fare il possibile per aiutare la famiglia, non volevo... per questo abbiamo litigato alcune volte... e anche ieri è andata così...»

Concetta Curci e Angelo Curci, infatti, appena finito il pranzo si è riaccesa la discussione, che ha assunto toni violenti. «C'era anche mio fratello Angelo che interveniva, ha detto anche lui che Concetta doveva andare a lavorare... a questo punto Concetta si è alzata, ha detto che voleva ammazzarsi. Angelo ha tirato fuori la pistola, gliel'ha data... non so usarla» gli ha detto Concetta, e Angelo voleva farla sparare. «No, no, no... l'ho preso e ho cominciato a scaricarla. L'ultimo proiettile è rimasto incastrato. Ho dato un colpo all'arma e, purtroppo, è partito il colpo. Sono fuggito poi perché mi volevano menare alcuni vicini di casa».

Non è stato difficile ricostruire la sparatoria: la circine è stata colpita al petto da una pistola calibro 38 esplosa da una scatola a tamburo Angelo Cinquegrani e sparata contro la nipote. Charire i motivi del sanguinoso dramma è stato invece difficile, e tuttora gli uomini della Mobile si hanno spinti che altro su supposizioni.

Maria Cinquegrani infatti, ha ripetuto per ore che al momento dello sparato non aveva visto nulla, che non aveva visto nulla, che non aveva sentito niente prima del colpo, che non c'erano motivi per il fratello sparato, se contro sua figlia. Poi, a sera, ha fornito un'altra versione.

Concetta Curci lavorava fino a pochi giorni fa, insieme alla sorella Vincenza, in una cartiera. Poi aveva lasciato il posto e questo aveva provocato la vivace reazione della madre.

VIE NUOVE

ITALIA E FRANCIA: UN MAGGIO CHE RICORDEREMO

E ora che succede nel PSU?

Intervista con dirigenti e militanti socialisti sul dopo-voto. Da Parigi: la vittoria della sinistra italiana.

I TRAPIANTI CARDIACI IN URSS IL FUTURO HA UN CUORE NUOVO

Abbiamo chiesto ai chirurghi sovietici perché non hanno ancora tentato l'esperienza del prof. Barnard

Abbonatevi. Regalate un abbonamento

Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio un meraviglioso libro. Il popolare romanzo dell'Ottocento «Il Capitano Fracasta» di T. Gautier con 60 illustrazioni dell'epoca di G. Deò in edizione accuratissima fittamente rilegate in tela e similpelle con impressioni in oro.

Grave decisione del Rettore

D'Avack parte civile contro gli studenti

La richiesta è stata accolta dal tribunale nell'udienza di ieri al processo per l'occupazione della facoltà di Architettura — Il dibattimento rinviato al 22 giugno

Un grave gesto è stato compiuto ieri dal rettore D'Avack nel corso della prima udienza del processo a carico degli studenti accusati di aver occupato i locali della Facoltà di Architettura...

A loro è stata rivolta anche l'assunta accusa di furto, per aver occupato fuori dei locali universitari libri, macchine da scrivere e apparecchiature tecniche e scientifiche...

La difesa si batte allora con una seconda eccezione. La Procura della Repubblica, in data 29 maggio (cioè proprio ieri mattina) e 28 maggio ha allegato al processo rapporti e altri documenti di polizia...

Il Tribunale ha accolto la richiesta del rettore, il quale preferisce il risarcimento dei danni; per il processo, del quale ieri è stata celebrata la prima udienza, è stato rinviato al ventidue giugno.

Su un altro punto, invece, la difesa ha avuto partita vinta. E' invece, infatti, a fare estremo mettere dagli atti, sia pure momentaneamente, due rapporti inviati dalla polizia nelle ultime ore, cioè un mese dopo la chiusura dell'istruttoria...

L'udienza non è stata nota lunga. Presenti tutti gli accusati: Miguel Thomas Kerner, di 25 anni, boliviano, Pier Luigi Faloni, di 27 anni, Stefano Casella, di 19, Salvatore Caserta, di 23, Massimiliano Fukas, di 21, Roberto Porri, di 31, Claudio Bertolini, di 22, Giovanni Ballo, Di Vinadio, di 23, Sergio Petruccioli, di 20, Michele di Fukas, Carlo Baccanti, di 20, i primi nove sono imputati di occupazione di edificio pubblico.

Comincia l'udienza e la parola è subito all'accusa. L'avvocato Paolo Di Tarsia, dell'Avvocatura dello Stato, si costituisce parte civile, a nome del rettore D'Avack, il quale ha avuto questo mandato dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione dell'Università. Si sono opposti i difensori, Manjenz, Martelli, Fiore, Cambone, Longaglia, Mazzuca, Casone, Monaco e Sotgiu, notando che, fra l'altro, l'avv. Di Tarsia non ha una regolare procura...

L'udienza è tutta qui. Il Tribunale, presieduto dal dottor Valeri, ha solo interrogato uno degli imputati Kerner, il quale, per ora si è limitato a confermare le dichiarazioni fatte in istruttoria. Lo stesso Kerner e gli altri giovani toro-ciano in aula nel corso della prossima udienza, fissata, come s'è detto, al 22 giugno.

Agghiaccianti conclusioni delle indagini dopo il suicidio di una ragazza

Sedicenne si getto dalla finestra

Sull'Appia Nuova

Sbanda in curva: 1 morto



Un uomo è morto ieri pomeriggio a bordo di una «850» nello scontro frontale con una «1300». Le due auto sono rimaste incastrate e per il controllo della sua vettura ed è sbandato parzialmente sulla sinistra, invadendo l'altra carreggiata. Proprio in quel momento sopraggiungeva, in direzione di Roma, la vettura guidata da Corriano

Luzietti, di 55 anni, abitante in via M. Valerio Corvo 38: l'urto è stato tremendo. I due, rimasti prigionieri della lamiera fino all'arrivo dei vigili del fuoco, sono stati trasportati all'ospedale S. Giovanni dove il Cosetti è spirato un quarto d'ora dopo l'arrivo.

Nella foto: le due auto dopo lo scontro.

Arrestati i genitori per maltrattamenti

Si uccise, a sedici anni, lanciandosi da una finestra al quinto piano di via Buonarroti, la piazza Vittorio: ieri, a otto mesi di distanza dalla tragedia, la madre e il patrigno sono stati arrestati e accusati di aver maltrattato continuamente la ragazza, e le altre due sorelle, fino a spingerla al suicidio. Una accusa agghiacciante.

Il tragico episodio da cui sono scaturite le indagini è avvenuto il 2 ottobre del '67: Maria Ornella De Guglielmo precipitò dalla finestra della sua stanza, Maria De Guglielmo, di via Buonarroti 25, Soccorso fu portata al San Giovanni: «sono caduta...» balbettò ai medici. Ora i poliziotti sostengono che la ragazza cercò di nascondere la verità per paura di altre punizioni. L'agonia di Ornella durò comunque appena due giorni e sulla sua morte fu aperta una inchiesta che sembrava dovesse concludersi, come sempre, con un rinvio di fatto.

Invece le prime indagini portarono alla luce alcuni particolari sconcertanti. La madre non fu mai interrogata, ma i rilievi di 38 anni si era unita in seconde nozze con Enzo Innocenti di 40. Dal primo matrimonio la donna aveva avuto due figlie, Ornella, Gabriella di 15 anni e Rosalba di 14. Dalle nozze con l'Innocenti invece sono nati due

bimbi, Edoardo di 4 anni ed Esmeralda di cinque mesi. Ora, secondo quanto hanno affermato i vicini di casa, i neozii, i cosenziti, le tre ragazze erano continuamente maltrattate dai genitori: in particolare Ornella, che era la più grande, veniva percoso duramente e spesso rinchiusa dal patrigno per intere giornate in uno sgabuzzino privo di finestre. Ornella, di cui i poliziotti, non ha resistito a questa vita: ha preferito uccidersi per non dover più sopportare questi maltrattamenti.

Così alcuni giorni fa gli agenti della Mobile hanno presentato un rapporto al magistrato contro i due: la causa prima viene venuto proprio dalle due sorelle, una delle quali, Gabriella, in seguito ai maltrattamenti subiti è adesso ricoverata nella casa di cura «Santa Maria Bambina». Il giudice ha emesso due ordini di cattura per Maria De Guglielmo ed Enzo Innocenti. I maltrattamenti continuati aggravati — è scritto nei due ordini firmati dal magistrato — in danno della figlia Maria Ornella Di Guglielmo la quale si gettava dalla finestra a seguito delle vessazioni non che restrizioni della libertà personale alle quali veniva assoggettata.

Un convegno sull'aeroporto

Prossimo alla paralisi il «Leonardo da Vinci»

«Se non si porranno tempestivamente seri ripari non solo sarà minacciata l'attuale posizione di Roma come centro di traffico aereo, ma addirittura l'Italia rischia di perdere il passo con il vertiginoso progresso aeronautico mondiale: lo ha affermato il vicedirettore generale dell'Alitalia, Ing. Venturini, nella relazione introduttiva al convegno «Roma, nodo aereo internazionale», organizzato dal ministero delle Infrastrutture e del traffico aereo e dall'Alitalia, in collaborazione con l'Ente Fiumicino, il 29 e 30 maggio scorso.

«Non verrà ampliato e ammodernato, rischia di rimanere paralizzato nel breve giro di alcuni anni. I provvedimenti per adeguare l'aeroporto ai nuovi compiti sono già stati elaborati e approvati. Resta ora da vedere quando i lavori avranno inizio e quale autorità e in quale momento dovrebbe essere costituita una terza pista di 3 mila metri, la pista n. 2 verrebbe allungata fino a 4 mila metri e l'attuale aerostazione internazionale verrebbe adeguata al fine di ricevere su due piani di volo il flusso di passeggeri. Al termine del convegno è stata approvata una mozione nella quale vengono fatti voti per richiamare l'attenzione delle autorità e di tutti i settori interessati sul problema indifferibile dell'aggiornamento e dell'adeguamento della ricerca aerea e del piano a medio sviluppo del traffico aereo».

SCHERMI E RIBALTE

piccola cronaca

Il giorno

Oggi giovedì 30 maggio (151-215). Onomastico: Felice. Il sole alle 5,41 e tramonta alle 21. Primo quarto di luna il 4 giugno.

Cifre della città

Ieri sono nati 43 maschi e 61 femmine; sono morti 35 maschi e 19 femmine, di cui 5 minori di sette anni. Sono stati celebrati 127 matrimoni.

Urge sangue

Carmine Brigantini ricoverato alla clinica chirurgica del Policlinico, direzione B. Ietto 512, deve subire un difficile intervento operatorio. Chiunque può donargli il sangue è pregato di recarsi direttamente all'ospedale.

Culla

La casa del ragioniere Carlo Mazzuca, segretario dell'Istituto «Baronno», è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto. Ai genitori ed al piccolo giungano le felicitazioni e gli auguri del nostro giornale.

il partito

RESPONSABILI FEMMINILI E ATTIVISTE DI SEZIONE — In Federazione martedì 4 giugno alle ore 17 presso la Federazione di via dei Frontani. O.d.g. e i risultati elettorali e le linee di lavoro fra le donne dopo il voto.

COMUNICATO — I nuovi numeri della Federazione romana del Pci sono i seguenti: 49.51.851 - 49.51.952 - 49.51.953 - 49.51.954 - 496.747.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Sinfonia n. 21, 15 al Teatro Olimpico, concerto del grande violinista Nathan Milstein...

ACCADEMIA INTERNAZ. MUSICA DA CAMERA. Donizetti alle 21,15 e concerto di Beethoven alle 21,45...

ASS. PERGOLESIANA (Santa Francesca Romana). Donizetti alle 21,15 e concerto di Pergolesi, Rousseau, Petrasse...

SOLISTI DI ROMA. Domenica e lunedì alle 21,15 Sala Borromini nono e decimo concerto musicale secoli XVII e XVIII: Albini, Vivaldi, Mozart, Vivaldi, Ibert, Telemann.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Rialto 81). Imminente Anna Maria Guarini, Franca Molè, Laura Belli in «La battaglia di Pasquale Squitieri»...

BELLI (Tel. 520.384). Alle 21,45 Cia Teatro d'Essal presenta «Follia erotta di un bel maschietto»...

BORGO S. SPIRITO. Sabato e domenica alle 16,30 Cia Borromini nono e decimo concerto musicale secoli XVII e XVIII...

DELLE ARTI. Riposo. DELLE MUSE. Alle 21,30 3 spett Cia Nuovo Mondo in: «Passo falso» di Griselda Gambaro...

DEL LEOPARDO. Alle 22, ultimo recite il Gruppo Teatro d'Essal presenta «L'amore di Don Perlimpinco con Belina nel giardino»...

DE' SERVI. Alle 19 «Saggio di danza classica» maestra e coreografa Vera Petrova.

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti 59). Alle 22 «Free session ball» con Giancarlo Celli.

FILMSTUDIO 70 (Via Ortì di Alibert, 1/c). Alle 20 e 22,20 Personale Roschigi in «Vieci del ferro» (1964).

FOLKSTUDIO. Alle 22 spiritual con Therese Bautey ed Annet Merryweather, Jensen e Sidel dal Norda, Alba Lucia dal Sud America.

FORO ROMANO. Suoni e luci alle 21 italiano, inglese, francese e tedesco; alle 22,30 solo inglese.

IL CORDINO. Alle 22,30: «Il manicomio» di Arturo Oglivetti Ortolano, Roma Barrietta.

LA FEDE. Alle 21,30 Gruppo «Space Re (Uelction e presenta «Essential» prova la scuola del butoni» di Ceccarini con Mongiovino, Tempesta, Marani, Regia Maschia.

MICHELANGELO. Alle 19,30 Cia Teatro d'Arte di Roma presenta «La maledizione di Miburo»...

PUFF (Via del Salum 35). Alle 22,30: «Cackati Puff», il meglio dei 2 spettacoli con L. Fiolini, S. D'Assunta, E. Montano, all'organo A. Zenga. Ultimi giorni.

ROSSINI. Alle 19,15 e 21,15 spett. in onore di C. e A. Durante con: «Cento di «ai fiori» di G. Fiolini, S. D'Assunta, E. Montano, all'organo A. Zenga. Ultimi giorni.

SATHI. Alle 21,30: «Sbrigate a vivere!», poliziesco di L. Wark Novità con Carla Maria Fiolini, S. D'Assunta, E. Montano, all'organo A. Zenga. Ultimi giorni.

SISTINA. Alle 21,15 a prezzi popolari «Viva la zente» e «Spisone musicale di fama mondiale».

TEATRO DEI RAGAZZI. Alle 17,15 al Teatro delle Muse C. la Teatro Nuovo Mondino, con «L'erede» di De Filippo.

VALLE. Alle 17 il Teatro Stabile di Roma presenta «L'erede» di De Filippo.

XVI FIERA DI ROMA (Campidoglio Nazionale). 25 maggio - 9 giugno 1968. Apertura ore 9,24 Quartiere fieristico Via C. Colombo, dalle ore 21 ristorante PICAR.

RITROVI

XVI FIERA DI ROMA (Campidoglio Nazionale). 25 maggio - 9 giugno 1968. Apertura ore 9,24 Quartiere fieristico Via C. Colombo, dalle ore 21 ristorante PICAR.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306). I misteri della mummia, con T. Morgan (VM 14) A + rivista Trottolino.

PRENESTE. Il più grande colpo del secolo con J. Gabin G + spettacolo musicale e Eurodovoli con L. Carvone.

U-112 assalto al Queen Mary, con F. Sinatra A + rivista Lola Gracy.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 532.153). Viva per la tua morte (prima).

AMERICA (Tel. 536.158). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + ANFARIES (Tel. 890.947). In 2 ville, un acciaccatori, con C. Brasseur, C + APPIO (Tel. 779.538). Il mio amico il diavolo, con S. P. Cook (VM 18) SA + ITALIA (Tel. 856.030). Chiusura estiva.

Le sigle che appaiono accanto al titolo delle opere corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musical
SA = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
S = Spettacolo
U = Umanitario
V = Varietà
VM = Varietà in mini-nori di 16 anni

EUROPA (Tel. 965.736). Il cristo prato dell'attore, con J.C. Drouot (VM 19) DR + FIAMMA (Tel. 471.100). La spia del naso freddo, con G. Baccanti (VM 14) SA + FIAMMINO (Tel. 470.464). Gallerie (Tel. 673.267).

AMERICA (Tel. 536.158). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + ANFARIES (Tel. 890.947). In 2 ville, un acciaccatori, con C. Brasseur, C + APPIO (Tel. 779.538). Il mio amico il diavolo, con S. P. Cook (VM 18) SA + ITALIA (Tel. 856.030). Chiusura estiva.

AMERICA (Tel. 536.158). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + ANFARIES (Tel. 890.947). In 2 ville, un acciaccatori, con C. Brasseur, C + APPIO (Tel. 779.538). Il mio amico il diavolo, con S. P. Cook (VM 18) SA + ITALIA (Tel. 856.030). Chiusura estiva.

AMERICA (Tel. 536.158). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + ANFARIES (Tel. 890.947). In 2 ville, un acciaccatori, con C. Brasseur, C + APPIO (Tel. 779.538). Il mio amico il diavolo, con S. P. Cook (VM 18) SA + ITALIA (Tel. 856.030). Chiusura estiva.

AMERICA (Tel. 536.158). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + ANFARIES (Tel. 890.947). In 2 ville, un acciaccatori, con C. Brasseur, C + APPIO (Tel. 779.538). Il mio amico il diavolo, con S. P. Cook (VM 18) SA + ITALIA (Tel. 856.030). Chiusura estiva.

AMERICA (Tel. 536.158). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + ANFARIES (Tel. 890.947). In 2 ville, un acciaccatori, con C. Brasseur, C + APPIO (Tel. 779.538). Il mio amico il diavolo, con S. P. Cook (VM 18) SA + ITALIA (Tel. 856.030). Chiusura estiva.

AMERICA (Tel. 536.158). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + ANFARIES (Tel. 890.947). In 2 ville, un acciaccatori, con C. Brasseur, C + APPIO (Tel. 779.538). Il mio amico il diavolo, con S. P. Cook (VM 18) SA + ITALIA (Tel. 856.030). Chiusura estiva.

AMERICA (Tel. 536.158). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + ANFARIES (Tel. 890.947). In 2 ville, un acciaccatori, con C. Brasseur, C + APPIO (Tel. 779.538). Il mio amico il diavolo, con S. P. Cook (VM 18) SA + ITALIA (Tel. 856.030). Chiusura estiva.

AMERICA (Tel. 536.158). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + ANFARIES (Tel. 890.947). In 2 ville, un acciaccatori, con C. Brasseur, C + APPIO (Tel. 779.538). Il mio amico il diavolo, con S. P. Cook (VM 18) SA + ITALIA (Tel. 856.030). Chiusura estiva.

AMERICA (Tel. 536.158). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + ANFARIES (Tel. 890.947). In 2 ville, un acciaccatori, con C. Brasseur, C + APPIO (Tel. 779.538). Il mio amico il diavolo, con S. P. Cook (VM 18) SA + ITALIA (Tel. 856.030). Chiusura estiva.

ROYAL (Tel. 770.549). A casa dopo l'uragano, con R. Mitchell (VM 18) S + ROXY (Tel. 870.504). Benjamin, con P. Clementi (VM 18) A + SALONE MALLHERITA (Tel. 671.439). Cinema d'Essai: I pugni in tasca, con L. Castel DR + SAVOIA (Tel. 841.550). Come far carriera senza lavorare, con R. Morse SA + SMERALDO (Tel. 351.581). Il 2 ville e 4 acciaccatori, con C. Brasseur, C + SUPERCINEMA (Tel. 485.398). Eva la verità sull'amore, con A. Heppner DR + TREVI (Tel. 688.619). Benjamin, con P. Clementi (VM 18) S + TRIOMPHE (Tel. 83.80.003). La maledizione del Frankenstein, con P. Cushing G + VIGNA CLARA (Tel. 320.359). La corsa del secolo, con Bourvil C +

Secondo visioni

AFRICA: Tecnica di una spia, con T. Russell A + AIKONE: Il dottor Zivago, con A. Heppner DR + ALASKA: Flipper contro i pirati, con A. Heppner DR + ALBA: Per un pugno nell'occhio, con Franchi-Grassia C + ALICE: Fenomenale e il tesoro di Tutankamen, con A. Quinn (VM 14) SA + ALCYON: Pecos è qui prega e muori A + ALFIERI: Gli occhi della notte, con G. Baccanti (VM 14) SA + AMBASCIERATI: Due Ririn- goni, con G. Baccanti (VM 14) SA + ANHRA JOVINELLI: I misteri del mondo, con G. Baccanti (VM 14) SA + ANIENE: L'assassino, con A. Quinn (VM 14) SA + APOLLO: L'avventuriero, con A. Quinn (VM 14) SA + ARALDO: Dalle Ardennes all'Inferno, con F. Stafforini A + ARGO: Il dottor Zivago, con A. Heppner DR + ARIEL: Il desperado A + ASTOR: Quella sopra dozzina, con G. Baccanti (VM 14) SA + ATLANTIC: 48 ore per noi morire, con G. Ford DR + AUGUSTO: Quei fantastici pazzi volanti, con T. Thomas C + AURORE: Sestriere di persona, con F. Nero DR + AURORA: Piente, con K. Noe DR + AUSONIA: I 10 comandamenti, con C. Heston DR + BASTI: Sestriere non perdona, con J. Clark (VM 14) SA + BELSITO: Layton hambale e Molt, con R. Hannin A + BOITO: Femmine delle castelli, con E. Ronay A + BRASILE: Conto alla rovescia, con G. Baccanti (VM 14) SA + BRISTOL: Ringo del Nebraska BROWWAY: Sette pistole per un massacro, con E. Baccanti (VM 14) SA + CALIFORNIA: Sette Winchester per un massacro, con E. Baccanti (VM 14) SA + CASTELLO: L'esperto spara a vista, con P. Meurisse G + CANTON: Assalto al centro nucleare, con L. Marvin (VM 14) SA + CLODIO: Assalto al centro nucleare, con L. Marvin (VM 14) SA + COLORADO: Riposo A + CORALIO: Tarzan in India, con J. Mahoney A + CRISTALLO: I cannoni di Navarone, con G. Peck A + DEF. VASCIFLO: Mille dollari sul nero, con A. Stoffen A + DIAMANTE: Attentato ai tre grandi, con G. Clark A + DIANA: Tom Dollar, con G. Baccanti (VM 14) SA + EDLWEISS: Duello a Canyon River, con G. Baccanti (VM 14) SA + ESPERO: Sietra Charitra, con C. Heston A + FOGLIANO: Bergaglio mobile, con T. Hardin (VM 14) A + GILLES: Sestriere, con S. Loren DR + GILLES: Sestriere, con S. Loren DR + HOLLYWOOD: Il principe della notte A + IMPERO: Scritto senza stella Impero, con C. Brasseur C + JOLLI: Massacro dimandato, con G. Baccanti (VM 14) SA + LEBRON: La battaglia di Al-geri, con S. Yacef, C + LUXOR: Il garofano verde, con P. Finch (VM 14) DR + MADRID: La coppia più brava del mondo, con W. Chirri A +

Terze visioni

ARS CINE: Riposo CASSIO: La pupa, con M. Moricelli (VM 14) SA + COLOSSEO: La spia fantasma, con R. Lansing G + DELLE MIMOSE: La trappola scarta a Beirut A + DORIA: Da qui all'eternità, con G. Baccanti (VM 14) SA + ELBORADO: Inferno a Caracas, con R. Ardison A + FARO: Djurado, con M. Clark A + FOLGOSE: Maciste alla corte del Gran Khan, con G. Baccanti (VM 14) SA + NASCE: Il grande sperone, con G. Baccanti (VM 14) SA + NOVOCINE: I due mafiosi, con Franchi-Grassia C + ORIENTE: Cinque marine per Singapore, con E. Flynn A + PLATINO: I dominatori della prateria, con D. Murray A + PRIMA PORTA: Riposo A + RAYWORTH: DR + PRIMAVERA: Riposo A + ROMA: Don Giovanni in Sicilia, con L. Buzzanca A + SALA UMBERTO: L'uomo del mondo dei pgni, con R. Steiger (VM 13) DR +

Sale parrocchiali

BELLARINO: Il conte Max, con Sordi C + BELLE ARTI: I dominatori della prateria, con D. Murray A + CRISOGONO: 902 operazione luna, con Franchi-Grassia C + DELLE PROVINCE: Il commissario non perdona, con G. Baccanti (VM 14) SA + DON BOSCO: Sida nella valle dei Comanches, con A. Murray A + EUCLIDE: I misteri di Parigi, con J. Marais DR + GUV. TRAVIERRE: Il maso del conte, con G. Baccanti (VM 14) SA + MONTE OPPIO: Caccia al ladro, con G. Baccanti (VM 14) SA + MONTE ZEBIO: Il gigante, con J. Depp DR + NUOVO OLIMPIA: Il colosso di Roma A + ORIONE: Agguato sul grande mare, con G. Baccanti (VM 14) SA + PANSILO: Babette va alla guerra, con B. Bardot A + QUIRITI: Pronto, c'è una crisi umanitaria per te, con S. Loren DR + RIPOSO: Il cacciatore di indiani, con G. Douglas A + SALTA TRASPONTINA: Colpo grosso a Manila A + S. FELICE: Un killer per lo sceriffo A + TRIONFALE: L'ultimo apache, con B. Lancaster A +

REDAZIONI ENAL - AGIS: Ambasciatori, Ambra Jovinelli, Apollo, Argo, Aquila, Corallo, Colosso, Cristallo, Esperia, Farnese, Jolly, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Oriente, Palladium, Planetario, Piazza, Primopatria, Roma, Sala Piemontese, Sala Umberto, Teatrino, Fiumicino, Tusciano, TRI: Romoli, Satri.

Fiera di Roma

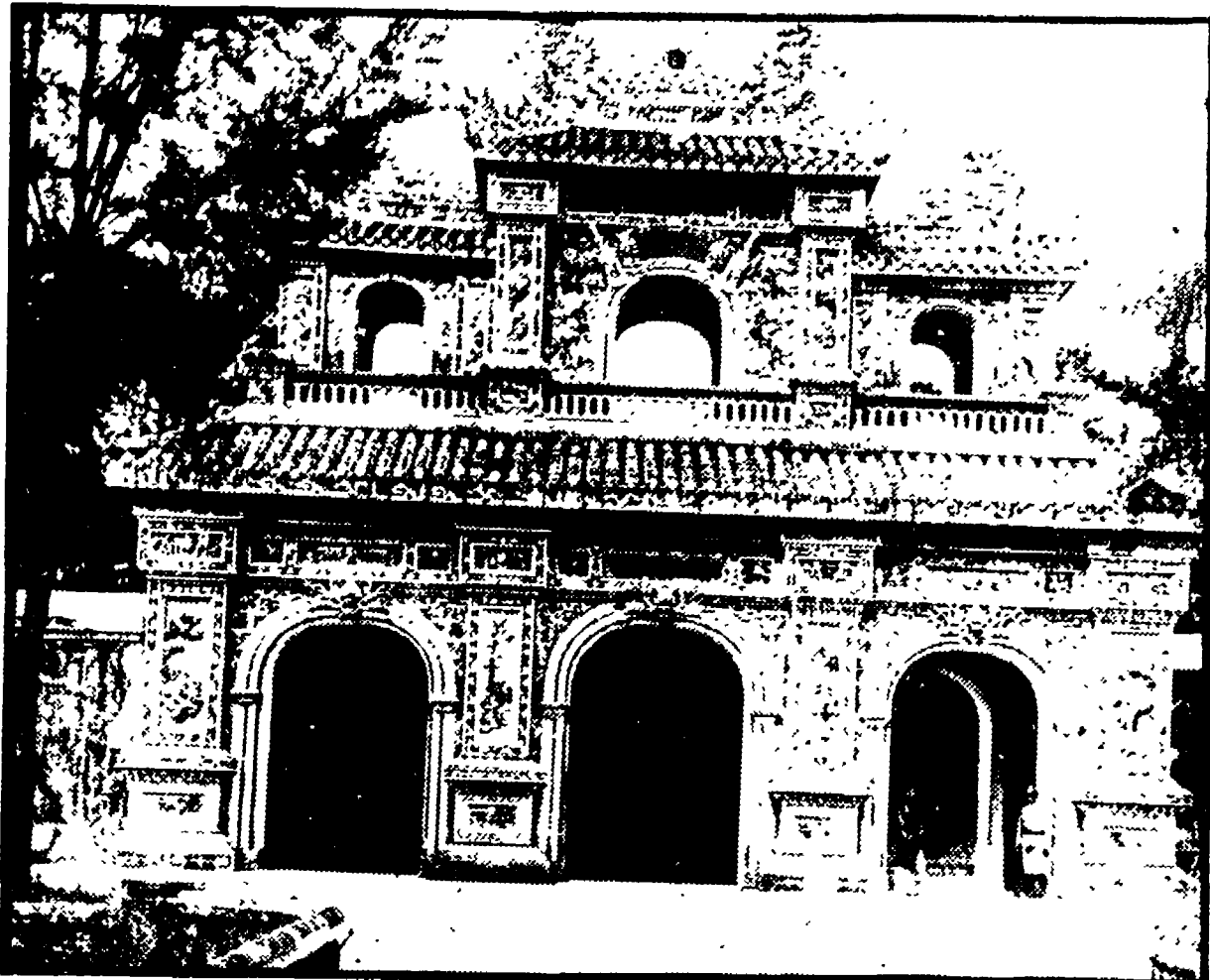
25 MAGGIO 1968 9 GIUGNO 1968 CAMPIONARIA NAZIONALE

ROMA: UN MERCATO ATTIVO CON TRE MILIONI DI CONSUMATORI SOGGIORNO GRATUITO A PARIGI PER DUE PERSONE VISITANDO I POSTEGGI RIZZOLI (SEZIONE EDITORIA) SIMCA BELLANGA 30 MESI senza cambiali

Si inaugura a Milano la XIV Triennale dedicata al tema del «Grande Numero»

Proposte di architetti e urbanisti di tutto il mondo
Dai Giochi Olimpici di Città del Messico ai progetti per la città socialista - Il massacro di Huè
Le immagini della protesta giovanile - Defezione USA

L'uomo moderno alla ricerca della sua città



A sinistra: La Porta Hien Nhon e il Palazzo imperiale di Huè, prima delle distruzioni provocate dalle truppe U.S.A. A destra: I marinai penetrano nella antica città della di Huè, la «città segreta» simbolo di tutta la più preziosa cultura della penisola indocinese

Non c'è stata Triennale in questo dopoguerra che non abbia suscitato le più accese polemiche — e certamente la XIV edizione che si inaugura oggi 30 maggio a Milano non sarà da meno. Ma quello che mi domandavo, circolando per il Palazzo dell'Arte alcuni giorni fa, mentre osservavo e ascoltavo architetti, artisti, che descrivevano ciò che volevano significare con le loro immagini (e immaginavo lo stesso) è tutto era ancora largamente non finito, era se questa volta le polemiche uscivano dal ristretto cerchio delle élites culturali, anzi dei soli architetti, e investivano il pubblico, quel pubblico che la Triennale vuole quest'anno come protagonista della sua esposizione.

Un pubblico che viene posto di fronte al tema del «Grande Numero» non tanto come fenomeno ripetibilità e di «serie» (come a tutta vista si potrebbe intendere) ma come termine esemplificativo della dimensione necessaria oggi per risolvere qualsiasi problema dell'organizzazione civile, dal più piccolo al più grande.

Un giornale parlava accompagnando i visitatori ricordando loro le cifre dell'accrecimento di popolazione nel mondo; nello stesso tempo vengono sottolineate le disponibilità di spazio e di mezzi a disposizione.

Come utilizzare l'enorme potenziale, naturale e creativo, che potrebbe contribuire a sviluppare un'umanità libera e felice? Architetti e urbanisti di tutto il mondo si applicano da anni allo studio del problema: e la XIV Triennale, finalmente sprovincializzata, offre l'occasione di conoscere le loro proposte. Forse alcune di esse potranno sembrare avveniristiche, e sconfinare nel campo dell'utopia, ma certo il dibattito che solleveranno non potrà che vivificare l'ambiente culturale architettonico italiano in un momento in cui, men-

tro gli studenti premono per una decisa partecipazione alla trasformazione della società, sembra diffondersi tra gli architetti la tendenza a un nuovo accademismo, lontano dalle contaminazioni del reale. La sezione della Triennale che ospita la Mostra internazionale del Grande Numero sarà dunque senza dubbio la parte più interessante della esposizione. I gruppi invitati dalla Giuria esecutiva sono stati liberi di trattare a loro piacimento il tema affidato: vedremo così tra gli architetti di Londra (che ha chiamato il proprio settore «Milanogram»), quelle dei giovani sovietici (Gutnov, Baburov e altri) che mostrano i loro studi per la trasformazione moderna della città socialista, quella di Gyorgy Kepes, che in una sola pagina di elaborato, parla del volto della città di notte.

Anche la sezione affidata ai singoli Paesi partecipanti alla Triennale si occupa, in parte, di risolvere il problema dell'Italia vi è presente con una proposta di un gruppo di architetti napoletani (vincitori del concorso appostamente bandito) che illustra un progetto di desalazione dell'acqua marina, su un brevetto della Università di Napoli, con lo scopo di rivitalizzare interi territori meridionali; il Messico espone ciò che sta facendo per organizzare un evento di «Grande Numero» come quello dei Giochi Olimpici.

Una delle tesi sottolineate dalla Giunta Esecutiva (composta da Giancarlo De Carlo, Alberto Rosselli, Vittorio Vigano, Marco Zanuso, Alberto Steiner ed altri) è quella del recupero della dimensione umana nella civiltà ad alto sviluppo tecnologico; dover fronteggiare, come è necessario oggi, i problemi del vivere in termini di Grande Numero non deve voler dire massificazione dei consumi, non deve essere la «serie» in senso alienante, non il trionfo del-

la macchina sull'uomo. Mi sembra che l'olandese Van Eyck, che ha affrontato il tema dell'importanza della piccola scala nella grande scala, abbia voluto significare proprio questo — e l'esempio che egli ha scelto, il riferimento alla lotta del piccolo popolo vietnamita contro la più terribile potenza militare moderna non poteva essere più calzante —; e l'ha tradotto ispirandosi ad un verso di un poeta vietnamita, portandosi, attraverso una foresta di pali, ad osservare le fotografie di Huè prima e dopo la distruzione, che si dissolvono nella visione di un volo di farfalle: «Huè è stata distrutta, piango per tutte le farfalle».

Come si vede, tutti gli espositori si sono preoccupati di limitare al massimo il numero delle parole scritte, cercando di comunicare con il pubblico attraverso le immagini, attraverso la Mostra improvvisata, le invenzioni spaziali. E' chiaro qual è lo scopo, in questa Triennale che vuol essere popolare: ma saranno riusciti gli architetti a superare i limiti del «gergo», nel momento in cui si cimentano con le immagini? E' troppo presto per dirlo.

Ma il significato di una sala a piano terreno non potrà essere frainteso. E' lo spazio che era a disposizione degli Stati Uniti, impegnatisi a partecipare alla Mostra improvvisata, circa un mese fa, e di questo forse il visitatore non verrà a conoscenza) gli USA hanno rinunciato, a causa delle restrizioni delle proprie spese. Lo spazio è stato riempito, all'ultimo momento, con una mostra sulla protesta dei giovani, organizzata da De Carlo, Caruso e Belli. E le fotografie che mostrano la violenza con la quale il sistema si ribella a chiunque lo metta in discussione saranno, per tutti, estremamente eloquenti.

Novella Sansoni

«Alec Nero parla» di John G. Neihardt

Un vecchio Sioux racconta il genocidio del suo popolo

Come i bianchi distrussero, alla fine dell'800, ogni possibilità di sopravvivenza come nazione dei pellirosse - Decenni di terrore in un alternarsi di speranze messianiche e di delusioni - Dalla battaglia di Little Big Horn all'eccidio di Wounded Knee - L'ultima disperata resistenza

Agli inizi degli «anni '30», dentro la Riserva indiana di Pine Ridge (South Dakota), viveva ancora un vecchio stregone dei Sioux, Oglala, Alec Nero, trascinato in sua esistenza in una capanna di legno, di una sola stanza; l'erba cresceva sul tetto di terra, in fondo ad una strada, senza uscita fra i monti gialli, senza alberi. Nella giungla «non accadeva quasi mai nulla, fuorché gli elicotti meteorologici, la comparsa e la scomparsa del sole, della luna e delle stelle, e per i vecchi — Capelli, che è esattamente il nome del vecchio stregone — si misero a spogliare i soldati. Urtavano e ridevano e cantavano, adesso. Vi di una cosa divertente. Due vecchie grasse stavano pigliando un soldato, che era ferito e faceva finta di essere morto. Quando finirono di spogliarlo, cominciarono a lacerare la sua carne, e si misero a lodare con un'aria di gioia e di orgoglio, mentre l'altra cercava di ficcargli in corpo il coltello. Dopo un poco, un'altra donna si avvicinò di corsa e gli piantò il coltello nel corpo e allora cadde morto davvero. Era divertente vedere quel Washu nudo che come batteva con le due grasse. L'esistenza di Alec Nero è segnata a noi anni, quando in una grande visione verrà

il fine della caccia all'alice; e inoltre perché molti dei nostri tornavano accetti dalla neve. Eravamo a lungo, e alcune delle bande persero il contatto tra di loro. Quando venne l'estate ci accampammo sul Rosebud, e io non avevo tanta paura, perché i Washu sembravano così lontani e nella valle c'era molta pace e abbondanza di carne. Ma tutti i bambini dai cinque o sei anni in su giocavano alla guerra. Si riunivano i piccoli delle diverse bande della tribù e giocavano alla guerra con palli di fango, scagliate con verghe di salice. E i ragazzi più grandi giocavano al gioco chiamato Buttrick — Gli dai — Capelli, che è esattamente come una battaglia, solo che non si uccidono; e a volte si facevano molto male».

Questi giochi proibiti punteggiavano l'infanzia e l'adolescenza dello stregone Sioux e dei suoi coetanei. Riferisce Alec Nero, narrando la fine del generale Custer e dei suoi uomini nel Little Big Horn (1876): «La donna salirono sul colle come una sciamana e si misero a spogliare i soldati. Urtavano e ridevano e cantavano, adesso. Vi di una cosa divertente. Due vecchie grasse stavano pigliando un soldato, che era ferito e faceva finta di essere morto. Quando finirono di spogliarlo, cominciarono a lacerare la sua carne, e si misero a lodare con un'aria di gioia e di orgoglio, mentre l'altra cercava di ficcargli in corpo il coltello. Dopo un poco, un'altra donna si avvicinò di corsa e gli piantò il coltello nel corpo e allora cadde morto davvero. Era divertente vedere quel Washu nudo che come batteva con le due grasse. L'esistenza di Alec Nero è segnata a noi anni, quando in una grande visione verrà

il fine della caccia all'alice; e inoltre perché molti dei nostri tornavano accetti dalla neve. Eravamo a lungo, e alcune delle bande persero il contatto tra di loro. Quando venne l'estate ci accampammo sul Rosebud, e io non avevo tanta paura, perché i Washu sembravano così lontani e nella valle c'era molta pace e abbondanza di carne. Ma tutti i bambini dai cinque o sei anni in su giocavano alla guerra. Si riunivano i piccoli delle diverse bande della tribù e giocavano alla guerra con palli di fango, scagliate con verghe di salice. E i ragazzi più grandi giocavano al gioco chiamato Buttrick — Gli dai — Capelli, che è esattamente come una battaglia, solo che non si uccidono; e a volte si facevano molto male».

Questo è l'ultimo racconto di Alec Nero. Il massacro di Wounded Knee (1890) segnò la fine di tutto. «Quando si me, l'uomo a cui tu concessa in gioventù una così grande visione, adesso mi vedete ridotto un vecchio puerco che non ha fatto un bel niente, perché il cerchio della nazione è rotto e i suoi frammenti sono sparsi. Il cerchio non ha più centro, e l'albero sacro è morto».



Alec Nero al centro della Terra (illustrazione di Orso in Piedi)

«trasportato» al centro della terra, dove gli Spiriti gli indicheranno la missione di liberare il popolo dal suo destino di morte; inano, invece, egli cercherà sempre di concretarla; ma con amarezza, con disperazione crescente avverrà di essere «troppo debole».

«L'età dell'oro — «In altri tempi eravamo felici nel nostro paese e di rado pativamo la fame, perché allora i bicipedi e i quadrupedi vivevano insieme come parenti, e c'era abbondanza per loro e per noi — non tornera. Arriveranno i Washu a fare piccole isole per noi e altre piccole isole per i quadrupedi e queste isole diventano sempre più piccole, perché tutt'intorno cresce la marea di divorante dei Washu; ed è sporca di menzogne e di cupidigia». La tragedia di Alec Nero — è di suo cugino Cavallo Pazzo (di cui lo stregone dà un ritratto memorabile), di Toro Seduto, di Nuova Rossa — dovrà consu-

«Donne e bambini morti e feriti, e bambini piccoli, sparsi dappertutto, colpiti mentre cercavano di fuggire. I soldati li azzannavano, e loro si difendevano, ma scappavano, e li avevano massacrati là dentro. A volte li trovavano morti, e a volte si erano stretti tra di loro per difendersi, altri erano sparsi qua e là. Oppure c'erano mucchi di persone uccise e dilaniate, dove le palme dell'arnia a carro erano esplose. Vidi un bambino piccolo che cercava la mammella della madre, ma la madre era insanguinata e morta».

«In un altro luogo del burrone trascorrono due maschietti. Avevano un fucile ciascuno, e con questi fucili si erano messi a uccidere soldati, come loro. Intesero di spogliare i soldati uccisi; i bambini erano completamente soli, e non erano stati feriti. Erano due bambini molto coraggiosi».

Questo è l'ultimo racconto di Alec Nero. Il massacro di Wounded Knee (1890) segnò la fine di tutto. «Quando si me, l'uomo a cui tu concessa in gioventù una così grande visione, adesso mi vedete ridotto un vecchio puerco che non ha fatto un bel niente, perché il cerchio della nazione è rotto e i suoi frammenti sono sparsi. Il cerchio non ha più centro, e l'albero sacro è morto».

Questo è l'ultimo racconto di Alec Nero. Il massacro di Wounded Knee (1890) segnò la fine di tutto. «Quando si me, l'uomo a cui tu concessa in gioventù una così grande visione, adesso mi vedete ridotto un vecchio puerco che non ha fatto un bel niente, perché il cerchio della nazione è rotto e i suoi frammenti sono sparsi. Il cerchio non ha più centro, e l'albero sacro è morto».

Questo è l'ultimo racconto di Alec Nero. Il massacro di Wounded Knee (1890) segnò la fine di tutto. «Quando si me, l'uomo a cui tu concessa in gioventù una così grande visione, adesso mi vedete ridotto un vecchio puerco che non ha fatto un bel niente, perché il cerchio della nazione è rotto e i suoi frammenti sono sparsi. Il cerchio non ha più centro, e l'albero sacro è morto».

Questo è l'ultimo racconto di Alec Nero. Il massacro di Wounded Knee (1890) segnò la fine di tutto. «Quando si me, l'uomo a cui tu concessa in gioventù una così grande visione, adesso mi vedete ridotto un vecchio puerco che non ha fatto un bel niente, perché il cerchio della nazione è rotto e i suoi frammenti sono sparsi. Il cerchio non ha più centro, e l'albero sacro è morto».

Questo è l'ultimo racconto di Alec Nero. Il massacro di Wounded Knee (1890) segnò la fine di tutto. «Quando si me, l'uomo a cui tu concessa in gioventù una così grande visione, adesso mi vedete ridotto un vecchio puerco che non ha fatto un bel niente, perché il cerchio della nazione è rotto e i suoi frammenti sono sparsi. Il cerchio non ha più centro, e l'albero sacro è morto».

Questo è l'ultimo racconto di Alec Nero. Il massacro di Wounded Knee (1890) segnò la fine di tutto. «Quando si me, l'uomo a cui tu concessa in gioventù una così grande visione, adesso mi vedete ridotto un vecchio puerco che non ha fatto un bel niente, perché il cerchio della nazione è rotto e i suoi frammenti sono sparsi. Il cerchio non ha più centro, e l'albero sacro è morto».

Delegazione di scrittori dell'U.R.S.S. in Italia



Una delegazione di scrittori dell'Unione Sovietica, di cui fanno parte A. Tvardovski, J. Abtchina, K. Simonov, A. Surkov e J. Breilbov, in visita in Italia è stata ricevuta ieri mattina dal compagno Luigi Longo. Nel pomeriggio la delegazione ha visitato la redazione dell'Unità ricevuta dai compagni Giancarlo Pajetta e Maurizio Ferrara (nella foto). I compagni sovietici si sono caldamente congratulati per la vittoria elettorale del Partito nelle ultime elezioni politiche.

Una «Storia degli italiani» presto in edizione economica

L'Italia dai Comuni ai funerali di Togliatti

Intervista con Giuliano Procacci sui nuovi criteri dell'opera - Una impostazione gramsciana - Un quadro «corale» e policentrico

Nel prossimo giugno uscirà nella «Universale Laterza» e entro l'anno presso l'editore francese Fayard un'opera del compagno prof. Giuliano Procacci, titolare della cattedra di storia medievale e moderna nell'Università di Cagliari, autore fra l'altro di importanti studi sulla storia del Cinquecento italiano e francese, su Machiavelli, sulla storia del movimento operaio, sulla storia contemporanea. L'opera «L'Italia. Storia degli Italiani e in due volumi di cui il primo volume condurrà il lettore dall'anno 1000 ai nostri giorni. L'elenco di una conversazione nella quale il prof. Procacci ci ha chiarito il significato e gli intendimenti dell'opera ed il metodo da lui seguito.

Per quali ragioni la tua opera s'intitola «Storia degli Italiani»?

L'opera che ho scritto ambisce (non posso naturalmente dire se e in che misura ci sia riuscito) ad essere una storia, se non totale, multilaterale. O almeno ad avvicinarsi ad un tipo di storiografia integrale. Gli sviluppi politici non sono in essa affatto privilegiati rispetto a quelli economici, culturali, di costume. Anzi è vero piuttosto il contrario, specie per il primo volume. La scelta di titolo, vuole significare, in forma necessariamente approssimativa, appunto questo: il tentativo cioè di presentare al lettore un quadro della storia italiana il più possibile «corale» e policentrico. Non bisogna dimenticare poi che, tra l'altro, sino ad una data assai avanzata la storia d'Italia si risolve in quella dei vari Stati italiani. Essa è la storia delle dinastie «città d'Italia» e «città di Stato» di cui una propria inconfondibile personalità.

In quale rapporto si pone rispetto alla Storia d'Italia di Croce e alla revisione gramsciana della nostra storiografia?

Il più forte stimolo al mio lavoro mi è venuto dalla lettura e dalla meditazione delle pagine che Gramsci dedica nei Quaderni ai problemi ed aspetti della storia italiana. Penso ai suoi giudizi sul carattere economico corporativo del Contado alla sua interpretazione dei Machiavelli e alle più distese argomentazioni sul Risorgimento e sullo Stato unitario. Questo è quanto di più ho cercato di controllare e, quando mi sembrasse necessario, di rettificare sulla base dei risultati di una ricerca di storiografia «corale» storica. In questo lavoro di controllo e di revisione ho tenuto particolarmente presente il problema dei gramsciani: ho cercato di controllare e, quando mi sembrasse necessario, di rettificare sulla base dei risultati di una ricerca di storiografia «corale» storica. In questo lavoro di controllo e di revisione ho tenuto particolarmente presente il problema dei gramsciani: ho cercato di controllare e, quando mi sembrasse necessario, di rettificare sulla base dei risultati di una ricerca di storiografia «corale» storica.

«In quale posizione tu abiti» a trovarsi di fronte alla storia dei nostri giorni?

Il libro si conclude con i funerali del compagno Togliatti. Considero infatti questo episodio, del quale conservo una memoria commossa, come un simbolo della conclusione di un determinato periodo storico, quello inauguratosi con la Restaurazione. I problemi che si pongono oggi al movimento operaio sono altri e nuovi ed esulano naturalmente dalla competenza dello studioso di storia. Questi può ambire soltanto a fungere da «memoria» del movimento di cui è parte.

Perché hai preferito che l'opera apparisse subito in edizione economica?

Potrei rispondere che l'ho fatto perché ho inteso scrivere un libro «utile», cioè intellettualmente appassionato e impegnato. Oppure, se lo desidero che esso sia letto da un pubblico più vasto e più vario. In realtà le due risposte sottolineano una medesima e unica esigenza: se si è cercato di scrivere un libro «utile» e naturale che si desidera che sia letto da molti, si è per forza di cose anche dalle «persone colte», ma anche da coloro che, in varie forme e con vari orientamenti, si sono interessati alla storia dell'Italia di domani sia diversa da quella dell'Italia di ieri.

Una dichiarazione di Piero Santi sul volo del 19 maggio

Il popolo vuole cambiare

Anche se pervenuta in ritardo al nostro lettore pubblicando la dichiarazione dello scrittore Piero Senti, il quale, in un momento di crisi, dice: «Il popolo vuole cambiare». E' inutile che le destre e il centro parlino di «volto impinguando il groviglio» e «cattolico»; le sinistre hanno vinto. E la vittoria sarebbe stata forse, definita se anche i cattolici avessero avuto il coraggio di abbandonare del tutto la DC; sarebbe stata poi assoluta se i socialisti non avessero commesso il loro errore di scivolare a destra. Ma il problema ora è questo: di non perdere ancora cinque anni; è necessario che in ogni modo sia rispettata la volontà degli italiani onesti e vitali».

Convegno italo-sovietico sull'educazione dell'infanzia

Organizzato dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, il 3 e 4 giugno si svolgerà a Roma, nei locali dell'Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Scolastiche — in via Mercati 4 — un Convegno italo-sovietico sulla educazione e l'etica dell'infanzia, secondo il seguente programma: Lunedì 3 giugno: ore 9.30. L'educazione letteraria, relazioni: Serghej Alexeev e Gianni Rodari; ore 17. Proiezione di film sovietici per l'infanzia; ore 21. Inaugurazione dell'Unità e del cattedrale e del disegno infantile sovietico nei locali dell'Associazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica 47. Martedì 4 giugno: ore 9.30. L'educazione musicale, relazioni: Riccardo Allorto ed Elena Gembitskaja; ore 16.30. L'educazione artistica, relazioni: Luigi Volpicelli e Vera Alexeeva. La sera del 4 giugno alle ore 21.15 per la Filarmonica Romana il complesso dei «Giovani Artisti Sovietici» (musici, cantanti e ballerini) darà uno spettacolo nel Teatro Olimpico di piazza Gentile da Fabriano 17 a beneficio della Filarmonica Romana (via Flaminia 113, tel. 312.500), presso l'Associazione Italia URSS (piazza della Repubblica 47, telefono 461.370 - 461.945), ove i soci avranno lo sconto di L. 1.000 sul prezzo del biglietto.

Mario Ronchi

Gli «Incontri musicali romani»

Concerti all'Opera

In programma molte novità assolute

Franco Mannino, che non ne ha abbastanza di svolgere attività di pianista, compositore e direttore d'orchestra, ha trovato anche un quarto modo di affermare il suo esuberante temperamento musicale. In una conferenza stampa tenuta ieri, ha presentato, infatti, gli «Incontri musicali romani», una sua iniziativa concertistica nel campo della musica da camera, intesa a dare una rapida ma pur ampia informazione di quel che succede in certi settori della musica contemporanea. Il Mannino organizzazione di concerti parte bene: è riuscito a coinvolgere negli «Incontri» il Ministero del Turismo e spettacolo che ha deliberato un piccolo contributo; il Rai che riprenderà i concerti (tutti per i programmi radiofonici); la Tv che flecherà la telecamera in qualcuno di essi e il Teatro dell'Opera che ospiterà i concerti nel Ritolto, al primo piano.

L'unico intoppo, mannaia, viene dal Comune di Roma che ha messo qualche difficoltà nelle esigenze del sedere, rifiutando, cioè, di prestare le sedie. Eppure in tempi così simpaticamente post-elettorali, qualche sedia è disponibile, dopotutto, dovrebbe essere in giro...

Oltre che spaziarne nelle più diverse esperienze (gli «Incontri» non hanno preclusioni di sorta), i concerti (martedì e venerdì, alle ore 21, dal 4 al 24 giugno) si attengono al criterio di «concerti misti», suonati e cantati cioè, sera per sera, non da un unico «matteatore», ma da più

solisti e tutti di primissimo ordine (Angelo Stefanato, Francesco Petroschi, Mario Caporali, Conrad Klein, Alfredo Stenzi, Angelo Faja, Bruno Canino, Giuseppe La Licata, Marisa Tanzi, Valeri Voskoboynikov, Giuliano Baccetti, ecc.).

La caratteristica più saliente è data però dal fatto che per la massima parte le musiche in programma sono in prima esecuzione assoluta. Hanno infatti approntato composizioni per gli «Incontri»: Nino Rota, Giovanni Fusco, Giulio Vinzi, Sandro Alimonti, Armando Testa, Ottavio Zino, Raffaele Geravaso, Bruno Bettinelli, Romano Pezzati, Aldo Clementi. Partecipano agli «Incontri» Luigi Dallapiccola, Boris Porena, Benjamin Britten, Kazuo Fukushima, Pierre Boulez e numerosi altri.

Bene, siamo già tutt'occhi; chissà che da questa iniziativa la vita musicale romana non possa un poco smuoversi dalla quiete o dalla pensierosità delle stagioni concertistiche ufficiali. Intanto, si sono messi «in allarme», nei riguardi degli «Incontri», su alcune società concertistiche italiane già pronte a ripassarsi il ciclo di questi concerti, sia alcuni ambienti stranieri. Il maestro Tikhon Krennikow, ad es., ha già annunciato per la seconda serie degli «Incontri» — come ha riferito Mannino — la partecipazione di compositori sovietici e la presenza di un portentoso «Oistrach» della balalaika.

Gassman per Salce Pecora nera

In un appartamento trasformato in ufficio passaporti della questura, Luciano Salce ha dato il via alle riprese di un nuovo film, *La pecora nera*, nel quale il protagonista, Vittorio Gassman, apparirà nel doppio ruolo di due gemelli.

«I gemelli del film — ha detto il regista — hanno soltanto un lontanissimo parentela con quelli di Goldoni o con i *meumci* di Plauto, Essi, infatti, entrano nella società attuale in modo ben diverso: le situazioni tradizionali saranno capovolte, così come la vita moderna lirica per fare di ogni convenzione e tradizione. *La pecora nera* è un apologo moderno, che sarà, spero, brillante e spassoso».

«Il film — ha continuato Salce — ruota sui due gemelli (onesto il primo, disonesto il secondo), ma senza mai ricorrere al meccanismo teatrale di Plauto o di Goldoni: siamo in tempi di automazione e la velocità impressa al movimento dei personaggi è ben diversa, e tutt'altra cosa. Attorno ai gemelli, tanti uomini potenti quali ognuno dei due da cui tutti frequentano ministri, presidenti di banche, amministratori delegati di grandi industrie, uomini politici, diplomatici, il funzionario di polizia, che ha arrestato il gemello spacciato di materiale pernografico sarà spedito in Sardegna a combattere il banditismo. Un diplomatico dell'Africa equatoriale, che giungendo a carte con la *pecora nera* perderà un'intera isola, diventerà, di quel tale amico per la pelle e la partita a carte si risolvono a beneficio della nazione, giacché il giocatore riuscirà a interessare il suo paese ad un grosso affare di uranio e così via».

Torna Euripide al Teatro Greco di Siracusa

«Elettra»: una tragedia precipitata sulla terra

Limiti della regia — Forte interpretazione di Valentina Fortunato

Nostro servizio

SIRACUSA, 29. Parafrastrandosi il Marx dell'Introduzione alla Critica dell'economia politica potremmo osservare che oggi l'arte e l'epos dei greci — nella fattispecie le tragedie — non stanno valgono alla lettura ancora «come norma e modello invariabili», tuttavia non riescono a procurarci «un piacere artistico», proprio quando tali tragedie rivivono sulla pietra levigata dei teatri antichi. Gli spettacoli classici al Teatro Greco di Siracusa si sono trasformati nel tempo sempre più in spettacoli turistici, in cui la sola cosa «tradizionale» è l'ora d'inizio della rappresentazione, che coincide sempre con quella del crepuscolo. Ma anche su un'istituzione — che dovrebbe essere nazionale e culturale — come quella del «Dramma Antico», sembra calare fatalmente l'ora del crepuscolo: gli spettacoli classici a Siracusa hanno perso qualsiasi motivo d'interesse specifico, e si trasciano stancamente per il rispetto formale della tradizione.

Quale occasione per l'Istituto Nazionale del Dramma Antico quella d'offrire questo anno un'edizione finalmente critica dell'*Elettra* di Euripide? Nel volgere dei secoli, questa tragedia ha avuto, più di ogni altra, detrattori ed apologeti, i quali hanno finito per intorbidare l'obiettività di un giudizio critico sereno sulla validità estetica di un'opera che — tra le più rivoluzionarie dell'autore — presenta ogni stimolante motivo d'interesse.

Scritta nel 412 a.C. da un Euripide che non godeva certo molta «popolarità» (il suo «illuminismo», il suo «razionalismo» filosofico — come nota acutamente l'Hauser — non potevano aver molto successo tra un ceto medio pressoché incolto e nel conservatorismo politico-ideologico della nobiltà), l'*Elettra* può interessare oggi la critica moderna se la si pone in quel punto preciso della storia del teatro antico in cui, sotto la spinta della trasformazione di una società che tende verso una nuova filosofia e una nuova concezione morale dell'esistenza, si assiste alla dissoluzione della

«tragedia» che si trasforma in «commedia» e in «dramma».

In questo momento cruciali i valori positivi e negativi dell'*Elettra* assumono una funzione squisitamente dialettica. Spesso i nuovi «contenuti» irrompono nella poesia del verso senza una elaborazione artistica sufficiente, ed è per questo che appaiono a volte «retorici», mentre la stessa tecnica drammaturgica impiegata da Euripide è ancora chiusa nel modello tradizionale.

Ma l'*Elettra* di Euripide — che precede «quasi certamente» (secondo Perrault) quella di Sofocle, e che non piacque allo Schlegel e a molti altri, i quali non compresero il senso della demistificazione operata dal poeta — rivivifica il significato della *Coefore* di Eschilo, annientando l'antropomorfismo volgare, la mitologia religiosa, il senso tragico-croico della vita, lo stesso linguaggio della tragedia tradizionale e l'inverosimiglianza drammaturgica critica attraverso la scena dell'azione di Oreste, senza dubbio una affa-

scinante parodia della analogo scena eschiliana.

Nell'*Elettra* la tragedia è precipitata sulla terra: la scena non è la reggia d'Argo o quella di Micene, ma una povera casa di contadini nel paesaggio montano dell'Argolide; Elettra, vestita di stracci, attraverso una felice intuizione poetica, è la sposa-vergine di Aturogo; Oreste, Elettra e Clitemnestra sono ridimensionati ad esseri umani, con le loro debolezze e contraddizioni rivelanti l'indagine esistenziale che Euripide condusse sui suoi personaggi, sganciati dall'influsso divino e abbandonati agli impulsi della loro individualità legata alla contingenza storica, al caso e alla natura. Insomma, il cielo è una sfera vuota vuota di ogni spiritualità (forse è sulla scena ci sono, ma non di una funzione, che solo l'illusorietà del teatro fa reale», annota Carlo Di Stefano), e la tragedia espone nella profondità delle coscienze umane protese nello slancio di una lotta etica, l'impersonale intervento di Dio, tradizione e demistificazione.

RAI TV a video spento

LEZIONE SU TEODORA — La serie di servizi su Teodora, la bimba della quale Almanacco s'è proposto di seguire i primi mesi di vita, ci sembra sia stata sempre più ridotta a una successione di lezioni: degli «esporti» comite da qualche tratto appaiono sulla piccola schermo protagonista e sui suoi genitori. Abbiamo scritto altre volte che questa è un'occasione perduta per la Tv: in questi termini, infatti, la storia di Teodora farebbe meglio su un rotolone che sul video (e, infatti, vedi caso, l'idea è stata realizzata proprio da un rotolone prima che della televisione). Non diciamo che le brevi consistenze di un piccolo o del pediatra non possano essere utili: ma con i mezzi della televisione si sarebbe potuto di più. Si sarebbero potuti documentare i diversi momenti della vita della piccola Teodora, di molto che la lezione di Teodora, ma di molto di più. Si sarebbero potuti documentare i diversi momenti della vita della piccola Teodora, di molto che la lezione di Teodora, ma di molto di più. Si sarebbero potuti documentare i diversi momenti della vita della piccola Teodora, di molto che la lezione di Teodora, ma di molto di più.

preparatevi a...

Il caso Chessman (TV 1° ore 21)

La vicenda di Caryl Chessman, l'uomo che fu condannato in California alla sedia elettrica nel 1948 e che dopo dodici anni, attraverso otto rinvii, che la sua sorte fosse definitivamente decisa, e che infine ucciso, viene rievocata nella serie di otto telefilm. La storia di Chessman interessa l'opinione pubblica di tutto il mondo occidentale ed è abbastanza recente perché la gente la ricordi bene: lo spettacolo di slasher, comunque, la rievoca a nuova analisi, svolgendo anche un discorso sulla pena di morte. Sebbene il tema non sia davvero

Cinema ungherese (TV 2° ore 22,30)

Cronache del cinema e del teatro ha in programma per il numero di slasher una rapida panoramica sul cinema ungherese contemporaneo: vi ritroveremo interviste con i registi Miklos Yasko, Andras Kovacs, Istvan Szabo, autore del servizio e Vittorio Sindoni. Queste panoramiche di Cronache tendono raramente a un discorso culturale di una qualche consistenza; tuttavia, sul piano dell'informazione risultano utili. Cronache presenterà anche un servizio sul teatro dialettale in Italia e una corrispondenza-scampolo di Canzio sul Festival di Cannes soppresso nelle circostanze ormai a tutti note.

programmi

TELEVISIONE 1°	
12,30	SAPERE
13,00	13-25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30	TELEGIORNALE
15,30	51. GIRO CICLISTICO D'ITALIA
17,00	IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ
17,30	TELEGIORNALE
17,45	LA TV DEI RAGAZZI
18,45	QUATTROSTAGIONI
19,15	SAPERE
19,45	TELEGIORNALE SPORT
20,30	TELEGIORNALE
21,00	TEATRO INCHIESTA N. 17
22,30	UNA STRANA SCUOLA
23,00	TELEGIORNALE

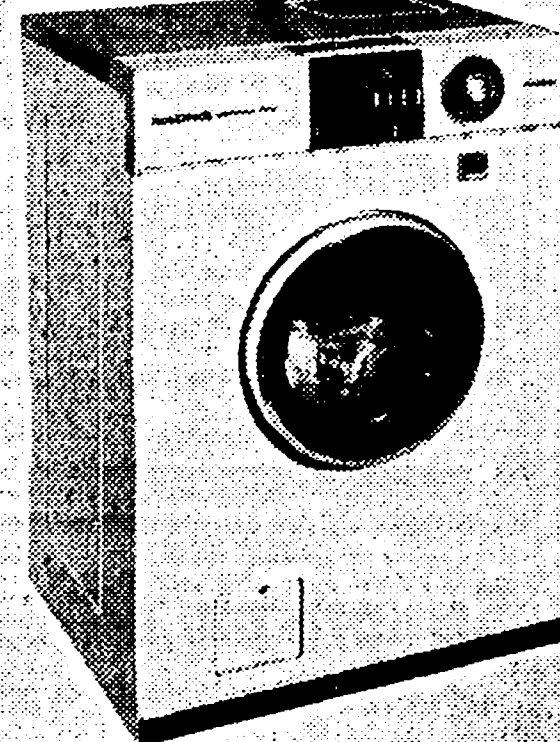
TELEVISIONE 2°

RADIO	
19,00	SAPERE
21,00	TELEGIORNALE
21,15	SU E
22,30	CROCIACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 20, 23.
6,30: Segnale orario; 6,30: Per sola cronaca; 7,10: Musica; 7,45: Pari e dispari; 8,33: Le canzoni del mattino; 9,00: La nostra casa; 9,05: Colonna musicale; 10,15: L'Antenna; 10,35: La ore della musica; 11,00: Un disco per l'estate; 11,24: La nostra salute; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,35: Si o no; 12,41: Periscopio; 12,47: La Corrida; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,37: Listino Borsa di Einar; 14,45: Zibaldone italiano; 14,55: I nostri successi; 16,00: Programma per i ragazzi; Gli amici del giovedì; 16,35: Passaporto per un mercoledì; 16,39: La sera della musica; 17,55: I nostri mercati; 18,05: Gran varietà; 19,24: Le avventure di Nick Carter; 19,30: Luna sarda; 20,15: Operetta editrice; La scabie; 21,00: VII Festival Internazionale della canzone; Sopot; 22,15: Concerto dell'arpista Niccolò Zabatta.

SECONDO
Giornale radio: ore 4,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30.
6,25: Bollettino per i navigatori; 6,35: Prima di cominciare; 7,43: Bilardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Signori Forchestrati; 9,09: I nostri figli; 9,15: Romanica; 9,40: Album musicale; 10,00: Schiavo d'amore; 10,15: Jazz piano; 10,40: Il girasole; 11,15: La busta verde; 11,37: Lettere aperte; 11,43: Un disco per l'estate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Le canzoni di un disco per l'estate; 13,35: Parti da doppi; 14,00: Juke box; 14,45: Musica box; 15,00: La rassegna del disco; 15,15: Grandi cantanti lirici; 15,36: Tre munti per te; 16,00: Pomeridiana; 16,35: Buon viaggio; 17,05: Un disco per l'estate; 17,33: Classe unica; 18,05: Aperto in musica; 18,35: I nostri mercati; 19,00: Ossi e domani; 19,25: Si o no; 20,00: Punto e verso; 20,11: Caccia alla voce; 21,00: Italia che lavora; 21,10: Novità discografiche inglesi; 21,55: Bollettino per i navigatori; 22,00: Musica da ballo.

TERZO
10,00: F. Schubert - R. Wagner; 10,40: Musica per l'infanzia; 11,05: Emmanuel Chabrier; 12,10: Università Internazionale G. Marconi; 12,20: V. D'Indy; 13,00: Britten - J. N. David; 13,00: Antologia degli interpreti; 14,30: Musiche cameristiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 15,30: F. Martin; 15,30: Corriere del disco; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: Famiglia in crisi; 17,20: Corso di lingua francese; 17,40: W. Lutoslawski; 18,00: Notizie del Tenzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 19,55: In Italia all'estero; 20,10: Palestina.



...perchè sa anche candeggiare automaticamente

LAVATRICE NAONIS G 455

Una sintesi di tutto ciò che è nuovo, moderno, in fatto di lavatrici. Anche il candeggio automatico, ed i trattamenti speciali, come l'inamidatura, la disinfezione, l'azzurramento. E sa la lavatrice come fare tutto ciò, automaticamente, dopo un bucato fatto a regola d'arte. Se una donna desidera una lavatrice, la "soglia" così.

per questo Lui per Lei vuole NAONIS



NAONIS
lavatrici
lavastoviglie
frigoriferi
cucine
televisioni
stufe a kerosene

Il Giro trova un protagonista (lo spagnolo) e ne perde un altro (Gianni)

Vince Jimenez: Motta a 5'22"

Il «mago» confeso tra le due società ne approfitta per giocare al rialzo

HERRERA: ROMA O FIORENTINA? BERTINI ALL'INTER: 400 MILIONI

Herrera a Roma? Sì, don Heleno è arrivato ieri sera a Roma per incontrarsi con i dirigenti giallorossi...

Ma a Roma nel frattempo le cose si sono complicate: l'iniziativa presa da Evangelisti deve infatti essere discussa ed esaminata dal Consiglio Direttivo...

tutto la situazione dell'attuale presidente Evangelisti. Questi aveva fatto capire di voler dare le dimissioni con il pretesto che sarebbe in procinto di essere nominato sottosegretario...

Grande impresa dello scalatore spagnolo che è primo sul Vetriolo e sul Bondone e trionfa con 2'03"

Dancelli (secondo) sempre «leader»

Dal nostro inviato S. CRISTOFORO AL LAGO, 29 Siamo curiosi di sapere se la commissione tecnica disciplinare prenderà le opportune misure nei riguardi del signor Vireo Torriani...

Ora Motta è a 3'16" da Gimondi

Dal nostro inviato S. CRISTOFORO AL LAGO, 29 Adesso abbiamo il «pericolo Jimenez», ma la cosa era prevista. Julio Jimenez, spagnolo che faceva l'orologeria...

Il «Giro» in cifre

Table with 2 columns: L'ordine d'arrivo and La classifica. Lists names and times of cyclists.

Battuto il Benfica nella finale di Wembley (4-1)

Al Manchester la Coppa dei Campioni

MANCHESTER UNITED: Spensley, Brennan, Dunne, Crandall, Faulker, Stiller, Best, Kidd, Charlton, Sadler, Aston...

Al 3° del rimo tempo supplementare il Manchester, controllato da Eusebio, fuggì di Best che scavalca i difensori portoghesi...

Festeggiato Mazzinghi Un aspetto dei festeggiamenti decretati martedì sera a Mazzinghi da Pontedera...

Notro servizio LONDRA, 29 Il Manchester ha vinto la Coppa dei Campioni battendo il Benfica in finale per 4-1...

Sabato galoppo degli azzurri a Fuggi PREOCCUPAZIONI PER MAZZOLA ANASTASI IN PREALLARME

Dal nostro inviato FIUGGI, 29 Il direttore del Centro Nazionale di Pugilato, è stato ospitato dal Centro di Fuggi...

Sette giocatori squalificati in B MILANO, 29 Il giudice sportivo della Lega calcio, esaminati gli atti ufficiali delle partite di serie «B»...

URSS: diciotto convocati Jugoslavia: oggi a Firenze MOSCA, 29 Sono partiti di allenamento in vista della semifinale di Coppa delle Nazioni...

Galli-Carbi per il tricolore MILANO, 29 Il campione italiano, pesi piuma Renato Galli metterà in palio il titolo l'11 giugno prossimo...

Galli-Carbi per il tricolore MILANO, 29 Il campione italiano, pesi piuma Renato Galli metterà in palio il titolo l'11 giugno prossimo...

Galli-Carbi per il tricolore MILANO, 29 Il campione italiano, pesi piuma Renato Galli metterà in palio il titolo l'11 giugno prossimo...

Galli-Carbi per il tricolore MILANO, 29 Il campione italiano, pesi piuma Renato Galli metterà in palio il titolo l'11 giugno prossimo...

Galli-Carbi per il tricolore MILANO, 29 Il campione italiano, pesi piuma Renato Galli metterà in palio il titolo l'11 giugno prossimo...

Galli-Carbi per il tricolore MILANO, 29 Il campione italiano, pesi piuma Renato Galli metterà in palio il titolo l'11 giugno prossimo...

Galli-Carbi per il tricolore MILANO, 29 Il campione italiano, pesi piuma Renato Galli metterà in palio il titolo l'11 giugno prossimo...

Il commento

Il commento Ora Motta è a 3'16" da Gimondi Dal nostro inviato S. CRISTOFORO AL LAGO, 29 Adesso abbiamo il «pericolo Jimenez»...

Sabato galoppo degli azzurri a Fuggi

PREOCCUPAZIONI PER MAZZOLA ANASTASI IN PREALLARME Dal nostro inviato FIUGGI, 29 Il direttore del Centro Nazionale di Pugilato...

Galli-Carbi per il tricolore

MILANO, 29 Il campione italiano, pesi piuma Renato Galli metterà in palio il titolo l'11 giugno prossimo...

Galli-Carbi per il tricolore

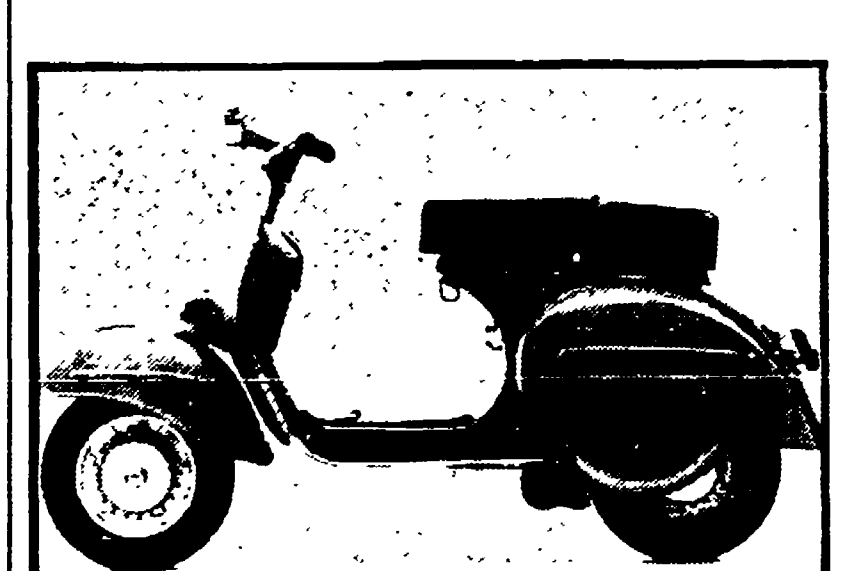
MILANO, 29 Il campione italiano, pesi piuma Renato Galli metterà in palio il titolo l'11 giugno prossimo...

Trofeo DREHER Classifica a punti (maglia rossa) CLASSIFICA DI TAPPA CLASSIFICA GENERALE

Sempre più diffuso in Italia «POLJOT» l'orologio degli astronauti sovietici

«POLJOT» l'orologio che ha accompagnato gli astronauti sovietici nelle loro imprese spaziali incontra sempre maggiori favori nell'esigente mercato italiano...

LA NUOVA VESPA RALLY 180 cc.



«Medie elevate su lunghi percorsi». Questo è il biglietto da visita della nuovissima Vespa Rally 180 Rally. È una Vespa nuova che propone una formula nuova...

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE a. 200

IL CANDIDATO PACIFISTA PUNTA ALLA CASA BIANCA

Un trionfo di McCarthy nelle primarie dell'Oregon

Robert Kennedy appare eliminato dalla gara per la candidatura alla presidenza degli Stati Uniti ma anch'egli ha raccolto numerosi suffragi che confermano la condanna dell'elettorato per la politica del Presidente Johnson



LOUISVILLE (Kentucky) — Mili della Guardia Nazionale fronteggiano, con le armi spianate, i manifestanti negri. Il sindaco Kenneth Schmidt ha imposto il coprifuoco, mentre la rivolta infuria in tutto il quartiere negro della città

WASHINGTON, 29. Eugene McCarthy, 29 anni, il senatore progressista del Minnesota — ha riportato nelle elezioni primarie dell'Oregon un trionfo clamoroso, che lo ha reso il più probabile candidato del partito democratico alle elezioni presidenziali di novembre, mentre rischia di far uscire Robert Kennedy dalla contesa per la candidatura, e reca in pari tempo un colpo significativo alla coppia Johnson-Humphrey. L'attuale vice presidente si è assicurato — grazie all'appoggio del partito — il favore di un numero di delegati alla Convenzione (che dovrà decidere la candidatura), sufficiente a mantenerlo in gara, ma è sempre più chiaro che egli non gode il favore dell'elettorato. Gli elettori dell'Oregon, dopo quelli di altri Stati, hanno manifestato chiaramente la loro condanna della politica di Johnson (di cui Humphrey si presenta come complice e continuatore).

Robert Kennedy, grande sconfitto di queste primarie, ha colto e messo in evidenza il significato anti-Johnson della consultazione in un telegramma di congratulazioni inviato al vincitore della prova, McCarthy: «Le più sincere congratulazioni — ha scritto — a McCarthy — a voi e ai vostri feroci sostenitori per la vittoria che avete riportato qui nell'Oregon. Possiamo ambedue trarre soddisfazione dal fatto che gli elettori hanno manifestato in modo così schiacciato il loro desiderio di un cambiamento».

Il telegramma è stato la prima ammissione alla vittoria di McCarthy. In seguito si sono appresi i risultati finali, che sono i seguenti: 44 per cento a McCarthy; 39 per cento a Kennedy; 13 per cento a Johnson; 5 per cento a Humphrey. I voti di Johnson e Humphrey vanno praticamente sommati perché il primo non è più candidato, e fanno solo il 18 per cento. Per i repubblicani, Nixon, unico candidato ufficiale, ha riportato il 73 per cento dei voti e andato a Reagan e il 5 per cento a Rockefeller.

Ma in campo repubblicano queste primarie avevano molto minore importanza che in campo democratico. Nixon e gli altri due concorrenti non hanno nemmeno tentato di ostacolare fuori, mentre Reagan spera in un successo nella California, il 4 giugno, e Rockefeller darà la sua battaglia solo alla Convenzione (il congresso del partito, che decide la candidatura, tenendo conto solo fino a un certo punto delle indicazioni scaturite nelle primarie).

Così il significato principale del voto dell'Oregon riguarda il partito democratico e la vittoria di McCarthy, il quale ha ottenuto tutti i 33 voti che la delegazione di questo Stato potrà spendere alla Convenzione democratica. In tutto, finora, McCarthy conta 230 di tali voti delegati, mentre Humphrey, pur non avendo vinto nessuna primaria, ne ha 337, e Bob Kennedy 175. Tuttavia la Convenzione non si limita a prendere nota dei voti delegati, ma discute ex novo le candidature, tenendo conto dell'orientamento dell'elettorato, che è risultato largamente favorevole a McCarthy.

Quest'ultimo ha commentato la vittoria dicendo che la primaria dell'Oregon ha dimostrato come la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti sia una possibilità reale, e che a sostenerla non sono soltanto i giovani. La sua candidatura non divide le generazioni di americani, ma le unisce. Risolto ai giornalisti, McCarthy ha detto: «Faremo un picnic sul prato della Casa Bianca». Quanto a Robert Kennedy, egli aveva dichiarato prima della prova che non poteva permettersi di perderla, e dopo conosciuto l'esito ha ammesso di aver subito la più dura sconfitta della sua carriera politica. «Egli ha però fatto sapere che non si ritirerà dalla competizione, ma parteciperà egualmente alla primaria della California, il 4 giugno, che comporta l'attribuzione di 175 voti delegati, e potrebbe perciò riuscire decisivo per chiunque dei tre concorrenti. Gli osservatori, comunque, ritengono oggi che la partita sia già stata giocata, per quanto riguarda Kennedy, e che il senatore di New York sia ormai fuori gara. Lo ha dichiarato il segretario del comitato nazionale del partito democratico, Eugene Wyman: «La sconfitta odierna — egli ha detto di Kennedy — lo elimina dalla gara».

Documentata denuncia del Fronte patriottico di Salonicco

La polizia greca assassinò il compagno Tsarukas

Smentita la versione ufficiale secondo cui il militante comunista fu ucciso da un collasso

Dal Fronte Patriottico di Salonicco è giunta alla nostra redazione una denuncia, che pubblichiamo qui di seguito, sull'assassinio del deputato dell'EDA Giorgis Tsarukas: «La polizia politica di Salonicco, al servizio della giunta fascista e della CIA americana ha compiuto un nuovo crimine. A cinque anni dall'assassinio di George Lambrakis, il combattente eroico della pace e della democrazia, otto mesi dopo il assassinio del giovane antifascista Iannis Poulis, la polizia politica di Salonicco ha assassinato a sangue freddo il veterano militante comunista Giorgis Tsarukas. Alle 2,30 della notte, il 19 maggio, agenti della polizia hanno trascinato fuori della macchina il militante comunista che viveva nella clandestinità e lo hanno maltrattato e sevizato. «Tsarukas, colpito alla testa con il calcio di una pistola morì in seguito alle lesioni riportate. Il giorno dopo, la moglie Ioanna fu invitata alla sede della polizia di Salonicco. Le si comunicò che il marito era morto, al momento dell'arresto, per un attacco cardiaco, dovuto, con ogni probabilità, all'emozione; la salma era deposta all'obitorio. La famiglia chiese allora di poter portare la salma a casa, ma la polizia, non soltanto non dette il nulla osta, ma vietò ai familiari persino di aprire la bara. «Dalle 11 del mattino fino alle 7 della sera la bara rimase a casa, e i familiari tennero sott'occhio dalla polizia. La figlia di Tsarukas chiese al medico e a un altro medico, cause della morte del padre, ma il medico si rifiutò a dire: «E la polizia?», «E lo dirà?». Alle sette della sera, mentre la bara veniva deposta nella tomba, la figlia di Tsarukas strappò il coperchio e allora i familiari videro la faccia sfregiata, sanguinolenta, piena di contusioni, e vestiti sporchi di fango e le mani del loro caro ancora legate con le manette. «La morte di Tsarukas non era più un mistero. Il deputato dell'EDA fu assassinato dalla polizia di Salonicco, Tsarukas oltre ad essere un militante attivo della resistenza contro il regime militare era il principale testimone nel caso dell'assassinio del deputato dell'EDA Giorgis Lambrakis, che avvenne a Salonicco, il 18 maggio 1962. Quel giorno, gli uccisori di Lambrakis attentarono anche alla vita di Tsarukas. «Denunciamo al popolo greco e all'opinione pubblica internazionale l'assassinio del deputato dell'EDA fu assassinato dalla polizia di Salonicco — il crimine della giunta e i suoi piani per una serie di regimi militari contro i militanti democratici. Insieme a Tsarukas sono stati arrestati Kostas Meletis, che si trovava alla guida della macchina di Tsarukas, il deputato della giunta, l'ingegnere Vasilius Mastoras, il quale fu gravemente ferito e sevizato e il deputato dell'EDA Alexis Pappalakis, direttore del giornale democratico di Salonicco, «Makedoniki Ora». Della loro sorte non si sa nulla. E ciò fa temere nuove vittime».



PORTLAND (Oregon) — Il senatore Eugene McCarthy ha riportato una decisiva vittoria nelle elezioni primarie dell'Oregon, con il 44 per cento dei voti. Nella foto: McCarthy, circondato dai suoi sostenitori, si rallegra della vittoria

Al Plenum del CC del Partito

Dubcek propone un congresso straordinario

Dal nostro corrispondente PRAGA, 29.

Il Comitato centrale del PCC — a quanto informa un comunicato emesso nella tarda serata — ha iniziato questo pomeriggio i lavori della sessione plenaria alla quale partecipano oltre ai membri effettivi e candidati anche i componenti la Commissione centrale di controllo. I lavori si svolgono nella sala spaziosa del castello di Hradcany e si parteciperà anche il presidente della repubblica Svoboda.

Dopo aver approvato l'ordine del giorno, l'Assemblea ha ascoltato una relazione del Primo segretario del PCC Alexander Dubcek il quale ha parlato della attività degli organismi del comitato centrale della situazione attuale, delle proposte per sviluppare il lavoro del partito nel futuro e ha proposto la convocazione per il mese di settembre, di un congresso straordinario del partito.

Alla riunione hanno partecipato anche Novotny e gli altri membri che, nei mesi scorsi, sotto l'ovestimento di critiche e di protesta della base, hanno rinunciato ai loro posti di responsabilità nel partito e nel paese. Contro la loro permanenza nel Comitato centrale da ogni parte del paese vengono portati lettere e risoluzioni.

Non si tratta soltanto di alcune persone, ma di un gruppo piuttosto consistente, comprendente tutti coloro che nei mesi scorsi si sono dimessi da importanti cariche al vertice del partito, nel governo e in molte altre importanti organizzazioni e organismi del paese.

La cosa più semplice sarebbe che questi membri del CC, presentassero le dimissioni ma la realtà — dopo le prime battute — non porta all'ottimismo. Certamente non sarà una cosa da farsi in modo facile. Infatti, contrariamente a quanto si prevedeva, alla vigilia, oggi si sono apprese alcune voci secondo cui gli uomini che fino a ieri dirigevano la Cecoslovacchia, vale a dire il gruppo di testa (trattati e chiamati in causa dalla richiesta di dimissioni) non hanno intenzione di abbandonare il terreno di prova. Sembrano infatti che alcuni — tra cui Novotny e l'ex presidente del Consiglio Chudik — non abbiano intenzione di dimettersi ma vorrebbero, che il loro allontanamento venisse deciso dal congresso del Partito.

Stando così le cose, è indubbio che avrebbero partita vinta quelle forze che propongono un congresso straordinario da farsi quanto prima. Su questa posizione sono infatti venuti a trovarsi ora sia i rinnovatori più radicali che i conservatori, il che certamente non favorirebbe l'attività del Partito il quale ha bisogno di un congresso che sia preparato accuratamente, su posizioni politiche e non limitato alla sostituzione di un certo numero di membri del Comitato centrale.

Per quanto riguarda la giornata politica praghese, va ancora segnalata la nomina di Milan Jungmann alla direzione del Literarny Listy, il settimanale dell'Unione degli scrittori. Lo ha reso noto un comunicato nel quale si annuncia che Jirgen Hasek e il segretario del Comitato centrale dell'Unione Non è dato sapere perché si sia cambiato il direttore del Literarny Listy ma è indubbio che la nomina deve venire vista nel quadro di quella frattura esistente all'interno del campo redazionale del giornale dove da una parte si trovano gli scrittori che hanno ben compreso la situazione del paese, e dall'altra parte si trovano coloro che si trovano su posizioni negative e oltranziste e per molti dei quali il processo di rinnovamento è soltanto un pretesto per assumere atteggiamenti che non trovano riscontro nella realtà.

Walter Ulbricht giunto a Mosca

MOSCA, 29.

E' giunta oggi a Mosca, su invito delle autorità sovietiche, una delegazione di governo e di partito della RDT. La delegazione è guidata dal Primo segretario della SED e Presidente del Consiglio di Stato Walter Ulbricht e comprende il Primo ministro Willy Sopp, il ministro degli Esteri Otto Wozar e Albert Norden. Erich Hoepfner e Gunter Mittag, membri dell'Ufficio politico. Si ritiene che uno dei principali temi di discussione saranno le leggi eccezionali nella Germania occidentale.

Studenti e operai manifestano in tutta la Germania

BONN: POSSENTE MOBILITAZIONE CONTRO LE LEGGI D'EMERGENZA

La discussione conclusiva al Bundestag, proiettata da reparti in armi - Università chiuse, facoltà occupate - Scioperi, comizi e dimostrazioni nelle grandi città - A Berlino ovest i poliziotti con le pistole contro gli studenti



FRANCOFORTE — Il parlamento studentesco di Francoforte ha approvato a grandissima maggioranza il cambiamento del nome della Università Goethe in Università Karl Marx

BONN, 29. Squadre di poliziotti armati e minati di radiotelefono pattugliano da questa notte l'edificio del Bundestag a Bonn: la discussione conclusiva sulle leggi eccezionali (o «d'emergenza») è così cominciata oggi sotto la protezione di reparti in armi, mentre una vasta mobilitazione democratica — di proporzioni inconsuete nella storia della RFT — si è tenuta estendendo in tutto il paese contro la legislazione con la quale democristiani e socialdemocratici vogliono aprire la strada ad un regime autoritario e militare. Una potente ondata di scioperi, di comizi di manifestazioni scuole la Germania occidentale. Nove università sono chiuse per lo sciopero degli studenti, un gran numero di facoltà sono occupate; in numerose fabbriche sono in corso scioperi a singhiozzo; dimostrazioni nelle strade e scioperi fra dimostranti e polizia sono segnalati da varie città: in Baviera hanno varato scioperi anche gli studenti del liceo.

La Unione socialdemocratica degli istituti superiori ha proclamato uno sciopero generale e in un comunicato sottolinea che «soltanto la resistenza comune di tutti i democratici può portare al successo» nella lotta contro le leggi eccezionali.

A Monaco di Baviera, oltre dodicimila studenti si sono radunati nell'Orto Botanico e dopo una imponente manifestazione si sono riversati per le strade della città con cortei e comizi volanti, paralizzando il traffico nel centro. A tarda sera un forte gruppo di studenti è entrato in forza nel teatro «Kammerspiele» di Monaco facendo scendere la rappresentazione e organizzando immediatamente un dibattito contro le leggi d'emergenza. La polizia è intervenuta in forza contro altri 700 studenti per invadere che un analogo sciopero si sarebbe al Teatro Nazionale dove era in corso la rappresentazione del balletto «Coppia e Danza di Prokofiev» da parte di una compagnia sovietica.

Ad Amburgo la polizia ha fatto uso di elmi d'anti-contro mine durante la manifestazione. A Göttinge migliaia di dimostranti hanno a lungo occupato il centro della città provocando enormi intasamenti di traffico. Ciò si è ripetuto anche a Breme e ad Hannover, dove, in un comizio, il presidente del sindacato dei lavoratori dell'industria chimica ha affermato che le leggi eccezionali non possono eliminare il crescente malcontento popolare contro la politica ufficiale del governo di Bonn. In questo comizio è stata approvata una risoluzione nella quale si chiede che, in luogo delle leggi d'emergenza, venga approvata una politica di distensione e di disarmo, di profonde riforme sociali e democratiche.

A Francoforte, la cui popolazione studentesca ha svolto, con quella berlinese, un ruolo d'avanguardia nella lotta contro le leggi eccezionali, l'università è ancora occupata. Gli studenti hanno cambiato il nome dell'ateneo, già intitolato a Goethe, dandogli il nome «Karl Marx Universität».

A Norimberga, un migliaio di operai di una fabbrica hanno attuato uno sciopero «advertimento» in segno di solidarietà con gli studenti.

A Berlino ovest, la facoltà di Lettere dell'università è stata occupata; 107 studenti, assistenti e professori del Polittechnon hanno manifestato di fronte al Bundestag, Gerstenmeyer, un messaggio di aspra condanna delle leggi eccezionali. Leri sera sono avvenuti scontri fra poliziotti e militanti di studenti del Polittechnon. Un serio incidente è avvenuto di fronte al Teatro Schiller nel quale un gruppo di studenti voleva entrare per una manifestazione di protesta; la polizia prevenuta a teatro un forte contingente di forze armate, ha sparato contro i dimostranti che hanno spianato le pistole. Di fronte a quest'insurrezione, i giovani hanno desistito dal loro proposito. Ma l'atto insolito dei poliziotti ha provocato un vivo sdegno e oggi il comando della polizia ha deciso di diffondere una dichiarazione per giustificare la condotta degli agenti sostenendo che lo storico archivio estratto le pistole liberato soltanto una parte delle campagne, se è ripartito di quasi tutti i quartieri in cui i giornalisti erano riusciti ad infiltrarsi.

La «Reuters» e la «UPI» affermano dal canto loro: «Diversi scontri tra le forze alleate ed unità vietcong sono avvenuti durante le ultime 24 ore attorno a Saigon. Alcuni dei combattimenti si sono svolti alla periferia della capitale, uno di essi a soli tre chilometri a nord del palazzo presidenziale, situato nel centro di Saigon. Quest'ultimo scontro è durato tutta la notte».

Un altro scontro disastroso per le stesse agenzie afferma: «Combattimenti tra unità vietcong e forze governative sono proseguiti stamani nel quartiere di Phu Lam, alla periferia occidentale di Saigon. Le truppe sudvietnamite hanno respinto il controllo di quasi tutti i quartieri in cui i giornalisti erano riusciti ad infiltrarsi».

La «Reuters» e la «UPI» affermano dal canto loro: «Diversi scontri tra le forze alleate ed unità vietcong sono avvenuti durante le ultime 24 ore attorno a Saigon. Alcuni dei combattimenti si sono svolti alla periferia della capitale, uno di essi a soli tre chilometri a nord del palazzo presidenziale, situato nel centro di Saigon. Quest'ultimo

Combattimenti a tre chilometri dal palazzo presidenziale

Continua l'offensiva del FNL a Saigon

Lo sconfitto e defenestrato Westmoreland ha lasciato definitivamente il Sud Vietnam — Combattimenti a Khe Sanh, Dong Ha e Hué — Nuovi bombardamenti sulla Repubblica democratica vietnamita

SAIGON, 29. Il gen. Westmoreland è partito oggi da Saigon per rientrare definitivamente negli Stati Uniti (via Corea del sud), dopo quattro anni di comando in Vietnam. Un dispaccio dell'Associated Press nel quale si afferma che «a Saigon le truppe sudvietnamite hanno respinto il controllo di quasi tutti i quartieri in cui i giornalisti erano riusciti ad infiltrarsi».

La «Reuters» e la «UPI» affermano dal canto loro: «Diversi scontri tra le forze alleate ed unità vietcong sono avvenuti durante le ultime 24 ore attorno a Saigon. Alcuni dei combattimenti si sono svolti alla periferia della capitale, uno di essi a soli tre chilometri a nord del palazzo presidenziale, situato nel centro di Saigon. Quest'ultimo scontro è durato tutta la notte».

Un altro scontro disastroso per le stesse agenzie afferma: «Combattimenti tra unità vietcong e forze governative sono proseguiti stamani nel quartiere di Phu Lam, alla periferia occidentale di Saigon. Le truppe sudvietnamite hanno respinto il controllo di quasi tutti i quartieri in cui i giornalisti erano riusciti ad infiltrarsi».

La «Reuters» e la «UPI» affermano dal canto loro: «Diversi scontri tra le forze alleate ed unità vietcong sono avvenuti durante le ultime 24 ore attorno a Saigon. Alcuni dei combattimenti si sono svolti alla periferia della capitale, uno di essi a soli tre chilometri a nord del palazzo presidenziale, situato nel centro di Saigon. Quest'ultimo

Radio Hanoi: gli USA debbono cessare i bombardamenti

TOKIO, 29. Radio Hanoi, capitale del Vietnam del nord, ha dichiarato, secondo la versione data dall'AP, che il Vietnam del nord non muterà il proprio atteggiamento nei confronti di Parigi, ribadendo che il compito iniziale delle conversazioni è di condurre alla fine dei bombardamenti americani sul nord.

Dini combattimenti si sono avuti anche presso Khe Sanh, Dong Ha e Chu Lam, a sud della fascia smunitizzata e bombardata dal Comando strategico americano. I bombardamenti a tappeto sugli altipiani centrali: sono continuati anche i bombardamenti sul Nord Vietnam. Il comando USA ammette la perdita di un aereo a reazione.

Ad Hanoi, la radio della RDV ha nuovamente denunciato i bombardamenti aerei americani, affermando che a Parigi la delegazione americana a sta deliberatamente scassando la questione più urgente, e cioè quella della cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la RDV».

Direttore MAURIZIO BERRARA
ELIO QUERCIONI
Direttore responsabile
Niccolò Pizzuto

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazio a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 60185 - Roma - Via dei Taurini, 29
Telefono: 476551 - 476552 - 476553 - 476554 - 476555 - 476556 - 476557 - 476558 - 476559 - 476560 - 476561 - 476562 - 476563 - 476564 - 476565 - 476566 - 476567 - 476568 - 476569 - 476570 - 476571 - 476572 - 476573 - 476574 - 476575 - 476576 - 476577 - 476578 - 476579 - 476580 - 476581 - 476582 - 476583 - 476584 - 476585 - 476586 - 476587 - 476588 - 476589 - 476590 - 476591 - 476592 - 476593 - 476594 - 476595 - 476596 - 476597 - 476598 - 476599 - 476600 - 476601 - 476602 - 476603 - 476604 - 476605 - 476606 - 476607 - 476608 - 476609 - 476610 - 476611 - 476612 - 476613 - 476614 - 476615 - 476616 - 476617 - 476618 - 476619 - 476620 - 476621 - 476622 - 476623 - 476624 - 476625 - 476626 - 476627 - 476628 - 476629 - 476630 - 476631 - 476632 - 476633 - 476634 - 476635 - 476636 - 476637 - 476638 - 476639 - 476640 - 476641 - 476642 - 476643 - 476644 - 476645 - 476646 - 476647 - 476648 - 476649 - 476650 - 476651 - 476652 - 476653 - 476654 - 476655 - 476656 - 476657 - 476658 - 476659 - 476660 - 476661 - 476662 - 476663 - 476664 - 476665 - 476666 - 476667 - 476668 - 476669 - 476670 - 476671 - 476672 - 476673 - 476674 - 476675 - 476676 - 476677 - 476678 - 476679 - 476680 - 476681 - 476682 - 476683 - 476684 - 476685 - 476686 - 476687 - 476688 - 476689 - 476690 - 476691 - 476692 - 476693 - 476694 - 476695 - 476696 - 476697 - 476698 - 476699 - 476700 - 476701 - 476702 - 476703 - 476704 - 476705 - 476706 - 476707 - 476708 - 476709 - 476710 - 476711 - 476712 - 476713 - 476714 - 476715 - 476716 - 476717 - 476718 - 476719 - 476720 - 476721 - 476722 - 476723 - 476724 - 476725 - 476726 - 476727 - 476728 - 476729 - 476730 - 476731 - 476732 - 476733 - 476734 - 476735 - 476736 - 476737 - 476738 - 476739 - 476740 - 476741 - 476742 - 476743 - 476744 - 476745 - 476746 - 476747 - 476748 - 476749 - 476750 - 476751 - 476752 - 476753 - 476754 - 476755 - 476756 - 476757 - 476758 - 476759 - 476760 - 476761 - 476762 - 476763 - 476764 - 476765 - 476766 - 476767 - 476768 - 476769 - 476770 - 476771 - 476772 - 476773 - 476774 - 476775 - 476776 - 476777 - 476778 - 476779 - 476780 - 476781 - 476782 - 476783 - 476784 - 476785 - 476786 - 476787 - 476788 - 476789 - 476790 - 476791 - 476792 - 476793 - 476794 - 476795 - 476796 - 476797 - 476798 - 476799 - 476800 - 476801 - 476802 - 476803 - 476804 - 476805 - 476806 - 476807 - 476808 - 476809 - 476810 - 476811 - 476812 - 476813 - 476814 - 476815 - 476816 - 476817 - 476818 - 476819 - 476820 - 476821 - 476822 - 476823 - 476824 - 476825 - 476826 - 476827 - 476828 - 476829 - 476830 - 476831 - 476832 - 476833 - 476834 - 476835 - 476836 - 476837 - 476838 - 476839 - 476840 - 476841 - 476842 - 476843 - 476844 - 476845 - 476846 - 476847 - 476848 - 476849 - 476850 - 476851 - 476852 - 476853 - 476854 - 476855 - 476856 - 476857 - 476858 - 476859 - 476860 - 476861 - 476862 - 476863 - 476864 - 476865 - 476866 - 476867 - 476868 - 476869 - 476870 - 476871 - 476872 - 476873 - 476874 - 476875 - 476876 - 476877 - 476878 - 476879 - 476880 - 476881 - 476882 - 476883 - 476884 - 476885 - 476886 - 476887 - 476888 - 476889 - 476890 - 476891 - 476892 - 476893 - 476894 - 476895 - 476896 - 476897 - 476898 - 476899 - 476900 - 476901 - 476902 - 476903 - 476904 - 476905 - 476906 - 476907 - 476908 - 476909 - 476910 - 476911 - 476912 - 476913 - 476914 - 476915 - 476916 - 476917 - 476918 - 476919 - 476920 - 476921 - 476922 - 476923 - 476924 - 476925 - 476926 - 476927 - 476928 - 476929 - 476930 - 476931 - 476932 - 476933 - 476934 - 476935 - 476936 - 476937 - 476938 - 476939 - 476940 - 476941 - 476942 - 476943 - 476944 - 476945 - 476946 - 476947 - 476948 - 476949 - 476950 - 476951 - 476952 - 476953 - 476954 - 476955 - 476956 - 476957 - 476958 - 476959 - 476960 - 476961 - 476962 - 476963 - 476964 - 476965 - 476966 - 476967 - 476968 - 476969 - 476970 - 476971 - 476972 - 476973 - 476974 - 476975 - 476976 - 476977 - 476978 - 476979 - 476980 - 476981 - 476982 - 476983 - 476984 - 476985 - 476986 - 476987 - 476988 - 476989 - 476990 - 476991 - 476992 - 476993 - 476994 - 476995 - 476996 - 476997 - 476998 - 476999 - 477000

FRANCIA: dall'inizio della crisi mai si erano visti insieme tanti operai e studenti

E' stata la più grande manifestazione

Fortissimi cortei anche nelle altre città - Caen isolata da picchetti di lavoratori - Centinaia di migliaia di operai e studenti sfilano a Marsiglia, Lione e in decine di altri centri - In provincia hanno aderito anche i sindacati cattolici e socialdemocratici - Secondo «Le Monde» il generale De Gaulle sarebbe in procinto di dimettersi



PARIGI — Un aspetto della grandiosa manifestazione organizzata ieri dalla CGT; la foto è stata scattata all'arrivo dei primi gruppi di dimostranti in piazza della Repubblica. Tutt'intorno una compatta folla applaude alle manifestazioni.



PARIGI — La grandi lettere della CGT, la Confederazione generale del Lavoro, fanno spicco in mezzo alla folla di dimostranti, ieri sulla piazza della Repubblica. E' stata questa la più imponente dimostrazione di lavoratori che la Francia abbia registrato da anni.

Operante la solidarietà dei portuali genovesi coi lavoratori francesi

Le merci francesi dirottate verso il porto di Genova, restano sulle navi. I portuali genovesi, in piena solidarietà con la lotta dei compagni francesi in sciopero generale — si rifiutano di scaricare le navi fatte dirottare dal porto di Marsiglia.

Le autorità francesi contavano di far sbarcare le merci nei porti liguri e da qui inoltrarle via terra verso la Francia, ma il tentativo è risultato vano. Numerose navi sono già state colpite dalla lotta dei portuali liguri. Fra queste la germanica «Senator Porselli», che è ripartita per Londra, dopo cinque giorni di sosta senza aver potuto sbarcare mille tonnellate di merci dirette a Marsiglia. Hanno dovuto salpare senza aver effettuato le operazioni di scarico, anche la francese «Nausica» e la olandese «Sittua» la libiana «S. Diego» e la statunitense «President Hayes».

7.000 studenti scioperano a Madrid contro la repressione

Gli studenti della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Madrid hanno iniziato uno sciopero di protesta contro la detenzione dei loro rappresentanti. Fra i detenuti, il leader del movimento, il professor Llorens, è stato accusato di incitazione ai disordini.

Ginevra

Manifestazione unitaria di operai e studenti

A Ginevra studenti e operai hanno deciso di scendere in piazza per chiedere una reale libertà di espressione, una migliore formazione professionale dei giovani, per manifestare contro le condizioni attuali di lavoro e per saldare il movimento unitario fra studenti e lavoratori, che si è costituito il 17 maggio scorso.

(Dalla prima pagina)

segnanti uniti. E i giovani. Una folla enorme di giovani, operai e studenti e ragazze, tutti consapevoli della grande giornata di vittoria. Un elicottero della polizia, che ha sorvolato il corteo è stato accolto da fischi. I cronisti di radio Montecarlo disciolti lungo il percorso, mescolati alla folla trasmettono: «Sono ottocentomila, forse un milione. Il corteo è ordinato, fiero, allegro. Sono consapevoli della vittoria».

Abbiamo risalito quasi tutto il percorso per incontrare la testa del corteo. Sui marciapiedi la folla era assiepata su 4 e 5 file, aspettava la sfilata per introdursi, per aumentarla, per parteciparvi con altre bandiere e altri slogan.

Ad un tratto sulla piazza della Repubblica, quando già l'inizio del corteo era molto lontano, sono giunti da Quartiere Latino migliaia di studenti accolti con enorme entusiasmo, con grida di «Unità!», «Solidarietà operaia e studentesca!», «Abbasso il regime della repressione!», «Gli studenti contano!», «Terza internazionale. E tutto il corteo, allora, ha ripreso dalla Porta Saint Denis fino alla Bastiglia, lo stesso canto.

Poco dopo il motivo è cambiato. Sull'aria di una vecchia canzone del Quartiere Latino tutti hanno cantato «Adieu De Gaulle, adieu», mentre migliaia di manifestanti agitavano, in segno di saluto, i fazzoletti, come per una partenza che doveva, che deve essere festosa, per il popolo francese.

Il servizio d'ordine con bracciale verde e le lettere CGT, convogliava questa massa impressionante verso la Gare Saint Lazare. Migliaia e migliaia di bocche scandiscono sillabando, la richiesta di tutti: «Po-te-re po-po-la-re!».

E' certamente, per ammissione di osservatori imparziali, una delle più grandi manifestazioni politiche che Parigi abbia visto in questi ultimi anni. Il fatto che sia stata la CGT a organizzarla, che essa abbia avuto una ampiezza di questo genere nonostante il rifiuto a parteciparvi di altre organizzazioni sindacali, ha un significato estremamente importante sul piano delle prospettive politiche.

Gli studenti di Ginevra, a Saint Etienne, a Lione, in decine di altre città le scene sono le stesse, di forza, di serenità, ma soprattutto di grande entusiasmo, di gioia nel ritrovarsi uniti a porre le stesse richieste: «Via De Gaulle, il potere al popolo!».

Le reazioni politiche alla imponente manifestazione organizzata dalla CGT sono state immediate, e molti hanno scoperto le loro carte. Il sindacato cattolico ha rivolto esplicitamente a Mendès France un appello affinché formi subito un nuovo governo. Il leader del gruppo centrista «Progresso e democrazia moderna», Duhamel, ha chiesto la soppressione del referendum ed elezioni legislative al più presto. Il leader del «Centro democratico», Le Canuet, ha proposto la formazione immediata di un governo di «salute pubblica» che impedisca le «avventure a sinistra».

La Federazione della sinistra, dal canto suo, ha insistito sul progetto presentato ieri da Mitterrand per la formazione di un governo provvisorio di transizione, formato da undici membri con a capo Mendès France. Di questo governo, che dovrebbe dirigere il paese fino alla elezione del nuovo presidente della Repubblica, i comunisti, ha detto Mitterrand, dovrebbero fare parte.

Il comitato centrale del PCF si riunirà domattina per ascoltare e discutere il rapporto di Waldeck Rochet sull'ultimo incontro coi rappresentanti della Federazione della sinistra.

Mendès France, frattanto, ha dichiarato di essere disposto a rispondere all'appello di Mitterrand e ad entrare a far parte di un «governo transitorio».

Mendès France ha fatto questa dichiarazione all'assemblea nazionale, dopo aver lungamente conferito con i dirigenti della Federazione della sinistra, nel pomeriggio. L'ex presidente del consiglio attualmente capo del Partito socialista unito, ha affermato di ritenere che il governo «provvisorio» o di «transizione» del quale ha parlato François Mitterrand nella sua conferenza stampa di ieri dev'essere costituito quanto prima.

Mendès France ha detto in sostanza: «Non sappiamo, oggi, se esista ancora un governo, non sappiamo se il regime ha ormai riconosciuto il suo fallimento, e se esso ha tratto le sue conclusioni. In queste condizioni il mio colloquio di oggi pomeriggio con i miei amici della Federazione della sinistra non poteva essere altro che una seduta di lavoro, nel corso della quale abbiamo dovuto tenere conto di queste incertezze. Attraverso queste incertezze abbiamo esplorato la situazione, e cercato di stabilire quali decisioni dovessero essere contemplate in base alle varie ipotesi che si possono attualmente formulare».

«Abbiamo raggiunto la conclusione che, quali che siano gli avvenimenti dei prossimi giorni, quali che siano le decisioni che prenderà il potere, la nostra posizione è che un governo di transizione o governo provvisorio deve essere formato senza ritardo».

Grossi interrogativi riguardano De Gaulle. Partito improvvisamente questa mattina alle 12,30 il presidente è arrivato a Colombey les-deux-Eglises (la residenza delle occasioni importanti) solo alle 18,15, quasi sei ore dopo.

Dove è stato nel frattempo?

Da quel primo momento della sua scomparsa il ministro Frey lo aveva detto a Colombey. Ma solo alle sei e un quarto del pomeriggio un giornalista della «Associated Press» (inviato di fazione sul posto) ha visto il capo dello Stato scendere dall'elicottero. Cosa farà De Gaulle, ufficialmente ben informato, riferisce questa sera «L'Elitico» con decollati: uno della gendarmeria, l'elicottero a bordo del quale erano il generale, la signora De Gaulle ed un aiutante di campo e, infine, un elicottero con le sue guardie del corpo».

Ufficialmente — dice ancora «Le Monde» — l'Eliseo ha continuato ad affermare nel primo pomeriggio che il capo dello Stato sarebbe rientrato a Parigi per presiedere la riunione del consiglio dei ministri alle ore 16 di domani. Ci si chiede se il generale non abbia deciso di rendere definitivo il ritorno al suo potere e di annunciare le sue dimissioni da Colombey».

Ma nelle sue ore cosa ha fatto De Gaulle? Voci incontrollate dicono che egli abbia scelto una località segreta per incontrarsi con Pierre Mendès France o, comunque, per prepararsi ad un gesto di particolare drammaticità e gravità.

Improvvisamente questo pomeriggio si era diffusa la voce che il premier Pompidou avrebbe fatto una importante dichiarazione. Poi la voce è stata smentita ed è stato precisato che Pompidou parlerà domani al Parlamento.

L'ultimo incontro coi rappresentanti della Federazione della sinistra.

Mendès France, frattanto, ha dichiarato di essere disposto a rispondere all'appello di Mitterrand e ad entrare a far parte di un «governo transitorio».

Mendès France ha fatto questa dichiarazione all'assemblea nazionale, dopo aver lungamente conferito con i dirigenti della Federazione della sinistra, nel pomeriggio.

Mendès France ha detto in sostanza: «Non sappiamo, oggi, se esista ancora un governo, non sappiamo se il regime ha ormai riconosciuto il suo fallimento, e se esso ha tratto le sue conclusioni.

Processo rivoluzionario

(Dalla prima pagina)

lavoratori non hanno la minima intenzione di riprendere il lavoro senza avere ottenuto prima garanzie solide e precise: garanzie sul piano sindacale, garanzie sul piano politico, il sovvenzionamento e la borghesia lo sanno. E oggi sanno anche che la prova di forza volge in queste ore a loro sfavore e a vantaggio dei lavoratori.

E' precisamente di qui che parte la crisi all'interno della borghesia e dello stesso governo della borghesia. Alcuni predicano la necessità della repressione, ma non sono sicuri di avere i mezzi necessari per vincere. Altri intendono giocare di astuzia, sottraendo gli uomini per salvare il sistema. L'impressione dell'osservatore politico è che difficilmente una tale manovra potrà avere un successo duraturo. La decisione, la forza, la coscienza delle masse sono arrivate ad un tale grado da superare, nei fatti, qualsiasi possibilità di rabberciaimento della situazione. La realtà è che tutto è possibile a partire da grosse consistenti concessioni da parte della borghesia; niente è possibile invece qualora si intenda salvaguardare la sostanza di un sistema che la maggioranza dei francesi respinge.

Guardiamo le cose in faccia: 15 giorni di sciopero e di occupazione delle fabbriche, di paralisi totale della macchina del capitalismo, di dimostrata incapacità del governo e del sistema di riprendere in mano la situazione, di libera circolazione delle parole d'ordine più avanzate, di attacchi senza quartiere alla sistema, di grande rafforzamento soprattutto nella classe operaia del Partito comunista — esse fondamentali della sinistra — non possono passare senza lasciare tracce profonde nella coscienza dei francesi e senza modificare la situazione così come essa si presentava fino a qualche giorno fa.

Questo è oggi, al momento in cui scriviamo, il quadro. Sappiamo molto bene che in questo quadro non mancano i funamboli della rivoluzione (e sarebbe strano davvero che in un movimento di fondo che vede muoversi milioni di cittadini non ci fossero), alcuni mossi da impulsi generosi, altri molto meno. Costoro muoiono critiche anche al Partito comunista francese. Ma i fatti sono i fatti. Senza la presenza di ben altri, soprattutto, lucida dei militanti del Partito comunista nelle fabbriche e tra le grandi masse del popolo, tutto questo movimento, oggettivamente rivoluzionario, non si sarebbe mai potuto produrre. La sua ben diversa natura, una diversione anti-unitaria che è clamorosamente fallita. Così come senza la presenza, sulla scena politica, del Partito comunista francese, la sinistra non sarebbe che un mito utopistico. La grande massa degli studenti lo sa. Ma lo sanno soprattutto gli operai, questi meravigliosi operai francesi che da anni, anni e anni si battono da soli, nelle file del loro partito, per far avanzare le cose, per far maturare le condizioni nelle quali si siano possibili radicali trasformazioni. Tutte le opinioni, certo, sono rispettabili. Ma proprio per questo è rispettabile anche la opinione espressa dai militanti comunisti che individuano in certi nomi politici, anche della sinistra, degli improvvisatori della lotta rivoluzionaria, giacché un conto è farsi applaudire da studenti generosi e appassionati e un altro conto è organizzare gli operai nelle fabbriche, sostenere una lotta che non può essere dura e del contenuto come quella in corso, aiutarli concretamente a resistere e al tempo stesso guidarli all'attacco in una situazione nuova e tutt'altro che priva di imprevisti.

Perché infine domani è una giornata decisiva? Perché domani si saprà quello che De Gaulle, che oggi se ne è andato, abbandonando la capitale, a Colombey-le-deux-Eglises, intende fare. Tre sono le possibilità di cui si parla. La prima, insistere nel referendum, sembra scartata; la seconda, forse, è indifferente alle elezioni politiche restano fino ad allora alla testa dello Stato, sembra di difficile attuazione, a meno che i nomi della sinistra non comunista si prestino alla manovra; la terza, dimettersi lasciando dietro di sé il vuoto. In quest'ultimo caso, a partire da domani, la sinistra sarebbe chiamata, in ognuna delle sue formazioni, ad assumere tutte le responsabilità richieste dalla situazione eccezionale che si creerebbe. Il Partito comunista francese, per quel che lo riguarda, è pronto, come ha dichiarato Waldeck Rochet, e come i suoi militanti vanno ripetendo nelle fabbriche a grandi assemblee di lavoratori, ad assumere pienamente le sue.

PARIGI — Un altro momento della grandiosa manifestazione di ieri pomeriggio a Parigi. I lavoratori della CGT sfilano ordinatamente dalla Bastiglia alla stazione di St. Lazare: è un vero mare di popolo.

La CGT ha avuto una franca spiegazione con l'UNEF. Tra le due organizzazioni c'era, da qualche tempo, un grosso e dannoso malinteso sulla persona di Cohn Bendit, il dirigente del «Movimento studentesco del 22 marzo» espulso dalle autorità francesi e ieri notte ricomparso alla Sorbona dopo un avventuroso rientro clandestino in Francia. Mettiamo da parte i malintesi, ha detto in sostanza la CGT e lavoriamo nell'interesse della nazione, per un radicale rinnovamento della nostra società, per la causa degli operai e degli universitari.

L'UNEF, alla fine, ha lasciato ai propri iscritti una piena libertà d'azione. Dal canto suo il «Movimento del 22 marzo», il più avanzato della vita politica universitaria parigina, ha aderito all'appello della CGT. E hanno aderito subito dopo il sindacato degli insegnanti universitari e quello degli insegnanti medi. Se c'era stata una manovra contro la CGT, contro il PCF per restringere la portata della manifestazione di ieri, è attraverso di essa, la presa politica di queste forze politiche, essa in gran parte è crollata.

Sul piano degli scioperi, che continuano compatti, da registrare un nuovo episodio: sono scesi in lotta, questa sera, i telefonisti del ministero dell'Interno. Il ministero è praticamente tagliato d'al paese.

D'altro canto si apprende che il governo francese si è rivolto a tipografie belghe per far stampare le schede elettorali per il referendum che non potevano essere stampate nelle tipografie francesi in sciopero.

A quanto ci risulta, i tipografi belgi si sono dichiarati solidali coi loro compagni francesi e hanno rifiutato di stampare le schede.

Perché infine domani è una giornata decisiva? Perché domani si saprà quello che De Gaulle, che oggi se ne è andato, abbandonando la capitale, a Colombey-le-deux-Eglises, intende fare. Tre sono le possibilità di cui si parla. La prima, insistere nel referendum, sembra scartata; la seconda, forse, è indifferente alle elezioni politiche restano fino ad allora alla testa dello Stato, sembra di difficile attuazione, a meno che i nomi della sinistra non comunista si prestino alla manovra; la terza, dimettersi lasciando dietro di sé il vuoto. In quest'ultimo caso, a partire da domani, la sinistra sarebbe chiamata, in ognuna delle sue formazioni, ad assumere tutte le responsabilità richieste dalla situazione eccezionale che si creerebbe. Il Partito comunista francese, per quel che lo riguarda, è pronto, come ha dichiarato Waldeck Rochet, e come i suoi militanti vanno ripetendo nelle fabbriche a grandi assemblee di lavoratori, ad assumere pienamente le sue.

L'appello della FGCI

In Francia da due settimane milioni di lavoratori sono in lotta contro il regime gollista; le fabbriche sono occupate dagli operai, le università sono in mano agli studenti, decine di altre categorie di lavoratori hanno alzato la testa, si sono organizzate antitrasformazioni per migliorare le proprie condizioni, per spezzare la catena del paternalismo, dell'autoritarismo, della repressione, per affermare una nuova democrazia, un nuovo potere.

In Germania studenti e operai sono anch'essi in una grande battaglia contro le «leggi eccezionali» sostenute dalla coalizione democristiano-socialdemocratica.

Solidarietà della CGIL

La segreteria della CGIL constata con soddisfazione il crescente e appassionato interesse con cui i lavoratori italiani seguono gli sviluppi della grandiosa lotta che in Francia oppone le masse lavoratrici — con la partecipazione degli studenti — al padronato e al regime nel rivendicare migliori condizioni di vita, una netta avanzata della democrazia e della libertà e un profondo rinnovamento politico e sociale. La CGIL riafferma la più viva solidarietà e simpatia per il vasto movimento guidato unitariamente dai sindacati francesi ai quali rinnova il suo saluto fraterno e caloroso.

In un quadro di lotta sin-

La CGIL

La CGIL riafferma la più viva solidarietà e simpatia per il vasto movimento guidato unitariamente dai sindacati francesi ai quali rinnova il suo saluto fraterno e caloroso.

In un quadro di lotta sin-

Nella lettera indirizzata ai parlamentari

Il sindaco ammette il clamoroso fallimento del centro sinistra

« A diciotto mesi dall'alluvione la città è ancora indifesa »

Il sindaco avvocato Bausi, con una procedura piuttosto insolita, ha indirizzato ai parlamentari eletti nella circoscrizione Firenze-Pistoia una allarmata lettera sulla situazione della città che assume il significato oggettivo di una dichiarazione di fallimento da parte del centro sinistra nei suoi vari livelli. Ecco le parti salienti di questa lettera ai parlamentari:

«... Una nuova legislatura si apre in questi giorni; e con essa mi auguro — e penso sia augurio comune — possa iniziarsi o rafforzarsi un rapporto diverso, meno occasionale, tra eletti ed elettori. Non

tanto e non solo quello diretto, potrei dire personale che pure è importante e non si può confinare nell'umiltà e quasi sempre inutile lettera di raccomandazione, quanto un rapporto organico per il tramite dei comuni con i quali impostare, concretamente, i problemi più gravi e importanti da portare all'attenzione delle Camere.

Ma ne esistono molti altri, propri della nostra città, che non possono essere rinviati e sui quali è possibile e necessario trovare la solidarietà di tutti:

1) Sono trascorsi oltre diciotto mesi dall'alluvione del 4 novembre 1966 e nessuna opera di difesa dell'Arno è stata ancora né progettata né tanto meno iniziata; non intendiamo, a Firenze, renderci corresponsabili di ulteriore inerzia.

2) Gli stanziamenti per il completamento del ripristino funzionale delle opere pubbliche sono tuttora insufficienti e devono essere tempestivamente integrati per evitare il protrarsi di lavori pur fino ad oggi impegnativamente eseguiti sia dal Genio Civile che, per delega, dal Comune.

3) Trenta scuole di Firenze soffrono ancora il doppio turno e altrettante sono costrette ad operare in locali assolutamente insufficienti. Poiché in gran parte ciò è dovuto ai danni alluvionali, dovrà provvedersi per una integrazione straordinaria sul piano dell'edilizia scolastica, sollecitando in ogni caso l'attuazione di quella già adottata.

4) Analoghe considerazioni valgono per l'edilizia economica e popolare stabilendosi anche un modo più diretto e meno macchinoso per l'assegnazione dei contributi.

5) Occorrono disposizioni legislative e finanziamenti speciali:

a) per la realizzazione dell'acquedotto (tegnato al piano di difesa dell'Arno); b) per la realizzazione dell'aeroporto; c) per la realizzazione dell'asse attrezzato e collegato sistema di parcheggi; d) per il risanamento del quartiere di Santa Croce ad iniziare dalla realizzazione dei nuovi stabilimenti carcerari.

Pro-memoria per il centro sinistra

UNA STORIA ALL'ITALIANA

Nelle ultime elezioni si è parlato spesso di « Italia reale », volendo con ciò giustificare alcune situazioni inquietanti che stavano a dimostrare il fallimento di una politica o quantomeno l'insufficienza e l'arretratezza di una società. Un caso limite lo abbiamo anche nella nostra città e il fatto stesso che qui a Firenze possano verificarsi casi del genere costituisce già motivo di meditazione.

Ecco il fatto: Alvaro Giamberini, disoccupato, già imbrocchione verniciatore, è sposato con quattro figli piccoli (la più grande frequenta la prima elementare), abita in via Villamagna in una casa malridotta dove paga quindicimila lire al mese di affitto. La casa è cadente, quando piove l'acqua entra dentro le stanze. Il proprietario pone, come condizione per il restauro, l'aumento dell'affitto, ma il Giamberini come fa? Ha cercato un nuovo lavoro (cittino o sei domandato all'ASSNU) ma non ha avuto la fortuna di trovarlo. Lavora saltuariamente (qualche settimana all'anno); è disperato, non sa come tirare avanti. Ora lavora per un pollaio al quale deve diecimila lire. Questo mese ce le ha raccontate l'altro ieri quando un'acquazzone ha investito la città e ha riempito le stanze della casa del Giamberini. E' necessario fare un commento?



La casa dove vive la famiglia Giamberini. E' visibile nella foto il soffitto dove si allargano grosse macchie d'acqua

Alle 13 assemblea alla SMS di Rifredi

Manetti e Roberts: oggi sciopero per più alti salari

I lavoratori della Manetti e Roberts scenderanno domani in sciopero per rivendicare la loro inalterabile condizione salariale e per rivendicare la conclusione rapida e positiva delle trattative iniziate da una serie di problemi rivendicazioni aziendali che vanno dal premio di produzione al cottimo e concettivo alle qualifiche. La decisione è stata presa dall'assemblea dei lavoratori svoltasi ieri di fronte ai cancelli dell'azienda (presenti i dirigenti sindacali Roméo della CGIL e Russo della CISL) nel corso della quale si è fatto il punto della situazione circa l'andamento delle trattative che il patronato cerca di procrastinare, forse nella speranza di sfaccare lo spirito di lotta di dipendenti.

Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore delle aziende del settore giocattoli (Moranduzzi, Targetti, Edizon e FINISI) che, da tempo si stanno battendo per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da marzo scorso.

Si è conclusa ieri lo sciopero di 48 ore delle aziende del settore giocattoli (Moranduzzi, Targetti, Edizon e FINISI) che, da tempo si stanno battendo per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da marzo scorso.

Una famiglia intossicata dalle chiocciole

Una intera famiglia è stata intossicata dalle chiocciole. Tre persone sono state colte da un male che ha dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Careggi.

Le tre donne — secondo quanto hanno riferito al brigadiere di servizio all'ospedale — l'altra sera a cena mangiarono alcune chiocciole raccolte durante una gita in campagna. Durante la notte esse venivano colte da vomito e da altri malesse e dovevano ricorrere alle cure dei medici.

Indipendentemente dai calcoli più o meno tattici che la possono aver motivata (essa costituisce in certo senso una anticipazione del dibattito che dovrà riprendere in Palazzo Vecchio — dopo la sospensione elettorale — sulle dimissioni preannunciate dai socialisti), la lettera indirizzata dal sindaco ai parlamentari (essa avrebbe dovuto però essere rivolta al governo di centro sinistra ed alle segreterie locali dei partiti della coalizione), mette a fuoco una situazione di estrema precarietà in cui versa la città, che i comunisti per primi hanno incessantemente denunciato, constatando fortemente l'ottimo boia dell'ex sindaco Bargellini (ora senatore con i voti dei liberali e dei fascisti) e di quanti, anche all'interno del centro sinistra, hanno inteso « nascondere » la vera realtà fiorentina.

La nostra azione e la nostra denuncia erano dunque esatte se lo stesso sindaco è oggi costretto ad ammettere che a diciotto mesi dall'alluvione « nessuna opera di difesa è stata ancora né progettata né tanto meno iniziata », che gli stanziamenti per le opere pubbliche sono del tutto insufficienti, che nelle scuole ci sono i doppi turni, che non ci sono mezzi e leggi adeguate per affrontare i problemi dello sviluppo della città e del comprensorio.

Non è però con le denunce senza gesto o con le assurde minacce di rinunciare alle proprie prerogative istituzionali (lo « sciopero della giunta » è un metodo di lotta che si confa più ad un comune « bianco » della Lucchesia che non ad una città dalle grandi tradizioni di lotta di Firenze) che si può modificare questo stato di cose; è con la denuncia delle responsabilità politiche delle forze che hanno impedito di affrontare questi drammatici problemi e con un'azione conseguente che miri a modificare, che si può realmente cambiare la situazione, anche a Firenze. E ciò è quanto ha posto all'attenzione della cittadinanza il nostro partito, anche durante la passata campagna elettorale, che ha registrato invece il silenzio più assoluto e vergognoso sui reali problemi del paese e della città, della DC e degli uomini che hanno parlato in suo nome.

Bausi parla di problemi insoluti: perché non ne ha parlato durante il « comizio carnevalesco » tenuto dalla DC fiorentina il 17 maggio? Bausi denuncia una situazione pesante: è vero. Ma chi è responsabile di questa situazione (compressione dell'autonomia locale, leggi e finanziaria)?

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi « interni » alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno a marmare valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Questo è ciò che la maggioranza degli elettori (che ha riconfermato il PCI prima partito della città) ha compiuto da un pezzo. E' apprezzabile che oggi, indipendentemente dai motivi « interni » alla coalizione che possano aver suggerito a Bausi tale denuncia, anche il sindaco se ne renda conto. Ma il sindaco, e quanti altri in questi giorni vanno a marmare valutando il bilancio della quarta legislatura, devono persuadersi che per modificare le cose occorre superare il centro sinistra che, anche a Firenze, pur essendo minoritario, si ostina a governare, con l'appoggio dei liberali, a dispetto del voto del 12 maggio del '66 e del voto del 19 maggio scorso.

Spaccata a una gioielleria in via Pisana a Scandicci

Preziosi per sei milioni di lire sono stati rubati ieri sera poco prima delle 20 da due giovani che sono fuggiti a bordo di una Giulia targata Napoli. La spaccata è stata compiuta nel negozio di via Pisana 60-rosso a Casellina nel comune di Scandicci. Dall'auto, una Giulia verde scendevano due individui, uno dei quali impugnava una pistola. Sul posto si recavano i carabinieri del pronto intervento.

Ritrovamento di armi all'Affrico

La notte scorsa, verso le 22.30, sul greto dell'Affrico sono stati rinvenuti due mitra Beretta modello 38, quattro caricatori per mitra (3 da 40 proiettili e 1 da 20) e 200 pallottole calibro 9 per mitra. Le armi, in perfetta efficienza, erano avvolte in un sacco e sono state consegnate ad una pattuglia della squadra mobile. Forse, come abitante a Scandicci, il signor Bazzoli è disfatto del pericoloso sacco?

Lanciata dal sindacato

Sottoscrizione per gli insegnanti colpiti

Il Sindacato scuola della CGIL ha lanciato il seguente appello: « In questi ultimi mesi a Roma, Pisa, Torino, Firenze e in numerose altre città italiane, repressioni poliziesche, mandati di cattura e comparizioni, provvedimenti disciplinari da parte delle autorità scolastiche si succedono contro studenti e insegnanti colpevoli di lottare contro le strutture e i contenuti di una scuola che riflette la natura classista della società italiana. »

A Milano sono stati sospesi a tempo indeterminato un preside ed un insegnante p.r. aver solidarizzato con gli studenti in lotta; a Pisa due insegnanti sono, da oltre un mese, incarcerati in attesa di processo; altri sospesi o licenziati per aver partecipato alle lotte del movimento studentesco; intimidazioni di varia natura continuano ad esercitarsi in diverse scuole italiane. E' questo l'atteggiamento della nostra classe dirigente di fronte alle manifestazioni che abbiamo reale carica contestativa: è la stessa logica di classe che ha scatenato a Torino e a Valdarno la polizia contro gli operai in sciopero per il conseguimento di migliori condizioni di lavoro e di vita. In queste misure repressive messe in atto contro studenti, operai, insegnanti, il Sindacato scuola CGIL riscontra la violazione del diritto di ogni cittadino a manifestare il proprio dissenso e la negazione della libertà sindacale di chi opera nella scuola. Il Sindacato scuola CGIL, che si è impegnato a tutelare sul terreno amministrativo e giurisdizionale i colleghi incriminati o sottoposti a provvedimenti disciplinari, promuove una pubblica sottoscrizione a favore dei colleghi colpiti e delle loro famiglie quale manifestazione di concreta solidarietà ».

Il « giallo » del Galluzzo

Il bandolo della matassa per risolvere il « giallo » del Galluzzo non è stato ancora trovato. L'uomo fermato dai carabinieri, interrogato nel pomeriggio di ieri per diverse ore al carcere delle Murate dal Sostituto procuratore dott. Vigna, che segue da vicino queste svernanti indagini, continua a proclamarsi innocente, estraneo alla brutale aggressione di Lorina Rulli. Tutto sembra affidato alla perizia che dovrà stabilire se quelle macchie rinvenute sui pantaloni di Luigi Fares Bizzi sono macchie di sangue e se appartengono allo stesso gruppo sanguigno della vittima, perizia che dovrà essere consegnata al magistrato entro il 4 giugno, cioè per il giorno in cui scade il termine del fermo (i famosi sette giorni).

Luigi Bizzi per il momento sembra si sia difeso abbastanza bene, anche se certe sue affermazioni sono risultate inesatte. Vediamo un po' queste inesattezze. Luigi Bizzi ha dichiarato che la sera in cui venne aggredita Lorina Rulli si trovava al bar a giocare con gli amici e di essere uscito verso le 23.15, particolari che sono stati confermati dai testimoni, ma c'è però una circostanza che i testimoni non hanno confermato, e cioè quella relativa al vestito che il Bizzi indossava quella sera.

L'uomo afferma di avere indossato un abito grigio, mentre gli amici con i quali giocò a carte sostengono che egli aveva un vestito verde. L'abito sul quale « sono state rilevate delle tracce che potrebbero essere macchie di sangue. Perché il Bizzi si ostina ad affermare di avere indossato un abito anziché un altro? »

Gli investigatori, inoltre, anzitutto una grande importanza ha una macchia rilevata sui pantaloni dell'uomo all'altezza del ginocchio. Si tratta forse di una macchia provocata dal cinabrese che la donna spargeva sul pavimento della sua camera da letto per rendere lucidi i mattoni? Inoltre, da alcune indiscrezioni sembra che la donna avesse confidato al Bizzi di avere riscosso le 200 mila lire per i danni provocati dall'alluvione. Ma ciò non vuol dire che l'uomo abbia compiuto l'aggressione per impadronirsi di quel denaro.

Forse il Bizzi è rimasto stretto in un cerchio fatto solo di ipotesi, di certezze non suffragate dalla minima prova?

Explosione alla Fedriga

La improvvisa esplosione di un compressore o di una bomba di gas liquido, una falegnameria è andata completamente distrutta dalle fiamme, una parete della casa è crollata e una « 124 » che stava passando davanti al laboratorio è stata scaraventata contro il muro di una casa.

Il sinistro è avvenuto in via Pisana, alla Fedriga, e tre persone sono rimaste ferite. Si tratta del falegname Aldo Basso, di 26 anni, abitante a Sesto Fiorentino, in via Ombino 102, della pensionata Adele Zanfi di 86 anni, abitante in via Pisana 272 e dell'automobilista Enzo Franchi.

Tutte e tre le persone si trovano ricoverate all'ospedale di San Giovanni di Dio, ma le maggiori conseguenze le ha riportate il falegname il quale versa in gravi condizioni. Il polveretto, nel tentativo di domare le fiamme, ha riportato gravi ustioni al volto, agli arti e in tutto il corpo. I medici lo hanno sottoposto ad un difficile intervento.

La Zani, che al momento dell'esplosione si trovava in camera da letto, per il crollo della parete è finita in mezzo alla strada. Il Franchi, che viaggiava a bordo di una « 124 », dopo spostamento dell'aria è stato proiettato contro una casa. Mentre il falegname e la Zani venivano accompagnati all'ospedale alla Misericordia il Franchi veniva soccorso da un'automobilista lista di passaggio.

Tre persone ferite in seguito a un incendio

Una casa, alcune abitazioni di fronte al negozio contrassegnato con il 272 rosso hanno riportato gravi danni e sono state evacuate.

Tutte e tre le persone si trovano ricoverate all'ospedale di San Giovanni di Dio, ma le maggiori conseguenze le ha riportate il falegname il quale versa in gravi condizioni. Il polveretto, nel tentativo di domare le fiamme, ha riportato gravi ustioni al volto, agli arti e in tutto il corpo. I medici lo hanno sottoposto ad un difficile intervento.

La Zani, che al momento dell'esplosione si trovava in camera da letto, per il crollo della parete è finita in mezzo alla strada. Il Franchi, che viaggiava a bordo di una « 124 », dopo spostamento dell'aria è stato proiettato contro una casa. Mentre il falegname e la Zani venivano accompagnati all'ospedale alla Misericordia il Franchi veniva soccorso da un'automobilista lista di passaggio.

Alle 23 i vigili del fuoco erano ancora sul posto a spegnere il fuoco e a puntellare la casa. Alcune abitazioni di fronte al negozio contrassegnato con il 272 rosso hanno riportato gravi danni e sono state evacuate.

Conferenza stampa in Comune sulle doppie bollette dell'acqua

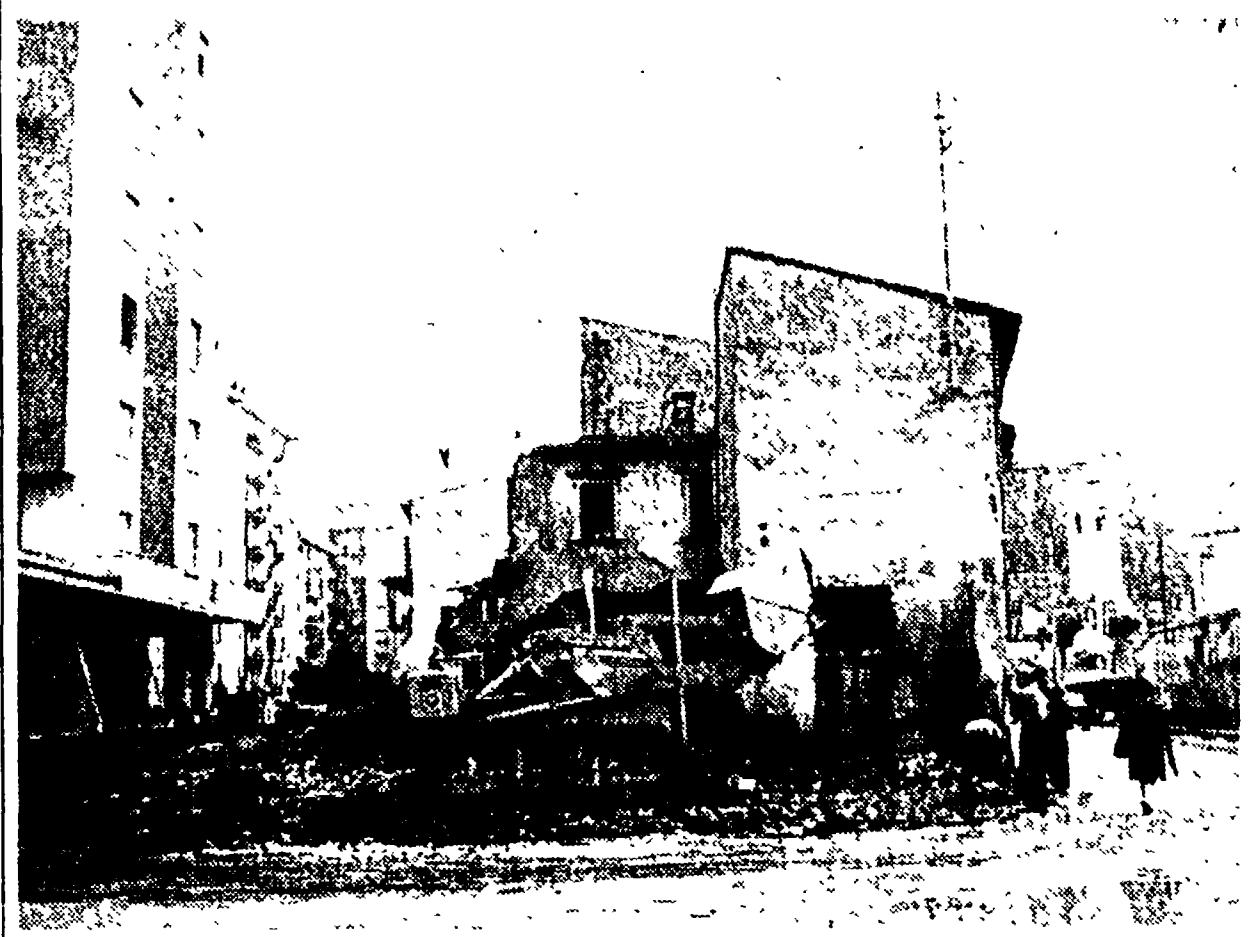
Viva preoccupazione ha suscitato in Palazzo Vecchio la denuncia, da parte del nostro giornale, della intenzione di rivolta dal Comune agli utenti serviti dalla ditta Vannozi (resasi inadempiente per 44 milioni e 266 mila lire) ai quali, sebbene abbiano già pagato le bollette, l'amministrazione chiede nuovamente il pagamento degli arretrati. Per giustificare la decisione adottata dalla Giunta comunale nel febbraio del '66 e resa esecutiva solo ora, dopo cioè le elezioni, l'assessore alle municipalizzate comuni, Bacci ha indetto per oggi stesso una conferenza stampa per discutere intorno agli « inconvenienti lamentati circa l'erogazione dell'acqua potabile (cattivo odore, colorata, ecc.) nonché in merito alla porzione debitoria nei confronti del Comune degli utenti che sono avvalsi dell'opera della ditta Vannozi per il pagamento delle bollette di consumo ».

Sul problema delle bollette arretrate (i cui introiti sono stati distratti dalla ditta Vannozi) come abbiamo detto ieri, si era già manifestato l'interessamento del gruppo comunista che, nel marzo scorso, indirizzò una interrogazione al sindaco (firmata dai compagni Alvaro Bonastelli, Luciano Ariani e Milla Pierelli), nella quale erano stati indicati i numerosi utenti che pur avendo già pagato le bollette erano stati sollecitati nuovamente al pagamento dell'acqua, si denunciava l'infelicità del Comune come « ingiusta e scorretta » e si invitava l'Amministrazione comunale a « riesaminare la decisione presa ».

A quella interrogazione, rispose una decina di giorni dopo, l'assessore Bacci il quale, precisato che non esiste alcun rapporto « ufficiale » fra il Comune e le ditte che hanno in appalto il servizio di riscossione delle bollette, affermò che dopo gli inviti e sollecitazioni di ieri, l'ufficio acquedotto, a norma di regolamento e a seguito delle disposizioni al riguardo impartite dall'amministrazione, procede alla chiusura della erogazione dell'acqua analoga a quanto viene effettuato dall'ENEL per l'energia elettrica e dalla SIP per il gas.

« Nel caso particolare dei mancati versamenti da parte del signor Vannozi — aggiunge l'assessore Bacci — l'ufficio ha avuto disposizioni di concedere ed applicare rateizzazioni di pagamento da emanare sulle future bollette. In media le somme da ripartire per ciascun inquilino si aggirano globalmente sulle lire diecimila. »

Si elimina la strettoia di via Lippi e Macia



In via Lippi e Macia (nella foto) squadre di operai del Comune stanno demolendo un edificio che consentirà l'allargamento della strada e l'accesso all'area destinata alla nuova scuola, il cui finanziamento è già stato deciso dal ministero della Pubblica Istruzione. Lavori di demolizione di una vecchia casa proseguono in via del Sansovino.

Il « giallo » del Galluzzo

Il bandolo della matassa per risolvere il « giallo » del Galluzzo non è stato ancora trovato. L'uomo fermato dai carabinieri, interrogato nel pomeriggio di ieri per diverse ore al carcere delle Murate dal Sostituto procuratore dott. Vigna, che segue da vicino queste svernanti indagini, continua a proclamarsi innocente, estraneo alla brutale aggressione di Lorina Rulli. Tutto sembra affidato alla perizia che dovrà stabilire se quelle macchie rinvenute sui pantaloni di Luigi Fares Bizzi sono macchie di sangue e se appartengono allo stesso gruppo sanguigno della vittima, perizia che dovrà essere consegnata al magistrato entro il 4 giugno, cioè per il giorno in cui scade il termine del fermo (i famosi sette giorni).

Luigi Bizzi per il momento sembra si sia difeso abbastanza bene, anche se certe sue affermazioni sono risultate inesatte. Vediamo un po' queste inesattezze. Luigi Bizzi ha dichiarato che la sera in cui venne aggredita Lorina Rulli si trovava al bar a giocare con gli amici e di essere uscito verso le 23.15, particolari che sono stati confermati dai testimoni, ma c'è però una circostanza che i testimoni non hanno confermato, e cioè quella relativa al vestito che il Bizzi indossava quella sera.

L'uomo afferma di avere indossato un abito grigio, mentre gli amici con i quali giocò a carte sostengono che egli aveva un vestito verde. L'abito sul quale « sono state rilevate delle tracce che potrebbero essere macchie di sangue. Perché il Bizzi si ostina ad affermare di avere indossato un abito anziché un altro? »

Gli investigatori, inoltre, anzitutto una grande importanza ha una macchia rilevata sui pantaloni dell'uomo all'altezza del ginocchio. Si tratta forse di una macchia provocata dal cinabrese che la donna spargeva sul pavimento della sua camera da letto per rendere lucidi i mattoni? Inoltre, da alcune indiscrezioni sembra che la donna avesse confidato al Bizzi di avere riscosso le 200 mila lire per i danni provocati dall'alluvione. Ma ciò non vuol dire che l'uomo abbia compiuto l'aggressione per impadronirsi di quel denaro.

Forse il Bizzi è rimasto stretto in un cerchio fatto solo di ipotesi, di certezze non suffragate dalla minima prova?

Explosione alla Fedriga

La improvvisa esplosione di un compressore o di una bomba di gas liquido, una falegnameria è andata completamente distrutta dalle fiamme, una parete della casa è crollata e una « 124 » che stava passando davanti al laboratorio è stata scaraventata contro il muro di una casa.

Il sinistro è avvenuto in via Pisana, alla Fedriga, e tre persone sono rimaste ferite. Si tratta del falegname Aldo Basso, di 26 anni, abitante a Sesto Fiorentino, in via Ombino 102, della pensionata Adele Zanfi di 86 anni, abitante in via Pisana 272 e dell'automobilista Enzo Franchi.

Tutte e tre le persone si trovano ricoverate all'ospedale di San Giovanni di Dio, ma le maggiori conseguenze le ha riportate il falegname il quale versa in gravi condizioni. Il polveretto, nel tentativo di domare le fiamme, ha riportato gravi ustioni al volto, agli arti e in tutto il corpo. I medici lo hanno sottoposto ad un difficile intervento.

La Zani, che al momento dell'esplosione si trovava in camera da letto, per il crollo della parete è finita in mezzo alla strada. Il Franchi, che viaggiava a bordo di una « 124 », dopo spostamento dell'aria è stato proiettato contro una casa. Mentre il falegname e la Zani venivano accompagnati all'ospedale alla Misericordia il Franchi veniva soccorso da un'automobilista lista di passaggio.

Alle 23 i vigili del fuoco erano ancora sul posto a spegnere il fuoco e a puntellare la casa. Alcune abitazioni di fronte al negozio contrassegnato con il 272 rosso hanno riportato gravi danni e sono state evacuate.

Tutte e tre le persone si trovano ricoverate all'ospedale di San Giovanni di Dio, ma le maggiori conseguenze le ha riportate il falegname il quale versa in gravi condizioni. Il polveretto, nel tentativo di domare le fiamme, ha riportato gravi ustioni al volto, agli arti e in tutto il corpo. I medici lo hanno sottoposto ad un difficile intervento.

La Zani, che al momento dell'esplosione si trovava in camera da letto, per il crollo della parete è finita in mezzo alla strada. Il Franchi, che viaggiava a bordo di una « 124 », dopo spostamento dell'aria è stato proiettato contro una casa. Mentre il falegname e la Zani venivano accompagnati all'ospedale alla Misericordia il Franchi veniva soccorso da un'automobilista lista di passaggio.

Alle 23 i vigili del fuoco erano ancora sul posto a spegnere il fuoco e a puntellare la casa. Alcune abitazioni di fronte al negozio contrassegnato con il 272 rosso hanno riportato gravi danni e sono state evacuate.

Tutte e tre le persone si trovano ricoverate all'ospedale di San Giovanni di Dio, ma le maggiori conseguenze le ha riportate il falegname il quale versa in gravi condizioni. Il polveretto, nel tentativo di domare le fiamme, ha riportato gravi ustioni al volto, agli arti e in tutto il corpo. I medici lo hanno sottoposto ad un difficile intervento.

Ore 21 - Castelfiorentino: Peruzzi. Ore 21 - P. Frizzi: on. Marzulli. Ore 21 - Sinigaglia: Pieve Plerelli.



Nelle sale del Palazzo Pretorio

Una grande rassegna artistica di tutti gli scolari pratesi

Sarà inaugurata nella prima decade del mese prossimo — Gemellaggio fra le attività espressive e il saggio annuale concertistico e corale

La pagella è, senza dubbio, il bilancio più atteso e più immediatamente concreto che interessa gli alunni delle scuole e i loro genitori. Da vari anni, tuttavia, l'amministrazione comunale di Prato ha dato vita ad una iniziativa che ha, fin dal principio, raccolto l'adesione e l'interesse della popolazione e del corpo insegnante. Si tratta di una ricca rassegna delle attività espressive che abbraccia un area vastissima, dai ragazzi delle scuole materne a quelli delle scuole medie: disegni, pitture, plastici, mosaici e composizioni varie, accuratamente selezionate, vengono esposti in una vasta mostra aperta al pubblico, peraltro frequentatissima, allestita nelle sale del Palazzo Pretorio.

Si tratta, tutto sommato, di un bilancio, ovviamente tradotto in sintesi, del lavoro compiuto in un anno da una massa di migliaia di ragazzi e ragazze di età compresa fra i 3 e i 15 anni. Già le scorse edizioni offrirono un quadro efficace dell'alto livello raggiunto e delle capacità espressive dell'infanzia, del suo modo di vedere e di rappresentare la realtà, i sentimenti, gli stati d'animo. Le varie conferenze e conversazioni tenute da insegnanti, educatori, medici, psicologi, completano questa interessante rassegna.

Quest'anno, sotto il titolo «Rassegna 1968» attività espressive dei ragazzi pratesi, la Mostra sarà inaugurata nella prima decade del mese di giugno, e probabilmente sarà presente alla inaugurazione il professor Raffaele Laporta.

Questa nuova edizione sarà, peraltro, arricchita dal contemporaneo svolgimento di un'altro tradizionale iniziativa che si svolge nell'ambito dell'espressione artistica degli alunni pratesi e cioè i saggi annuali degli allievi delle scuole musicali comunali. Il saggio concertistico dovrebbe, come di consueto, nel salone del Consiglio comunale, mentre, per quello corale, è stata avanzata l'ipotesi del teatro Metastasio.

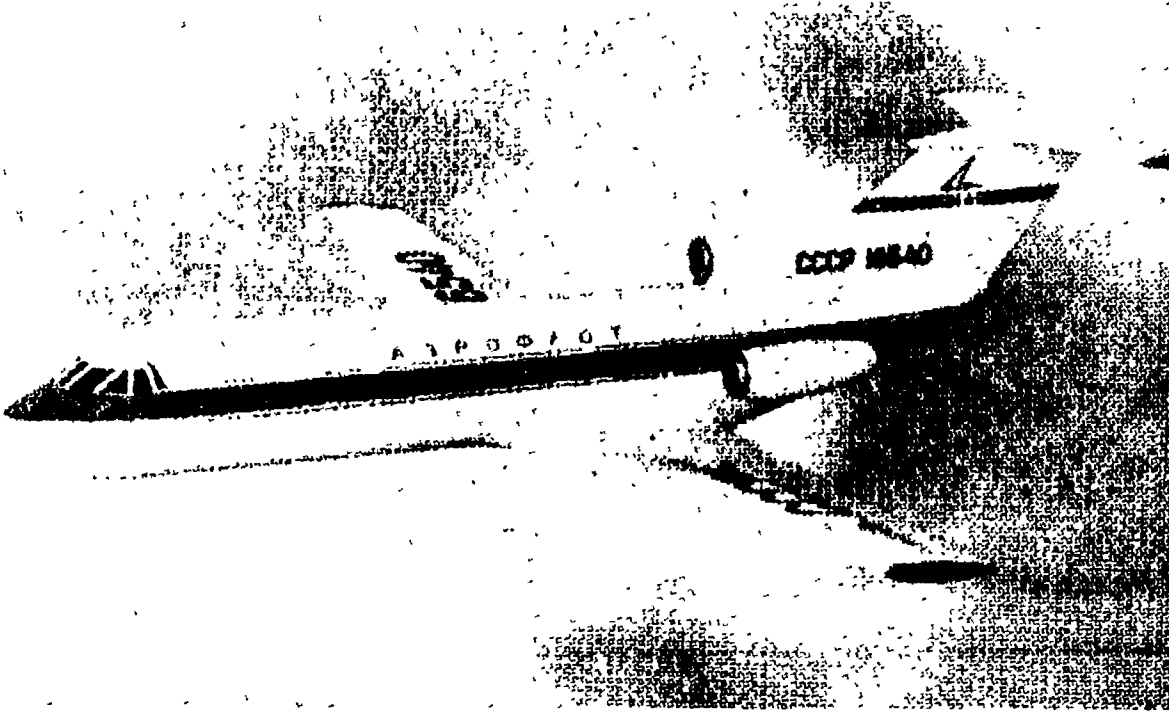
L'idea — avanzata dall'assessore alla P.I. compagna Liliana Rossi — ci pare felicissima e ci auguriamo che si possa realizzare. Si deve infatti rilevare che, particolarmente per quanto riguarda il canto corale, l'accurata selezione compiuta dagli insegnanti nelle varie scuole, malgrado le evidenti difficoltà nel comporre un gruppo omogeneo e affidato nel breve giro di pochi mesi, ha consentito di raggiungere sorprendenti risultati.

Circa 450 ragazzi, attraverso un paziente lavoro di valutazione e di addestramento di base, si sono resi disponibili per la creazione del gruppo corale per il saggio, ragazzi che hanno mostrato di accettare quelle regole di disciplina e di condizionamento delle loro naturali disposizioni che sono necessarie per ottenere l'afflato d'insieme richiesto da una attività di canto corale.

Si poneva a questo punto il dilemma: operare una ristretta selezione per limitare a un piccolo gruppo locale i saggi, oppure puntare decisamente sulla totale utilizzazione degli allievi disponibili, costituendo un complesso di grandi dimensioni. Si è scelta questa ultima soluzione, senza dubbio la più difficile ma anche la più soddisfacente. Perché si sta ormai da tempo a valutare i ricchi risultati che i giovanissimi consentono sempre di realizzare attraverso iniziative che hanno per obiettivo la loro educazione e l'esaltazione di quei valori che i giovani portano con sé, espressive e quelle musicali dei ragazzi pratesi che ha molti motivi di interesse ma che soprattutto permette di valutare i ricchi risultati che i giovanissimi consentono sempre di realizzare attraverso iniziative che hanno per obiettivo la loro educazione e l'esaltazione di quei valori che i giovani portano con sé.

Oggi all'aeroporto di Peretola

Voli sperimentali di aerei sovietici



Oggi, alle ore 18, presso l'aeroporto di Peretola sarà presentato alle autorità, ai tecnici ed agli operatori economici l'aereo sovietico tritratteore Jak 40 a cura della società Air Business rappresentante per l'Italia della Aviexport di Mosca. È la prima volta che viene presentato

in Italia per la vendita un aereo sovietico. Questo tipo di velivolo può trasportare 31 passeggeri ed è particolarmente adatto per operare su piccoli aeroporti. Dopo la presentazione l'aereo eseguirà un volo di prova sulla città e successivamente raggiungerà Marina di Campo all'Isola d'Elba e Massa Cinquante.

NELLA FOTO: l'aereo sovietico che sarà presentato questa sera.

Presso la palestra «Ruini»

Premiazione dei migliori atleti della FIAP

Questo pomeriggio, il Comitato Regionale Toscano della Federazione Italiana Atletica Pesante, nella palestra del G.S. Vigili del Fuoco «Ruini» - Via La Farina 28 - premierà gli atleti ed i dirigenti delle società che, negli anni 1965-1966 e 1967-1968 si sono particolarmente distinti nelle specialità dell'atletica pesante: lotta greco-romana, lotta stile libero, judo e pesistica.

In questa occasione sarà consegnato il Trofeo Atleta dell'anno 1965 a Bruno Vincenzo del G.S. «Ruini» di Firenze per la specialità judo; quello del 1967 a Vincenzo Vezzani, del G.S. Vigili del Fuoco «Ruini» di Firenze per la pesistica. Saranno inoltre premia-

ti, con medaglia d'oro, gli atleti e gli allenatori che si sono particolarmente distinti nel triennio 65-66-67 e saranno consegnati i diplomi. La manifestazione sarà presieduta dal presidente del C.R.T. della FIAP arch. Luigi Gherardelli.

Il negozio di fiducia
CONFEZIONI - TESSUTI
BARNABA
di Cherici Luciano
Via Martiri del Popolo, 47-49-51-53 r. - Tel. 287.707
Via Pietrapiana, 84 r. - Telefono 21.595 - Firenze

MANIFESTAZIONI DEL DECENNALE
1958
SUPERMERCATO MOBILI
1968

* **SPOSI - FIDANZATI**
abbiamo una proposta confidenziale solo per voi...
(gratis a Parigi, Londra, Madrid o un ambiente arredato, oppure...)

* **SORTEGGI AI VISITATORI**
solo visitando le nostre esposizioni parteciperete ai sorteggi mensili di 6 viaggi a Parigi o Londra o Madrid

visitate:
esposizione di
ROMA - EUR
Grattacielo Italia
P.zza Marconi
Tel. 5.911.441 (4 linee)

BOLOGNA ROMA EUR NAPOLI PORTICI
FERRARA RAVENNA MODENA

Sandro Mazzinghi sarà premiato stasera all'ippodromo delle Mulina

Sandro Mazzinghi, reduce dalla splendida vittoria di Milano contro il coreano Kim, che gli ha sbalzato il titolo mondiale dei pesi medi, sarà premiato stasera a ore 20,30 all'ippodromo delle Mulina in Firenze.

L'attività della Società fiorentina per le corse dei cavalli, vuole sottolineare i meriti del campione mondiale con l'offerta di una medaglia d'oro a ricordo della sua ultima memorabile impresa. Nella stessa occasione una medaglia d'oro sarà consegnata anche al fratello di Mazzinghi, Guido, ed al procuratore Adriano Scocci, a riconoscimento della loro preziosa opera a favore del popolare campione toscano.

Sandro Mazzinghi consegnerà al guidatore del cavallo vincitore della corsa riservata ai gentlemen — premio Foce di Scopetone — la coppa in palio.

La serata di teatro, che avrà inizio alle ore 21, presenta come prova di maggiore dotazione il milionario premio Grosseto, una corsa ad inseguimento che riunisce un quintetto di validi

Schermi e ribalte

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Via Romagnosi - Tel. 463.677)
L'uomo che valeva miliardi
ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 983.811)
L'uomo che valeva miliardi
ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
La porta sbarrata, con G. Young (VM 18) G
ARLECCHINO (Via de Bar di Tel. 284.322)
Vendimia sirtelina per Amanda (VM 18)
CAPPIONE (Via Castellani - Tel. 272.220)
Il lungo coltello di Londra
EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)
La sposa in nero, con J. Moreau (VM 14) DR
EMERSON (Via Cerretani - Tel. 272.788)
Vendimia sirtelina per Amanda (VM 18) DR
GAMBRIUS (Via Brunelleschi - Tel. 275.112) no
OIEVIN (Via dei Sasseti - Tel. 24.088)
Mistrette (tutta la vita in una notte), con N. Nortier (VM 18) DR
PRINCIPE (Via Cavour - Tel. 575.891)
Eva, la verità sull'amore (docum.)
SUPERKINEMA (Via Cimatore 10 - Tel. 272.474)
Sette volontari dal Texas
VERDI (Tel. 286.242)
Ognuno per sé, con V. Heflin

Secondo visioni
ALDEBARAN (Tel. 410.077)
La spia dal naso freddo, con L. Harvey SA
CAVOUR (Tel. 587.700)
Un cavaliere in fuga
COLUMBIA (Tel. 272.178)
Libido, con J.C. Johns (VM 18) G
FULGOR (Via M. Punguerra - Tel. 270.117)
Non perdono, uccido
ITALIA (Via Nazionale - Tel. 410.077)
Manon '70, con C. Deneuve (VM 18) S
MANZONI (Tel. 486.808)
Manon '70, con C. Deneuve (VM 18) S
NAZIONALI (Via Cimatore 10 - Tel. 270.170)
Pane amaro DO
NICOLINI (Via Riccaoli - Tel. 23.292)
Gratie zia, con L. Gastoni (VM 18) D
VITTORIA (Via Pagnini - Tel. 410.077)
L'ora del lupo, con M. Von Sydow (VM 14) DR

Terze visioni
ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 282.137)
I re del sole, con Y. Brynner SM

ASTOR (Tel. 222.388)
Non c'è posto per i vicciacchi con C. Everett A
ASTORIA (Tel. 663.845)
L'uomo dal colpo perfetto
AURORA (Via Pacinotti - Tel. 50.401)
L'incidente, con D. Bogarde DR
AZZURRI (Via Petrella - Tel. 33.102)
Questo mondo proibito
CASA DEL POPOLO (Castello)
Domani: Pecos e qui prega o muori
CINEMA NUOVO (Galluzzo - Tel. 289.505)
Moresque obiettivo allucinante, con L. Jeffries A
CINEMA NUOVO (Galluzzo - Tel. 289.505)
Kamikaze attack
EDEN (Via F. Cavallotti - Tel. 225.643)
Inferno a Caracas
FIORELLA (Tel. 660.240)
Gli allegri passacaval, con Stanlio e Olio C
FLOSA SALA (Piazza Dalma 7/a - Tel. 470.101)
Desprezados
FLOSA SALONE (Piazza Dalmaria - Tel. 470.101)
Truppo per vivere poco per volta, con C. Brook A
GARDINIA (Tel. 809.982)
Due uomini in fuga, con L. De Funès C

GIARDINO COLONNA (Tel. 660.916)
La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn A
GILIO (Galluzzo)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA
GOLDONI (Via del Serraglio - Tel. 222.437)
Un poker di pistole
IDEALE (Tel. 50.068)
Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A
IL PORTICO (Tel. 675.930)
Il magnifico texano, con G. Savoy A
MARCINI (Tel. 680.644)
El Greco, con M. Fejer A
NUOVO CINEMA (Pagine Val d'arno)
Morianna, con A. Henrikson (VM 18) DR
PUCCINI (Piazza Puccini - Tel. 32.067)
L'uomo che uccise il suo carniere (VM 14) DR
SIABO (Tel. 50.913)
I violenti di Rio Bravo, con L. Fontaine A
UNIVERSALE (Tel. 226.198)
Il caro estinto, con R. Steiger (VM 14) SA

DANCING
MILLELUCI (Campi Bisenzio)
Alle ore 21,30 danze. Suona il complesso «Athena» e il complesso «Joe e i Messengers».

lettere al giornale

LA FELICITÀ È UN'ARTE

Un compagno suggerisce: dobbiamo insegnare di più a votare

Sono entusiasta del successo del nostro partito. Però devo anche subito dire che sono amareggiato per un errore che è stato commesso: abbiamo insegnato a votare in misura del tutto insufficiente. Le schede nulle a Milano sono state una larga maggioranza. C'è però per i 40 seggi sui quali mi sono informato, e forse, nelle zone più arretrate del Modenese, le cose sono andate peggio. Un esempio concreto: ho scoperto a votare sette donne che volevano dare il voto al PCI per la Camera e alle sinistre unite al Senato; ebbene, due sole erano già in grado di farlo.

Ritengo che il partito, in tutte le zone, abbia trascinato questo lavoro. Sarà più sensibile a questo problema nelle prossime elezioni?

GIUSEPPE PARENTI (Modena)

Anche i poliziotti hanno diritto di riunirsi in sindacato

Erogo direttore, sono un agente di Pubblica sicurezza, ho scritto a titolo personale, ma sono anche certo di interpretare con questa mia il parere della quasi totalità dei miei colleghi. Le elezioni sono passate, lo schieramento della sinistra è andato ancora avanti e questo non può che far piacere a chi, come me, esce da una famiglia di lavoratori della terra. Al Parlamento saranno in maggior numero i rappresentanti del partito, ma auguro davvero che provino a curare un problema che interessa tanto la nostra casta come quella di tutti.

Si tratta di questo. Come tutti sanno, in Italia non c'è legge di lavoro per essere eletti e facoltà del proprio sindacato. Se un operaio o un impiegato è vittima di un'ingiustizia da parte del proprio datore di lavoro, non è possibile rivolgersi al sindacato e far valere i suoi diritti. E per noi, invece, che accade? Si assiste un operaio, si è colpiti nei propri interessi o nella propria dignità, e a chi ci si deve rivolgere? Molto spesso, ci si applicano i regolamenti alla lettera, ci si dovrebbe rivolgere al superiore diretto, quello che ci ha dato il proprio essere l'autore dell'ingiustizia. Vi pare giusto questo?

Insomma, noi siamo lavoratori. Ma lavoratori stessi, spesso strumento dei prepotenti proprio contro altri lavoratori. Ebbene, questo stato di cose deve cambiare. Bisogna che finalmente la Costituzione entri in mezzo al nostro ambiente, anche noi siamo cittadini italiani. Perché ad esempio, gli articoli della Costituzione per noi non debbono valere? Articolo 2: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità...». Articolo 18: «I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale». Articolo 21: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione...». Potrei andare avanti con le citazioni, ma mi fermo qui. Mi limito a dire che per noi, in pratica, nessuno di questi articoli costituiscono il diritto.

ALCUNI SCRUTATORI (Trieste) LETTERA FIRMATA (Firenze)

Al Comunale

Lunedì concerto della Filarmonica di Leningrado

L'annunciato ed atteso concerto dell'orchestra Filarmonica di Leningrado è previsto per lunedì 3 giugno, alle ore 21,30, al Teatro Comunale.

Il celebre complesso sinfonico sovietico, sotto la guida del maestro Arvid Jansons, eseguirà il seguente programma: Sostokovic sinfonia numero 5; Ciaikovski: sinfonia n. 6 in si min. («Patetica»).

Intanto la prima rappresentazione di «Semiramide» di Gioacchino Rossini, avrà luogo al Teatro comunale, alle ore 21 precise. L'opera, concertata e diretta dal maestro Richard Bonynge, avrà quale protagonista il celebre soprano Joan Sutherland (che per la prima volta, in tale occasione, si presenta al pubblico fiorentino).

Altri interpreti principali sono Monica Sinclair, Ottavio Garaventa e Vladimir Ganzaroli. La regia è di Sandro Segni, le scene di Pier Luigi Samaritani, i costumi di Peter Hill. Maestro del coro: Adolfo Fanfani. Direttore dell'orchestra: Egisto Bettini. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino.

VIE NUOVE

ITALIA E FRANCIA: UN MAGGIO CHE RICORDEREMO

E ora che succede nel PSU?

Intervista con dirigenti e militanti socialisti sul dopo-voto.

Da Parigi: la vittoria della sinistra italiana.

I TRAPIANTI CARDIACI IN URSS IL FUTURO HA UN CUORE NUOVO

Abbiamo chiesto ai chirurghi sovietici perché non hanno ancora tentato l'esperienza del prof. Barnard

Abbonatevi. Regalate un abbonamento

Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio un meraviglioso libro. Il popolare romanzo dell'Ottocento «Il Capitano Fracassa» di T. Gautier con 60 illustrazioni dell'epoca di G. Duré in edizione accuratissima finemente rilegata in tela e similpelle con impressioni in oro.

«L'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma e delle comunicazioni temporaneamente alla redazione dell'AGIS o dei diretti interessati.

LEGGETE Rinascita

assistenza previdenza

ASSEGNO DI BENEFICENZA PER IL PERSEGUITATO POLITICO ANTIFASCISTA E RAZZIALI (L. Vassini - Pognaga) — La Commissione competente a riconoscere il diritto all'assegno di grande benevolenza ai perseguitati politici antifascisti e razziali può essere costituita anche al momento della liquidazione dell'INPS, purché non ricevano un altro assegno di benevolenza. Da questa decisione discende che i perseguitati politici antifascisti e razziali possono essere contemporaneamente titolari di una pensione dell'INPS o dell'assegno di benevolenza. I lavoratori che hanno già ottenuto il riconoscimento della qualifica di perseguitato possono quindi ottenere l'assegno di benevolenza, tenendo presente che in quanto la domanda viene presentata dopo il 24-4-1967, non sussiste il diritto alla liquidazione degli arretrati.

Tale trattamento decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è presentata la domanda. Gli eredi non hanno diritto alla liquidazione di tale trattamento perché esso è riconosciuto al perseguitato per tutta la sua vita, sempre che non abbia presentato la domanda prima del 24-4-1967, nel qual caso competono i ratei maturati e non riscossi.

PENSIONE DI VECCHIAIA E REQUISITI (Un lettore - Roma) — La pensione di vecchiaia viene liquidata agli uomini a 60 anni ed alle donne a 55 anni, purché possano far valere 780 contributi settimanali, pari a 13 anni di contribuzione piena. Tali disposizioni sono introdotte dalla legge 218/1962 che dopo aver elevato la contribuzione minima, ha stabilito, con norme di carattere transitorio, il graduale passaggio al nuovo limite minimo della contribuzione; nell'anno 1960 la contribuzione richiesta era di 468 contributi settimanali. Le norme transitorie possono ancora essere fatte valere da coloro che entro il 31-12-1961 hanno iniziato la contribuzione volontaria per i quali il requisito contributivo minimo si blocca nell'anno in cui hanno versato la prima marca previdenziale, e potevano essere invocate dai lavoratori che compivano l'età pensionabile negli anni 1952/1961.

OPZIONI PER IL NUOVO CONTEGGIO DEI TITOLARI DI PENSIONE D'ANZIANITÀ (F. Ruggeri - Turbigo) — Sulla scorta delle norme contenute nel DPR 488/1968, al titolare di pensione d'anzianità che continui a lavorare alle dipendenze di terzi, per il pensionamento di vecchiaia (60 anni per gli uomini e 55 per le donne) è concessa la facoltà di chiedere l'applicazione delle norme che regolano il nuovo conteggio della pensione.

PENSIONE DI VECCHIAIA E DISABILITÀ (A. Milner - Fegione) — Prima di intraprendere una qualsiasi iniziativa è opportuno controllare se i contributi sono stati versati, e tale controllo è possibile relativamente al quinquennio 1963-1968 con un esame degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli esistenti presso lo SCAU. Se tale contribuzione sussiste e non è stata conteggiata nella pensione, puoi chiedere la variazione del valore della stessa, rivendicando il conteggio dei contributi reperi. Se di contro tale contribuzione risulta non versata occorre fare denuncia all'ispettorato del Lavoro per recuperare i contributi — dell'ultimo quinquennio — mentre per la contribuzione alidà dell'ultimo quinquennio puoi chiedere al datore del lavoro di avvertirti dell'anno 13 di contribuzione dell'anno 13 di contribuzione 1962 per costituire a tuo favore una rendita vitalizia reversibile, oppure iniziare una azione giudiziaria per la definizione del risarcimento relativamente al danno pensionistico e per la causale per l'assunzione contributiva. Dal Patronato INCA (Camera del Lavoro) puoi ricevere gratuitamente tutto l'aiuto necessario per risolvere dette pratiche.

CONTROLLO CONTRIBUTIVO VERSATA ALL'INPS. — (S. Merlo - Milano) — Dalla fotocopia del tuo libretto di contribuzione potrai conoscere i contributi versati, coi quali raggiungi gli 8.812 contribuzioni, cui corrisponde un trattamento pensionistico pari a 15.250 lire circa, inferiore al valore della pensione minima ante 1 maggio 1968. Occorre però che i contributi siano stati figurati relativi ad un anno di malattia ed a periodi di assenza. Solo se si calcolano tali contributi è possibile decidere se conviene o meno continuare con la contribuzione volontaria. Se non si raggiungevano le 780 marche settimanali, per arrivare alla pensione di invalidità occorre avere 5 anni di contribuzione di cui l'ultimo deve essere stato versato nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda di pensione.

Renato Buschi

XVI Fiera di Roma
CAMPIONARIA NAZIONALE
25 MAGGIO 1968
9 GIUGNO 1968
ROMA: UN MERCATO ATTIVO CON TRE MILIONI DI CONSUMATORI

SOGGIORNO GRATUITO A PARIGI PER DUE PERSONE VISITANDO I POSTEGGI RIZZOLI (SEZIONE EDITORIA)

«E' necessario ricostruire il dialogo fra i partiti operai»

I danni sono gravissimi

La sinistra PSU di Grosseto per il passaggio all'opposizione

Vaste zone del Senese colpite dalle grandinate

Si sono battuti per il diritto allo studio

Il travaglio nelle file socialiste per la sconfitta subita nelle elezioni

schermi e ribalte

Necessarie misure di pronto intervento Iniziativa dell'Alleanza contadina, dei Comuni e dei parlamentari comunisti



GROSSETO, 29. Il travaglio in atto nelle file del PSU in tutta Italia, conseguenza alla «debacle» elettorale subita da questo partito, trova una precisa eco anche nella nostra provincia. Gruppi e vertici del PSU fino a ieri di «destra» (come quelle di Marina di Grosseto e di Castelplano) risulta abbiano informato i competenti organi dirigenti provinciali della loro propensione ad interrompere la collaborazione con la DC o la loro preferenza per un centro sinistra più avanzato di quanto sia conosciuto, la formula dell'«a centro storico» ha fatto un completo naufragio, si sogna uscire fuori, nel vostro stesso interesse...

Il disegno di coloro che pretenderebbero di continuare ignorando che l'Italia non è più quella precedente al 19 maggio. In provincia gli sviluppi ed i fermenti sopra citati troveranno un primo, importante banco di verifica in quei comuni nei quali sono state imposte magazzanerie di centro sinistra: il PSU avrà o no il coraggio di liquidare quelle esperienze. Anche qui, se l'opinione degli elettori ha qualche importanza, le strade da seguire non sono davvero molte.

- LIVORNO PRIME VISIONI GOLDONI Tre supermen a Tokio GRANDE Leg. bulli e Geronimo GRAN GUARDIA (VM 14) i giovani lupi (VM 18) MODERNO Sette Coli per sette carogne METROPOLITAN Il mio amico il diavolo (VM 18) ODEON La scuola della violenza ASTRA PISA ARISTON Manon 70 (VM 18) ASTRA A ciascuno il suo ODEON I ragazzi del piacere ITALIA I dieci comandamenti MIGNON L'uomo dal colpo perfetto CENTRALE (Rigione) Tirifany memorandum NUOVO Pugni, bulli e Geronimo AREZZO POLITEAMA Helga PETRARCA Donne nel mondo COISSO Come salvare un matrimonio SUPERGICINEMA Violenza per una monaca ODEON Una pistola per un vile SIENA ODEON Il dolce corpo di Deborah MODERNO Un bacio per morire SIENESE Silvestro il gattottardo

SIENA, 29. Una violenta grandinata si è abbattuta nei giorni scorsi su alcune località della provincia, causando danni gravissimi; le zone più colpite sono state quelle di Castiglione d'Orcia, Montepulciano, Gaiole, Montefolonicco, ma la calamità è stata assai più estesa. La situazione è particolarmente difficile per centinaia e centinaia di coltivatori diretti che vedono in pericolo il frutto del loro lavoro. Sono già state tenute mol-

te assemblee di contadini interessati e anche le amministrazioni democratiche si sono rivolte all'ispettorato per un rapido accertamento dei danni e per la definizione di immediate ed efficaci misure. In particolare ci risulta che il sindaco di Castiglione d'Orcia si è rivolto all'ispettorato, al prefetto e al parlamentare senese per un intervento presso il ministero dell'agricoltura; che l'Alleanza provinciale dei contadini ha già in corso una serie di attività per aiutare i coltivatori diretti. Sempre l'Alleanza ha chiesto all'ispettorato, con una propria lettera, di concedere indennizzi e prestiti a basso tasso ai produttori danneggiati. Inoltre il compagno on. EMO BONIFAZI, presidente dell'Alleanza regionale ha avanzato all'ispettorato alcune proposte tendenti al pronto risarcimento dei danni, alla concessione di indennizzi e alla unificazione delle iniziative di più Enti, in modo da assicurare agli interessati, concreti aiuti che salvaguardino la remunerazione del lavoro contadino.

La «Pietro Mascagni» di Livorno

Una scuola con duecento allievi non «riconosciuta» dallo Stato

E' sostenuta da un Consorzio fra Comune e Provincia - Crescente interesse popolare per la musica - Necessaria una nuova legislazione

LIVORNO, 29. Al numero 116 di via Marconi nel pomeriggio c'è un grande via vai di musicisti in erba: sono gli alunni della scuola musicale «Pietro Mascagni» che ha sede nell'antico palazzo dei primi del Settecento. Da circa dieci anni la scuola si svolge nella sua attuale sede da poco dopo il trasferimento della amministrazione provinciale nell'attuale sede di palazzo Granducale, allora in via di ricostruzione. Il palazzo per la sua ubicazione, per lo spessore delle sue pareti, la qualità dei suoi infissi, e per la sua architettura generale si è rivelato nel corso degli anni, una struttura quanto mai funzionale ai bisogni di una scuola musicale, per la quale occorre un ambiente dall'acustica perfetta e che richiede che tra stanza e stanza esista la più assoluta impermeabilità a suoni e rumori.

Recentemente l'amministrazione provinciale ha concluso una serie di lavori di restauro che danno vita per il futuro sviluppo della scuola. La scuola musicale «Mascagni» esiste dal 1953. In quindici anni di attività ha ottenuto riconoscimenti da ogni ambiente musicale italiano per le sue attrezzature, per la sua preparazione e qualificazione. Purtroppo la «Mascagni» è ancora, nonostante quindici anni di attività, una scuola a carattere privato non essendo ancora stata riconosciuta scuola di Stato, al pari dei conservatori e degli istituti pareggiati. Gli insegnanti, che tengono ogni giorno da Pisa, Lucca e Firenze, senza contare quelli locali, attendono da tempo il pareggiamento con il personale dei conservatori; insegnano, quindi, ancora nella posizione di incaricati, non esistendo i ruoli organici. Sono in totale 18 insegnanti, la maggioranza dei quali viene pagata secondo le ore di lezione. Praticamente il loro, dovendo sostenere molte spese di viaggio, è un «volontariato», come ci dice il direttore della scuola, il maestro Cesare Chiti, che è pure titolare della cattedra di violino.

La scuola musicale «Mascagni» con i suoi duecento allievi dal sette ai ventenni e con la sua invidiabile attrezzature guarda quindi al futuro e attende di essere riconosciuta scuola di Stato. Roberto Benvenuti

Nostro servizio. La scuola musicale «Mascagni» esiste dal 1953. In quindici anni di attività ha ottenuto riconoscimenti da ogni ambiente musicale italiano per le sue attrezzature, per la sua preparazione e qualificazione. Purtroppo la «Mascagni» è ancora, nonostante quindici anni di attività, una scuola a carattere privato non essendo ancora stata riconosciuta scuola di Stato, al pari dei conservatori e degli istituti pareggiati. Gli insegnanti, che tengono ogni giorno da Pisa, Lucca e Firenze, senza contare quelli locali, attendono da tempo il pareggiamento con il personale dei conservatori; insegnano, quindi, ancora nella posizione di incaricati, non esistendo i ruoli organici. Sono in totale 18 insegnanti, la maggioranza dei quali viene pagata secondo le ore di lezione. Praticamente il loro, dovendo sostenere molte spese di viaggio, è un «volontariato», come ci dice il direttore della scuola, il maestro Cesare Chiti, che è pure titolare della cattedra di violino.

Da oggi i processi al tribunale di Pisa

Gli studenti finirono in carcere per una montatura poliziesca

Rievochiamo il clima e gli episodi della lotta studentesca (17 gennaio 15 marzo 1968) per la democratizzazione della scuola

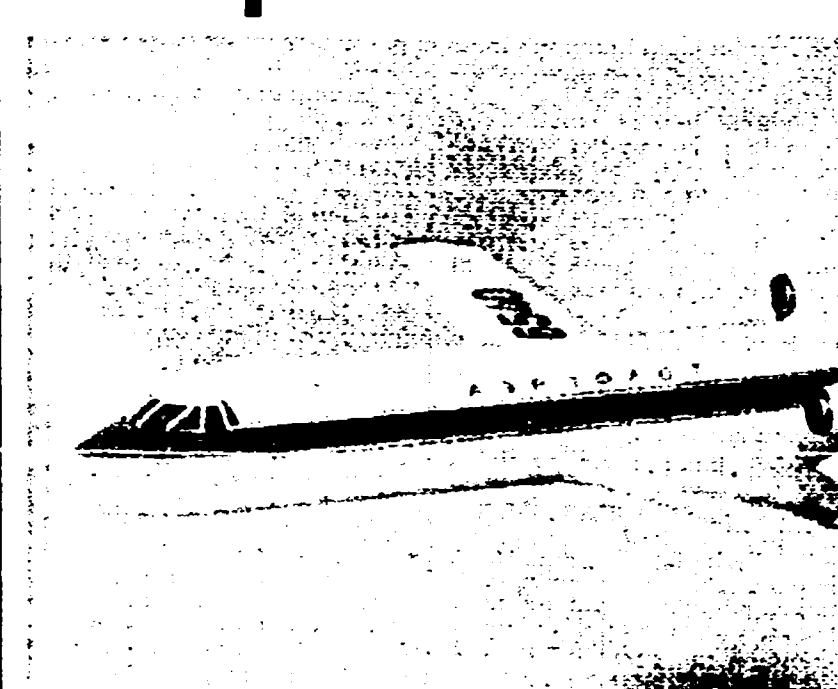
Dal nostro corrispondente PISA, 29. Domani mattina le lotte universitarie e gli episodi che si verificarono nel corso della lunga battaglia sostenuta dagli studenti dell'ateneo pisano con lo appoggio degli studenti medi, saranno rievocati nelle aule del tribunale. Si inizierà dal primo giorno di lotta, cioè da quel mercoledì 17 gennaio nel quale l'assemblea degli studenti di lettere e filosofia decise di occupare Palazzo Ricci, sede della facoltà, per arrivare poi al 15 marzo, quando, al termine di una manifestazione, sette giovani furono arrestati e rinchiusi nel carcere di Don Bosco dove si trovano tuttora.

I processi che sono stati istituiti, riguardano sia le occupazioni delle sedi universitarie che le manifestazioni per le strade della città. Due giovani, il normalista Riccardo Di Donato, vice presidente nazionale dell'Intesa cattolica, ed il dott. Umberto Carpi sono stati ritenuti responsabili delle occupazioni a lettere per cui vennero loro addebitati diversi reati. Questi processi, speriamo, dovrebbero riuscire a dire il senso della giustezza della lotta studentesca, sciagurata appunto questa manifestazione che è stata interrotta in tutto questo periodo e mettendoci in luce i vari episodi di repressione contro i quali i giovani, i democratici pisani continuano a battersi fino alla manifestazione del 15 marzo, nel corso della quale si verificarono alcuni incidenti e gli arresti di cui abbiamo parlato.

In memoria. Livorno, 29. Il compagno Silvano Vinciguerra della sezione «Overland Chiesa» di Fiorentina ha versato 20.000 lire a l'Unità in memoria della madre, compagna Ottolina Di Cocco, deceduta la settimana scorsa.

Oggi all'aeroporto di Peretola

Voli sperimentali di aerei sovietici



Oggi, alle ore 18, presso l'aeroporto di Peretola sarà presentato alle autorità, ai tecnici ed agli operatori economici l'aereo sovietico tritratteore Jak 40 a cura della società Air Business rappresentante per l'Italia della Aviation di Mosca. È la prima volta che viene presentato in Italia per la vendita un aereo sovietico. Questo tipo di velivolo può trasportare 31 passeggeri ed è particolarmente adatto per operare su piccoli aeroporti. Dopo la presentazione l'aereo eseguirà un volo di prova sulla città e successivamente raggiungerà Marina di Campo all'isola d'Elba e Massa Cinqu...

Advertisement for Ford Escort cars. Includes the Ford logo, a picture of a Ford Escort car, and text: 'FORD ESCORT 1100 e 1300 GT. la piccola che non è piccola. Da lire 887.000. IGE inclusa Franco Concessionario prove e prenotazioni presso: AREZZO - Autofori di Gigli Foriero - Via P. Uccello, 11-13 - Tel. 24809. S. GIOVANNI V. - Bianchini Roberto - Via Siena, 1 - Tel. 92.308. MONTEVARCHI - Di Mela Benito - Via Trieste, 18 - Tel. 980.270. LIVORNO - ACAV - Via Roma, 68 - Tel. 33388. CECINA - Gori - Corso Matteotti, 47 - Tel. 61757. ISOLA D'ELBA - Fantozzi - Via Carpani, 100 - Tel. 93019. PIOMBINO - Falchi - P. Costituzione, 54 - Telefono 33017. PERUGIA - Via A. Vecchi, 33 - Tel. 45191. FOLLIGNO - Barnocchi Odoardo - Viale Battisti N. 17 - Tel. 5501. PISA - Sbrana - Porta Nuova - Tel. 23310. PISTOIA - Umberto Magni - CAM - Garage Via C. Montanara, 67 - Borgo Melato, 2 - Telefono 25021. MONTECATINI T. - Innocenti Ilio & C. - Garage Nazionale - Corso Matteotti, 73 - Tel. 2296. SIENA - F.lli Rosati G. R. - Viale Cavour, 36 - Tel. 42308. CHIUSI SCALO - Via Meucci, 9 - Tel. 20031. POGGIBONSI - Bettini e Lotti - Via Fiume, 5 - Tel. 90045

Nei'assemblea degli iscritti a S. Benedetto del Tronto

Brucianti accuse della base dc per il malcostume dei notabili

« Abbiamo ridotto il partito in un'accozzaglia di interessi individuali » - Un'analisi che non va in profondità - La DC è stata premiata dai fascisti per la sua politica di conservazione

ANCONA, 29. Clamorose ammissioni della Democrazia Cristiana sulla scandalosa campagna elettorale condotta dai suoi esponenti...

Il tono drammatico dell'assemblea ha trovato fonte nei risultati elettorali che nelle Marche hanno denotato elementi di fondo incontrovertibili...

L'on. De Cocci e i « seguaci »

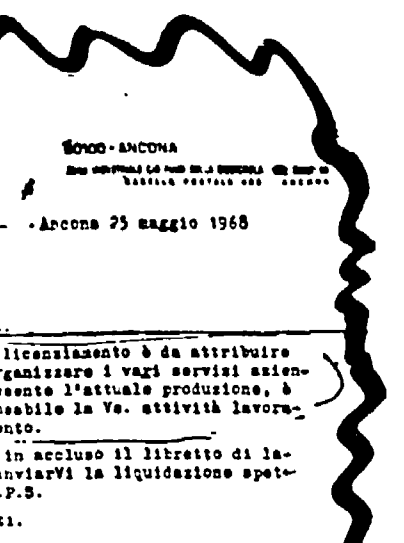


Così « Il Messaggero » di martedì 28 maggio sotto la foto di De Cocci: « L'on. De Cocci per il successo elettorale ottenuto... »

Comunque, a San Benedetto è venuto fuori un quadro assai realistico di una DC nuda con tutte le sue vergogne...

Contro i licenziamenti

PROSEGUE LA LOTTA ALL'OMA DI ANCONA



ANCONA, 29. Gli operai della OMA di Ancona sono in lotta contro i licenziamenti (dieci) decisi dalla direzione dell'azienda...

Promesse e realtà dc

« Bisogna continuare » con l'emigrazione



È VERO! Questa è la somma che un operaio specializzato, data, pagata dal datore di lavoro in Australia...

Ripresa la trattativa sindacati-Acciaieria

La « Terni » dovrà dare una risposta positiva su tre punti: difesa della salute, premio di produzione, lavoro domenicale - In caso negativo la lotta sarà ripresa

TERNI, 29. Riprende la trattativa tra FIOM, FIM, UILM e la Terni Acciaieria un incontro decisivo. I tre sindacati unitariamente hanno discusso nelle assemblee...

Si vuol sopprimere la ferrovia

La Spoleto-Norcia sarà sostituita dalla SAUM?

SPOLETO, 29. Un'altra grave notizia si è diffusa a Spoleto sulla fine imminente della ferrovia Spoleto-Norcia...

Dal nostro corrispondente

Per adeguare il salario alla produttività

Forte sciopero allo Jutificio

L'associazione padronale cerca di giustificare la sua intransigenza - Ma la lotta sarà intensificata

TERNI, 29. I 200 lavoratori della Jutificio Centrali - per lo più donne - sono scesi in sciopero per la terza volta in un mese...

Conferenza

PERUGIA, 29. Nel quarto della Giornata internazionale « dedicata » a Maria Montessori...

Iniziativa della Galleria Puccini e del Circolo Vela di Ancona

Una mostra che anticipa l'estate

ANCONA, 29. La mostra dei pittori anconetani, aperti al giorno 25 al Circolo della Vela ha anticipato la « estate d'arte » nella nostra città...



La pittura è un agguancio con la natura, un rapporto l'uomo estraniato e deluso da un mondo in perpetuo conflitto...

È un mondo di aspirazione a una libertà trascendente nel libero movimento dell'universo. Rosini, avvalendosi della sua cultura profonda e aggiornata...

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 29. Noi credevamo che le 87 fabbriche e le 49 zone industriali promesse dai candidati democristiani...

I vari De Cocci, Tambromi, Claffi e compagnia non hanno ancora fatto di strombazzare le loro promesse...

Per migliori salari

Le cartiere Miliani in sciopero unitario

ANCONA, 29. Domani i lavoratori di tutto il complesso della cartiera Miliani - degli stabilimenti Fabiano, Castel Raimondo e Piobano...

Ford Escort advertisement featuring a car image and text: 'Ford ESCORT 1100 e 1300 GT', 'la piccola che non è piccola', 'Da lire 887.000', 'IGE inclusa Franco Concessionario prove e prenotazioni presso:' followed by a list of dealerships.

SI SVILUPPANO LE LOTTE CONTRO I LICENZIAMENTI E PER PIU' ALTI SALARI

Il PCI schierato a fianco delle tabacchine abruzzesi



Così Chieti durante il recente sciopero generale contro i licenziamenti e per una nuova politica delle aziende a partecipazione statale. Martedì scorso la protesta si è manifestata a Lanciano con uno sciopero generale non meno imponente e deciso

Continua l'occupazione dell'ATI di Lanciano - Animato dibattito in Consiglio comunale - Chieste le dimissioni del sindaco dc e della giunta - Il decadimento dell'economia locale conseguenza di venti anni di politica dei governi centristi e di centro-sinistra - Le proposte dei comunisti

La posizione del PCI è stata espressa in un ordine del giorno, in cui viene avvertito che il decadimento dell'economia lancianese e del Sangro è conseguenza diretta di venti anni di politica dei governi centristi e di centro-sinistra...

La battaglia per l'ELSL e per il suo personale (che il nostro partito ha guidato e guidato con tenacia) è diventata, in questi mesi, un po' il simbolo della lotta dei lavoratori palermitani per la difesa e lo sviluppo del patrimonio industriale della città...

Lettera dalle «Fucine» occupate: «Sostenete la nostra battaglia!»

Una vertenza che dura da cinque anni per un più giusto salario - Licenziamenti e rappresaglie - La «Gazzetta» di Bari è con i padroni - La funzione insostituibile del PCI e del giornale dei lavoratori

Da un gruppo di operai delle «Fucine Meridionali» di Bari abbiamo ricevuto la seguente lettera: «Egregio direttore, siamo operai delle «Fucine Meridionali» di Bari e da circa cinque anni stiamo conducendo una battaglia sindacale...

colore il reparto fonderia; c) revisione gestione mensa aziendale (attualmente il pasto consiste solo in un modestissimo piatto di minestrina, un quarto di vino ed un panino di 30 grammi. Naturalmente si è costretti ad acquistare altri cibi dalla stessa mensa aziendale a prezzi esosi...

«Possiamo assicurare che l'Unità, il giornale dei lavoratori, continuerà ad appoggiare le lotte operaie - come ha sempre fatto nel passato e come ha fatto ieri dedicando alla occupazione delle «Fucine» un ampio servizio - e potrà essere al fianco dei lavoratori con accresciuta energia e convinzione proprio in virtù della accresciuta forza che il PCI e il suo quotidiano hanno conquistato con il successo elettorale del 19 maggio...

«Possiamo assicurare che l'Unità, il giornale dei lavoratori, continuerà ad appoggiare le lotte operaie - come ha sempre fatto nel passato e come ha fatto ieri dedicando alla occupazione delle «Fucine» un ampio servizio...



Alcune immagini (dall'alto in basso) della coraggiosa battaglia ingaggiata dagli operai delle Fucine Meridionali di Bari in difesa della libertà sindacale e del salario; una veduta dello stabilimento occupato dai lavoratori che si intravedono dietro il cancello; scambio di opinioni fra un dirigente sindacale e alcuni degli operai occupanti nel piazzale della fabbrica; un esempio della concreta solidarietà popolare: i familiari portano viveri e indumenti ai lavoratori in lotta

Mentre le aziende del gruppo ESPI sono sull'orlo del tracollo

Manifestano a Palermo i mille dell'Elettronica

Nessun fatto concreto è seguito all'impegno di Colombo e Pieraccini di realizzare uno stabilimento elettronico dell'IRI in luogo di quello chiuso dagli americani

Dalla nostra redazione PALERMO, 29. La situazione sindacale è estremamente tesa anche a Palermo, dove tutti i più forti nuclei operai sono in lotta o si apprestano a scendere. Come riferiamo al momento in un'altra parte del giornale, oggi pomeriggio e stanotte, un fortissimo sciopero di 12 ore ha investito - con una carica che non si registrava da anni - i Cantieri navali riuniti Piaggio, dove i tremila metalmeccanici, in appoggio ad una battaglia avviata al reparto avanguardia dei saldatori, rivendicano il diritto ad un integrativo aziendale per migliorare le condizioni di vita e di lavoro...

La battaglia per l'ELSL e per il suo personale (che il nostro partito ha guidato e guidato con tenacia) è diventata, in questi mesi, un po' il simbolo della lotta dei lavoratori palermitani per la difesa e lo sviluppo del patrimonio industriale della città. E' per questo che, attorno ad essa, è nata e continua a nascere, l'operante, attiva solidarietà di tutta la popolazione.

Se si considera che il documento giunge dopo le numerose denunce politiche e sindacali sulla strumentalizzazione dell'ESPI a fini clientelari e sulla decisione dell'IRIS e del Banco di Sicilia di sospendere i crediti all'ente della regione, sottraendo, cioè, l'ESPI alla sottopolea per salvare il futuro delle aziende; e, insieme, si coglierà tutto il peso dell'atto di accusa che proprio il personale dell'ESPI formula implicitamente anche nei confronti dei massimi dirigenti dell'ente ed in primo luogo del presidente dimissionario. La Loggia, che proprio dell'ufficio che ricopriva ha fatto, in vista del 19 maggio, il proprio trampolino elettorale.

g. f. p. Gianfranco Console

Sfidando lo stato d'assedio dei baschi blu imposto da Taviani

Tutta Orune in piazza: mancano le fognie, il tifo uccide!

Nostro servizio NUORO, 29. Orune, il centro del Nuorese da circa due mesi tenuto in stato d'assedio dai baschi blu del ministro Taviani, è al centro in questi giorni di una vasta mobilitazione popolare per la rinascita. Centinaia di cittadini, pastori, contadini, donne e giovani, sono scesi in piazza: reclamano i servizi civili e soprattutto la urgente data costruzione della fognatura. Da sempre nel paese manca una rete fognaria. Per soddisfare certi elementari bisogni, le famiglie si servono di pozzi neri, oppure i rifiuti vengono gettati nei cortili, per le strade. C'è pericolo di un'epidemia. Nei mesi estivi, il tifo miete vittime. I bambini in particolare sono minacciati. La giunta comunale democristiana è stata sovrastata in più occasioni a compiere i passi necessari, anche organizzando la protesta popolare, per costruire il sistema regionale e quello nazionale ad avviare le pratiche e a stanziare i fondi per le opere pubbliche di maggiore utilità. Solo in campagna elettorale, da Roma si sono fatti sentire. A farsi vivo è stato il ministro socialista Mancini. In un telegramma inviato la prima del voto del 19-20 maggio, prometteva finalmente la risoluzione della pratica per la rete fognaria. Era, purtroppo una promessa fatta a scopo elettorale.



Una recente manifestazione di protesta a Orune contro lo stato d'assedio dei «baschi blu» e per condizioni di vita civili

Un progetto era giacente nei cassetti del Provveditorato alle Opere Pubbliche (gli amministratori non si sono mai preoccupati di presentarlo). In secondo luogo, il segretario provinciale della DC di Nuoro, dottor Reich, telegrafando ai notabili di Orune, aveva trionfalmente annunciato che «in via eccezionale» sarebbe riuscito a sbloccare la pratica per le sole fognature di quel Comune.

Nonostante i sotterfugi, i tentativi di corruzione, la propaganda di tipo laurino, gli impegni sbandierati all'ultimo momento per raccattare voti, i partiti governativi, ad Orune come negli altri centri pastorali non hanno fatto buona pesca. Anzi, hanno pesato meno voti delle altre volte. Per esempio il PSU che ottenne 136 voti alle regionali del '65 e 133 voti alle politiche del '63 - stavolta è sceso a quota 124.

La Democrazia cristiana è anch'essa in continuo regresso: dai 1.130 voti delle politiche del '63 ai 994 delle regionali del '65 ed ai 929 del 19 maggio scorso. Lo stesso PSDA, nelle sue sfere dirigenti rimasto prigioniero dell'autocensura e incapace di svolgere una coerente politica autonomistica, ha subito un crollo parossico: 267 voti nel '63, 306 nel '65, 61 voti nel '68.

Solo la sinistra ha avanzato: 508 al PCI (407 alle politiche del '63 e 247 alle regionali del '65); 233 al PSIUP (212 alle regionali di tre anni fa). Le indicazioni dell'elettorato di Orune sono, quindi, chiare: i giovani, i pastori, perfino le donne hanno dato un voto per la lotta. Non vogliono che, con la scusa della caccia al bandito Campana, l'abitato venga considerato dal governo una zona di operazioni, un campo per la guerra dei baschi blu e le repressioni indiscriminate. Il banditismo si combatte in altro modo: togliendo pascoli ai proprietari assenti, formando cooperative, fissando i pastori sulla terra, costruendo moderne aziende agropastorali.

Con temporaneamente bisognano portare avanti un'opera di «bonifica umana e civile» con l'arrivo delle opere pubbliche, la istituzione di corsi professionali per i giovani, la costruzione di case e di scuole. Queste le rivendicazioni presentate al prefetto di Nuoro da una folla delegata di cittadini accompagnata dal segretario della sezione comunista compagno Salvatore Baracca, e dal deputato del PCI onorevole Ignazio Pirastu.

In paese la lotta continua: la popolazione è in fermento. Pastori, donne e giovani, dopo aver manifestato per le strade, si sono recati sotto la seae dei comune. Il sindaco di Paolo Forcu ha dimostrato la propria incomprensione quando ha annunciato ai manifestanti che non li avrebbe seguiti in «un moto di protesta determinato dal momento elettorale».

Che significato può avere questa battaglia? Forse che la DC non intende dare ascolto alle popolazioni della Sardegna interna protagonisti di un profondo moto di rinnovamento? Gli ottusi e grezzi cervelli democristiani, evidentemente, non hanno tratto alcuna lezione dai fatti del 19 maggio. Se pensano che nulla è cambiato, si sbagliano di grosso.

Renzo Tola